

DELIBERAZIONE N° 632

SEDUTA DEL

26 MAG. 2014

DIPARTIMENTO AMBIENTE e TERRITORIO
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPARTIMENTO

OGGETTO L.R. n. 47/1998; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)". Proponente: SEMATAF S.r.l.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno

26 MAG. 2014

alle ore 11.15 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente		X
4.	Raffaele LIBERALI Componente	X	
5.	Michele OTTATI Componente	X	

Segretario: **AVV. DONATO DEL CORSO**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio
e di N° 3 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati".

VISTA la D.G.R. n. 2047 del 14 dicembre 2010, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 227 del 19 febbraio 2014, avente ad oggetto: *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale"*.

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.), recante "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)", alla Parte Terza recante "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", alla Parte Quarta recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed alla Parte Quinta recante "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n° 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato per enunciazione nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 22 settembre 2008; ai sensi dell'art. 33, comma 3, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), nelle more dell'emanazione di uno specifico Decreto da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, concernente le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo previste dallo stesso Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.), continuano ad applicarsi le norme vigenti in materia;

VISTA la D.G.R. n. 1640 del 8 ottobre 2010, con la quale la Regione ha recepito il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372", con particolare riferimento all'allegato II recante "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) all'art. 4, comma 4, lettera c, stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII della Parte Seconda dello stesso Decreto e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o

a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;

CONSIDERATO che l'art. 29-sexies, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che l'Autorità Competente rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale osservando quanto specificato nell'art. 29-bis, commi 1, 2 e 3, dello stesso Decreto;

VISTO il D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 recante: *"Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – Attuazione direttiva 2010/75/UE – Modifiche alle parti II, III, IV, e V del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale")*;

CONSIDERATO che l'art. 29, *Disposizioni transitorie*, del succitato D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 statuisce che *"Per installazioni esistenti che svolgono attività già ricomprese all'allegato I al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, gli eventuali procedimenti di rilascio, rinnovo, riesame o modifica dell'autorizzazione integrata ambientale in corso alla data del 7 gennaio 2013 sono conclusi con riferimento alla normativa vigente all'atto della presentazione dell'istanza entro e non oltre settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. ..."*;

VISTA la D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 con la quale sono stati rilasciati il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

VISTA la D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 con la quale è stata rilasciata la *"Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl"*.

ATTESO che la società SEMATAF S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**;

CONSIDERATO che l'opera di cui è stato richiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale è assoggettata alla fase di valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 47/1998;

CONSIDERATO che l'attività per la quale è stata richiesta l'Autorizzazione Integrata Ambientale rientra tra quelle dell'allegato VIII del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – punti:

5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.

- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:

l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:

- sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;

- all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;

il progetto è stato depositato presso:

- il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;

- l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.

- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;

- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.

- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;

- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.

- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;

- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;

- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;

- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);

- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

- La Conferenza di servizi prevista dall'art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) si è svolta in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del Rapporto Istruttorio), e gli esiti sono riportati nel **Rapporto Istruttorio** predisposto, ai sensi degli artt. 29-quater 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) (**Allegato 3**).

- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) previsto dall'art. 16 della L.R. n. 47/1997 ha espresso il proprio parere favorevole, secondo il disposto dell'art. 18 della stessa L.R. n. 47/1997, nella seduta del 21 marzo 2013.

- Con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa non ha formulato alcuna osservazione nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

- Con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentato proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza;

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 10 del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla Compatibilità Ambientale che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 21 marzo 2013 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente Deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 1**);

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014 le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società

Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16, comma 8, della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998;

ATTESO che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 152/2006 - Parte II stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati in 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. o, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo;

RITENUTO, per il progetto in questione, di uniformare il termine di validità del provvedimento di V.I.A. a quello di A.I.A.;

RILEVATO che il provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) rilasciato con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

RILEVATO che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Atto costituisce parte integrante e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

su proposta dell'Assessore al ramo;

ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ di **RILASCIARE**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.) il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 l'**aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al "**Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**", proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le "**Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione**" previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che

vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

3. Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ di **DARE ATTO** che il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
 - aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda
- e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
 - le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

➤ di **STABILIRE** ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della presente deliberazione conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A., e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del Proponente;

➤ di **RICHIAMARE** che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, come sostituito dall'art. 7, comma 7, del D.L.vo n. 46/2014, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto esercisca lo stesso in conformità a quanto definito nell'**Allegato 3** al presente provvedimento;

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto corrisponda, ai sensi della D.G.R. n. 1640/2010:

- all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) le somme dovute per i successivi controlli previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008 sulla base delle modalità indicate dalla stessa norma;

➤ di **AFFIDARE** ai sensi dell'art. 19, comma 1, della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) il compito di vigilare sulla puntuale realizzazione del progetto ed osservanza delle prescrizioni che accompagnano il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale specificando che gli esiti delle attività di vigilanza poste in essere dovranno essere comunicati all'Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale per la loro valutazione per gli eventuali conseguenti adempimenti di competenza dello stesso Ufficio derivanti dall'applicazione delle succitate norme;

➤ di **DARE ATTO** che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) accerta, secondo quanto previsto e programmato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, e con oneri a carico del gestore:

- a) il rispetto delle condizioni dell'A.I.A. e delle prescrizioni riportate nella presente deliberazione;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Ufficio Compatibilità Ambientale regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

➤ di **EVIDENZIARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **DISPORRE** in capo al gestore l'obbligo di comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.):

- le date di inizio e di ultimazione dei lavori nei tempi dovuti;
- qualsiasi modifica prevista per l'impianto, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'approvazione preventiva e per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

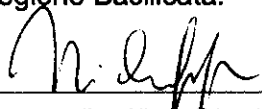
➤ di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente Atto, i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, commi 9 e 10, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:


1. **notificare** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto autorizzato, alla Società SEMATAF S.r.l. nella qualità di proponente del progetto in parola;
2. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto di che trattasi, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
3. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza, al Comune di Guardia Perticara (PZ) ed all'U.O Igiene Epidemiologica e Sanità Pubblica della A.S.P.;

➤ di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione per estratto del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE


(Dott. Salvatore Lambiase)

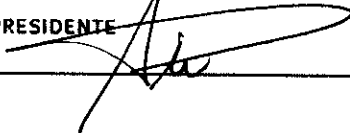
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



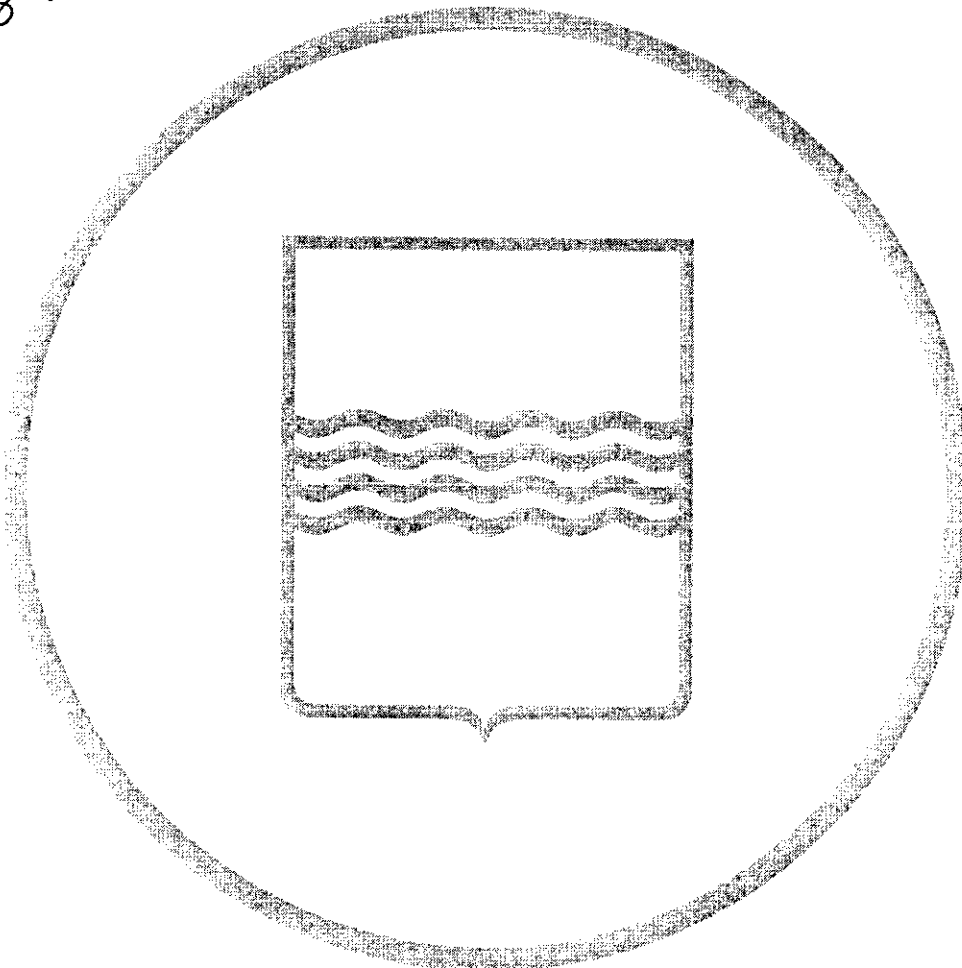
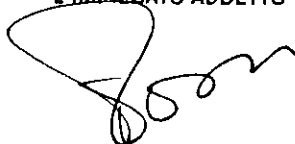
IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

29-05-2014

L'IMPIEGATO ADDETTO





"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/1998)****VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21 marzo 2014**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 13 marzo 2014, protocollo n. 0043019/7502 e lettera del 14 marzo 2014 Protocollo n. 0043795/7502 si è riunito il giorno 21 marzo 2014 alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSISS.....

10.L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Presidente: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale delegato dal Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio	Dott. Salvatore Lambiase
Presenti: Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Ing. Maria Carmela Bruno
Dirigente Ufficio Tutela della Natura	Dott. Francesco Ricciardi
Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive	Ing. Maria Carmela Bruno
Delegato del Direttore dell'A.R.P.A.B.	Dott. Bruno Bove

Segretario: Ing. Nicola Grippa Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSISS.....

10. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Grippa, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.



- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:
l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:
 - sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;
 - all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;il progetto è stato depositato presso:
 - il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;
 - l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.
- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;
- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.
- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;
- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.
- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;
- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;
- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta Progettuale

Vincoli gravanti sull'area interessata

Il Piano Provinciale per i Rifiuti Speciali redatto dalla Provincia di Potenza ed approvato con D.G.R. n. 308 del 4 marzo 2008, redatto in conformità della L.R. 6/2001, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra i Comuni che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali, nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento.

Il sito in questione è ubicato in C.da Matina nel Comune di Guardia Perticara (PZ) e non ricade in:

- aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.L.vo. n.42/2004 (e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- Siti Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- aree naturali protette, ai sensi della L. n. 394/1991;

Inoltre l'area sulla quale si realizzerà la discarica non ricade nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico perimetrate dall'Autorità di Bacino della Basilicata, territorialmente competente, anche se è in prossimità



delle aree a rischio idrogeologico denominate R3 ed R4.

Infine, come indicato nel quadro di riferimento programmatico del S.I.A., il Comune di Guardia Perticara individua l'area di progetto come Area Agricola, mentre tutta la piattaforma è indicata genericamente come discarica.

L'art. 6, comma 12 del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che "per modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di singole opere che hanno per legge l'effetto di variante a suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di V.I.A., la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere".

Ubicazione dell'intervento e descrizione dello stato di fatto

La piattaforma per la gestione dei rifiuti speciali, ubicata ad una quota tra i 750 metri e gli 800 metri s.l.m., ricade nel Comune di Guardia Perticara (PZ) distante oltre 1 km dal centro abitato ed è accessibile mediante la ex Strada Statale n. 103.

Con D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 è stato rilasciato il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Con D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 è stata rilasciata la "Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl".

Con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30/11/2010 è stato approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp sulle superfici dei lotti I e II della discarica.

Come descritto nel quadro di riferimento progettuale del S.I.A., allo stato attuale la piattaforma per la gestione di rifiuti speciali di proprietà della Società Semataf S.r.l. è così composta:

- impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero dei rifiuti speciali (articolato nelle attività di disidratazione di rifiuti liquidi e fangosi, stabilizzazione dei rifiuti solidi e lavaggio dei rifiuti solidi);
- III° lotto di discarica per rifiuti non pericolosi in esercizio;
- I° e II° lotto di discarica, chiusi ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto in esercizio ed integrata nel lotto II;
- impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica realizzato sulle superfici del I° e II° lotto a completamento della loro chiusura;
- un sistema di captazione e combustione tramite torcia del biogas prodotto dai lotti I° e II° chiusi.

Proposta progettuale

La proposta progettuale consiste nella modifica, integrazione, ampliamento e potenziamento della piattaforma dei rifiuti speciali sita nel Comune di Guardia Perticara (PZ).

In particolare le modifiche riguarderanno:

- la sezione di trattamento, disidratazione ed inertizzazione, con l'aggiunta di nuovi codici di rifiuti da destinare a trattamento o recupero, indicati nelle appendici n. 2, 3 e 4 del Rapporto Istruttorio A.I.A.;
- l'installazione di un nuovo impianto di lavaggio;
- l'ampliamento del piazzale da destinare ad attività di deposito preliminare e messa in riserva;
- la costruzione del IV° lotto di discarica, per una volumetria complessiva pari a 340.000 mc.

Nello specifico, la superficie su cui verranno effettuate le modifiche alla sezione impianti sarà di complessivi 6.700 m², ed occuperà la particella n. 228 del foglio di mappa n. 12 del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Il IV° lotto di discarica occuperà parzialmente la particella n. 212 del foglio di mappa n. 12 e le particelle n. 152 -146 e 147 del foglio di mappa n. 11, di proprietà della Società Semataf S.r.l.

Complessivamente, la piattaforma ad ultimazione degli interventi occuperà una superficie di poco superiore ai 13 ettari, interamente recintata e con un unico accesso.

Modifiche all'impianto di inertizzazione e stabilizzazione

A servizio dell'impianto di inertizzazione e stabilizzazione rifiuti è previsto l'ammodernamento e la



razionalizzazione delle aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare e di quelli già sottoposti al processo chimico-fisico di inertizzazione/stabilizzazione.

Per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto è prevista la realizzazione di un nuovo corral, della superficie di 80 m², da realizzare nelle adiacenze dell'esistente.

Per i rifiuti già trattati e/o recuperati è prevista la realizzazione di altri 3 corral contigui, ma idraulicamente indipendenti della superficie di 140 m² ciascuno.

L'impianto nel suo complesso permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Impianto di disidratazione

Non sono previste modifiche tecnologiche, ma è previsto anche per questa sezione di impianto di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) che quelle di trattamento (D9).

Nuovo impianto di lavaggio "Soil Washing"

Il nuovo impianto tecnologicamente avanzato di soil washing sostituirà il precedente impianto di "lavaggio" e sarà dedicato al trattamento e recupero delle terre e rocce da scavo contaminate e avrà lo scopo di rendere riutilizzabili per fini ambientali i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo. Esso ha la funzione di lavare i rifiuti, concentrando i contaminanti nella frazione più fine del materiale che andrà a costituire il fango, che a seguito dei processi di disidratazione e/o inertizzazione, sarà avviato allo smaltimento in discarica. Il materiale con dimensioni superiore a 5 mm verrà decontaminato e recuperato per poi essere avviato come materiale di riempimento e/o sottofondo stradale.

L'impianto permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Nuova sezione dedicata ad attività di Messa in riserva (R13) e/o Deposito Preliminare (D15)

La Società Semataf S.r.l prevede di ampliare il piazzale, in prossimità dell'ingresso della piattaforma in modo da dedicare le superfici a zona di deposito preliminare D15 e/o messa in riserva R13 dei rifiuti prima di avviarli ad eventuali attività di trattamento o di recupero.

Lo stoccaggio avverrà mediante l'ausilio di celle per i rifiuti solidi e di cisterne orizzontali per i rifiuti liquidi, in ogni caso senza che si determini una miscelazione di rifiuti.

In particolare, a valle della nuova area di piazzale per il contenimento dei rifiuti solidi è prevista la realizzazione di 8 baie in calcestruzzo gettato in opera con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo in LDPE, sei delle quale da 60 m² e due da 120 m², mentre una nona baia di accumulo sarà installata nelle vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Per ciascuna cella viene previsto un sistema di raccolta dei colatici dotato di una griglia che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso un centro autorizzato. Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Ciascuna cella sarà dotata di un sistema di copertura a mezzo telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffietto. Tale sistema isolerà i rifiuti preservandoli dall'azione degli agenti atmosferici per il periodo intercorrente dal deposito al trattamento, oltre ad avere una riduzione del percolato prodotto.

Sul piazzale di nuova realizzazione è prevista un'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi in cassoni scarrabili. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo e perimetralmente sarà realizzato un argine al fine di evitare eventuali fuoriuscite. Eventuali colatici saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi saranno installate 10 cisterne in PRFV, ciascuna del volume di 50 mc, posizionate all'interno di un sistema di contenimento costituito da 3 bacini di contenimento contigui. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo che costituirà la base di appoggio dei serbatoi.



Costruzione IV° lotto di discarica

Il bacino di discarica di nuova realizzazione disterà oltre 1 km dal centro abitato di Guardia Perticara (PZ) ed è accessibile dalla ex S.S. n. 103 che conduce all'impianto esistente della Semataf S.r.l.

La discarica, per rifiuti speciali, avrà un volume complessivo di 340.000 m³ ed una superficie di circa 25.000 m².

I rifiuti saranno sistemati in discarica in modo da garantire la massima stabilità alla massa di rifiuti e, verranno compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%; ogni strato di rifiuti verrà coperto con un adeguato strato di terreno, sistemato e compattato dello spessore di circa 30 cm, tale da garantire al di sopra dello stesso il passaggio dei mezzi per le operazioni di scarico e copertura.

Sono previste, a valle della discarica opere di consolidamento dell'argine di contenimento, al fine di evitare eventuali fenomeni di scivolamento e/o di crollo per effetto delle sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

In particolare sono previsti pali di fondazione con diametro di 1500 mm e di lunghezza pari a 28 m tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m, al piede dell'argine di valle.

Lo stesso argine sarà completato con un rilevato realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, sarà strutturato con una doppia pendenza del terreno con una scarpata a 27° e una seconda a 20°, fino ad intercettare la quota del fondo della discarica.

Le analisi di stabilità hanno evidenziato come la realizzazione della discarica non presenta condizioni di criticità sia in condizioni ante operam, corrispondente alla condizione di coltivazione del bacino, che in condizioni post operam, cioè di discarica colma. I fattori di sicurezza ottenuti sono in linea con le prescrizioni della normativa geotecnica vigente.

Non saranno accettati rifiuti polverulenti o finemente frazionati, tali da poter essere soggetti a trasporto eolico.

Come indicato nell'elaborato denominato relazione specialistica, le terre e rocce da scavo provenienti dallo scavo del bacino di stoccaggio da realizzare verranno riutilizzate nell'ambito dello stesso intervento come per esempio per le opere di consolidamento del nuovo bacino di discarica, per la realizzazione della viabilità di accesso alla discarica, ecc.

Interventi di protezione ambientale

Regimentazione e convogliamento delle acque superficiali

Come indicato nell'elaborato denominato "relazione tecnica – art. 29 ter. D.L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii", il sito prescelto per la realizzazione del potenziamento della piattaforma non interferisce con il dislivello delle acque superficiali non ostruendo ed interessando segmenti anche marginali del reticolo idrografico.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica

La tenuta del bacino da realizzare è assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità <math> < 10^{-9}</math> m/sec dello spessore minimo di 100 cm.

Al di sopra dello stesso verrà posizionata una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana saranno posizionati un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di 50 cm di ghiaia che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato. L'impermeabilizzazione interesserà anche l'intero argine di valle. Al fine di garantire la prosecuzione della protezione del suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, si utilizzerà un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito autosigillante con permeabilità $K < 5 \cdot 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;



- geomembrana in HDPE (con le stesse caratteristiche di quella utilizzata per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica);
- geotessile di protezione.

Raccolta e gestione del percolato

E' prevista la parzializzazione del bacino di discarica in settori e ogni settore avrà il suo pozzo di intercettazione. La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. La pendenza della rete in ciascun settore sarà non inferiore al 2%. Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica permetterà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Al fine di consentire di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, verrà realizzata una sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori.

Si provvederà a periodiche ispezioni e nel caso fosse necessario viene previsto il carico del percolato in cisterna autorizzata per il trasporto ad idoneo impianto di smaltimento.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Captazione e gestione del biogas

Il possibile smaltimento in discarica di rifiuti biodegradabili impone la necessità di un impianto per l'estrazione dei gas, anche se risulta, in tal caso, scarsamente probabile la sua produzione.

E' prevista la realizzazione di un impianto di estrazione del biogas adottando la tecnica della post-perforazione. Le operazioni di perforazione dei pozzi verranno effettuate con sistema antideflagante avente diametro 1000 mm, all'interno del foro verrà posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. Verrà posto all'interno il tubo di captazione del biogas in PEAD fessurato PN 160, infine l'intercapedine gabbia metallica tubo in PEAD sarà riempita con ghiaia. Verrà posta particolare attenzione alla chiusura della testa pozzo.

I pozzi realizzati nel corpo discarica saranno collegati superiormente ad una tubazione che fa capo a sua volta ad un sistema di aspirazione; una volta stabilita una depressione in testa a ciascun pozzo, il biogas verrà richiamato in una zona di influenza a forma cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non dovrà consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore. Il numero dei pozzi è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica; di norma le distanze non sono superiori a 50-60 m.

Il gas prodotto verrà termodistrutto in una camera di combustione atta a garantire le seguenti prestazioni:

- temperatura $T > 850^{\circ}$;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale a 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione del battente del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas che continueranno così ad essere sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella



discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come previsto dall'art. 13, comma 2, del D.L.vo. 36/2003.

Sistema di copertura della discarica

Il pacchetto di copertura previsto è quello definito nell'allegato 1, del D.L.vo. 36/2003. La copertura è realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- strato di terreno vegetale dello spessore di 1 m;
- strato drenante dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m, in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti;
- strato minerale compattato con spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di bassa conducibilità idraulica;
- strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m;
- strato di regolarizzazione per la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

All'atto della chiusura per assicurare un rapido deflusso delle acque di ruscellamento, sulla superficie della discarica saranno assicurate pendenze almeno pari al 5%.

Per una descrizione ampia ed esaustiva della proposta progettuale si rimanda al Rapporto Istruttorio predisposto ai sensi degli artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) ed in particolare ai paragrafi da 2 a 7.

Quadro Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto di che trattasi, è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare sulle varie componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, uso del suolo e fauna, rumore, paesaggio e salute pubblica.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione.

In particolare è emerso quanto segue, secondo quanto indicato nello Studio di Impatto Ambientale:

Atmosfera

Secondo quanto descritto nel quadro di riferimento ambientale, nel sito di proprietà della società Semataf S.r.l. è funzionante una centralina per il monitoraggio dei principali parametri meteorologici dell'area interessata. I valori medi delle temperature minime invernali variano tra 0,4 e 7,8 °C nei mesi da dicembre a febbraio negli anni tra 2004 e 2011, presi come riferimento. Inoltre tale sito presenta precipitazioni medie annue che si aggirano intorno a 880 mm.

Durante la fase di ampliamento del piazzale, la fonte di impatto principale per l'atmosfera è rappresentata dalle emissioni dovute al traffico veicolare dei mezzi di cantiere, con conseguente innalzamento delle polveri. Per limitare l'innalzamento delle polveri, si prevede la bagnatura quotidiana delle principali strade sterrate. Per limitare, invece, le emissioni veicolari si prevede un'attenta gestione del cantiere limitando le azioni ripetitive e provvedendo ad una costante manutenzione dei mezzi di cantiere. Tale impatto risulta comunque reversibile e di durata pari al periodo di costruzione del bacino di discarica.

L'impianto di trattamento "soil washing" sarà installato su un'area già pavimentata per cui non necessita di opere che potrebbero comportare emissioni in atmosfera.

Durante la fase di esercizio, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica. Tale impatto è reversibile e di durata pari all'esaurimento delle volumetrie disponibili.

Durante la fase di post gestione, la chiusura della discarica ridurrà le emissioni a quelle provenienti dai pozzi di biogas. Il biogas sarà comunque captato e convogliato con apposita rete presso il sistema di combustione esistente.

Per il nuovo impianto di lavaggio, essendo progettato per lavorare ad umido non è prevista la realizzazione di impianti di convogliamento di emissioni gassose.



Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geologico, l'area ricade nel settore nord-orientale dell'Appennino Lucano in prossimità del margine esterno del Bacino di Sant'Arcangelo.

I terreni affioranti e quelli terebrati durante i sondaggi a carotaggio continuo appartengono all'Unità delle Argille varicolori. In particolare nell'area di progetto sono presenti argille con percentuali di limo fino al 50%, di colore variabile dal rosso al verde al grigio e al bruno, cui si intercalano livelli di sabbie e sabbie limose di spessore massimo di qualche metro e livelletti calcarenitici e calcilitici di colore biancastro di spessore decimetrico. Le argille sono spesso scagliettate ed il loro grado di consistenza aumenta con la profondità.

Dal punto di vista morfologico il sito di progetto è ubicato lungo una fascia di territorio che segna il passaggio dal sistema collinare prospiciente la valle del Torrente Sauro a quello di montagna dominato dalle cime dei Monti Serra Diavolo, Piano dei Petrini, Serra delle Monache e Tempa Farna.

Per quanto riguarda i caratteri idrogeologici dell'area di progetto, l'unità affiorante costituita essenzialmente dalle argille detiene un certo grado di permeabilità dato dall'eterogeneità dei materiali di cui essa è costituita. In tale unità non è inusuale la presenza di acquiferi soprattutto nella sua porzione sommitale.

Come indicato nel quadro di riferimento ambientale del S.I.A. al paragrafo 3.4 denominato *Valutazione degli impatti per singola componente*, durante la fase di cantiere, si prevede un possibile inquinamento dovuto alle acque di dilavamento della zona cantierizzata. Per le acque sotterranee, l'unica fonte di inquinamento è dovuta ai fluidi di perforazione utilizzati durante le operazioni di terebrazione per la realizzazione della paratia di pali a valle del bacino di discarica. Verrà utilizzato come fluido di perforazione dell'acqua.

Durante la fase di coltivazione e chiusura della discarica, le acque che possono interessare la superficie del bacino in oggetto sono le acque meteoriche di scorrimento esterne al bacino di discarica e le acque sulla superficie dello stesso bacino. Le prime saranno intercettate ed allontanate verso il fosso ricettore da un sistema di canalette perimetrali al bacino. Le seconde, che ricadono sul corpo rifiuti formano il percolato che verrà captato ed avviato a trattamento presso impianti autorizzati.

In fase di post-gestione, i sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Relativamente alla superficie in cui si prevedono le sezioni da destinare a messa in riserva e a deposito preliminare dei rifiuti solidi e liquidi e l'installazione del sistema soil washing, le acque che possono interessare tale superficie sono le acque meteoriche insistenti sul piazzale e sulle baie di accumulo dei materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto. Le acque di prima pioggia saranno convogliate tramite un sistema di canalette prefabbricate in calcestruzzo presso il nuovo impianto di trattamento dedicato alla superficie dell'ampliamento della zona impianti. Le acque rivenienti dalle aree che saranno interessate dalle baie di cls e dai cassoni saranno captate tramite apposite tubazioni in un silos di accumulo le prime ed in un pozzetto di raccolta le seconde per poi essere inviate entrambe a smaltimento presso centri autorizzati.

Infine, saranno realizzati 3 piezometri (1 a valle degli impianti e 2 a valle del nuovo bacino di discarica) al fine di verificare se la qualità delle acque sotterranee risulta contaminata dall'attività di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti.

Uso del suolo e fauna

L'ambito territoriale di riferimento in cui è inserito il sito di ubicazione della piattaforma è caratterizzato da un contesto tipicamente agricolo.

Sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio, la fonte di impatto è rappresentata dal rumore e dalle vibrazioni prodotte dalle macchine operatrici per la realizzazione delle opere in progetto, dai mezzi di trasporto lungo le vie di accesso all'impianto, che potrebbero arrecare disturbo agli animali presenti nell'area. Tali impatti sono temporanei ed è possibile mitigarli attraverso modalità operative come l'uso di macchine e mezzi tecnologicamente avanzati ed insonorizzati.

Durante la fase di post-gestione non saranno presenti impatti su tali componenti.

Rumore

Le componenti rumore e vibrazioni sono prodotte dai mezzi di cantiere per la realizzazione delle opere previste dal progetto, dai mezzi per la sistemazione e compattazione dei materiali in discarica e dal



sistema di trattamento dei fanghi. Considerato che per il territorio comunale di Guardia Perticara non è stata eseguita una zonizzazione acustica, i limiti di applicabilità di riferimento sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo cui il limite diurno è 70 dBA e quello notturno è di 60 dBA.

Paesaggio

L'area in esame in relazione alla sua ubicazione è poco visibile. La piattaforma è poco visibile dall'abitato di Guardia Perticara, mentre il nuovo bacino di discarica sarà visibile solo dal versante Nord-Ovest del sito in un breve tratto della S.S. 103, percorrendo la strada dall'abitato di Guardia Perticara. Tali versanti sono parzialmente coperti da boschi e macchia mediterranea verificare, quindi privi di insediamenti e strutture viarie, risultando non accessibili a potenziali visitatori.

Salute pubblica

I principali impatti, in fase di cantiere, sono dovuti all'aumento delle polveri derivanti dal movimento terra e dal rumore determinati dai mezzi in movimento, relativamente ai lavori in progetto.

Durante la fase di gestione, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica.

I sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti del bacino di stoccaggio in progetto permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Per il controllo del percolato è previsto un sistema di estrazione mediante dei pozzi all'interno del bacino di discarica che permetteranno di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

La piattaforma dei rifiuti speciali in questione è sottoposta ad un piano di sorveglianza e controllo, come stabilito dal D.L.vo. 36/2003.

Valutazioni conclusive dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi, l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base delle proprie istruttorie inerenti al procedimento di V.I.A. ed al procedimento per l'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), ritiene che possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), nonché l'aggiornamento dell'**Autorizzazione**



Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. **Predisporre**, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

3. **Osservare** tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo 9. **Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'Ing. Nicola Grippa, rese sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per i procedimenti di V.I.A. ed A.I.A.;

- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. e quelli integrati successivamente;

- Presa visione del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009);

- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, la Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere e, pertanto, gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. n. 47/1998;

- Dato atto che non sono pervenute osservazioni istanze o pareri da parte di Enti, Associazioni, Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, Associazioni di protezione ambientale, cittadini, singoli o associati, interessati all'opera, entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.).

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. e A.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato che per il progetto in esame lo S.I.A. evidenzia per le diverse componenti ambientale esaminate impatti per lo più trascurabili o nulli;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria di merito, esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che in ordine al rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed A.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ritenuto di condividere, e fatte proprie le valutazioni conclusive delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità



Ambientale come sopra riportate.

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **parere positivo** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.) al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 al rilascio **dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al **"Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)"**, proposto dalla Società **Semataf S.r.l.**, con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio** – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ **Propone**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A. e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSISS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Salvatore Lambiase

**“ALLEGATO 2”**

OGGETTO: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Procedura di V.I.A. ed A.I.A per il Progetto di l'ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

**RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)**

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del giorno 21 marzo 2014 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che si intendono di seguito richiamate.

Le prescrizioni riportate nel suddetto verbale sono state notificate al Proponente, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, a norma dell'art. 16 comma 7 della citata L.R. n. 47/1998, per consentire allo stesso di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del C.T.R.A.

In merito, il proponente, con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998.

Specificatamente la Società proponente ha comunicato di accogliere integralmente le prescrizioni riportate al punto 1 ed al punto 2 della citata nota, mentre per la prescrizione di cui al punto 3 della stessa nota è stato osservato quanto segue:

Osservazione n. 1:

In riferimento al paragrafo 9.6 "Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma" (pag. 74 di 142 del Rapporto Istruttorio) appare opportuno indicare il limite di concentrazione che gli scarichi in corpo idrico superficiale devono rispettare. Pertanto, si chiede di specificare i limiti di concentrazione aggiungendo al punto 9.6.63 il riferimento al limite normativo allo scarico in acque superficiali. La precisazione, sicuramente ultronea è auspicabile al fine di facilitare la lettura della stessa prescrizione.

Osservazione n. 2

Il Rapporto istruttorio al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", al p.to 94 prescrive: "tramite i nove pozzi piezometrici e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio; nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".



Si chiede di eliminare dal p.to 94 la parte "nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".

La prescrizione appare in contrasto con quanto previsto in progetto, sintetizzato e riportato nelle pagine 46-47/142 del Rapporto Istruttorio. I valori relativi, in riferimento alla qualità delle acque sotterranee, saranno in ogni caso utilizzati ai fini della definizione delle C.S.R. nell'ambito dello studio idrogeologico e nella tempistica prescritta.

Osservazione 3:

Le prescrizioni, riportate al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", ai p.ti 93 e 100 (pagg. 77 e 78 di 142) sono identiche. Si chiede pertanto, ove possibile di eliminare uno dei due punti.

Relativamente alle summenzionate osservazioni le stesse si ritengono condivisibili atteso che sono finalizzate esclusivamente a introdurre elementi di rettifica formale e non sostanziale e pertanto possono essere accolte nei termini indicati dalla Società proponente e quindi le prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100 vengono riproposte nel paragrafo 9. *Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nei termini di seguito riportati:*

63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

Per quanto sopra rappresentato, pertanto, si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 21 marzo 2014 relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte e con le correzioni delle prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100, riportate nel paragrafo 9. *Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009), nei termini sopra riportati.*

GN/ng

Potenza li, 22 maggio 2014

Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. Salvatore LAMBIASE)

**"ALLEGATO 3"**

Oggetto: *Modifica sostanziale dell'A.I.A. di cui alla D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma Semataf per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali", sita in località Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).*

Proponente: Ditta "Semataf srl"

RAPPORTO ISTRUTTORIO - artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.)

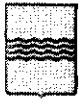
GRUPPO ISTRUTTORE:

dott.ssa Filomena Pesce (responsabile P.O.C. Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali e responsabile del procedimento)

dott.ssa Fiorella Messina (collaboratore esterno)

INDICE

Scheda informativa e sintesi procedura	3
1. Identificazione.....	5
1.1 Proprietario e gestore	5
1.2 Stato autorizzativo della piattaforma	5
2. Inquadramento e descrizione della piattaforma	8
2.1 Inquadramento generale del sito	8
2.2 Descrizione della piattaforma	11
2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi	12
2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali	14
3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo	20
3.1 Lo smaltimento in discarica	20
3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica	20
3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contendenti Amianto	21
3.1.3 Protezione delle matrici ambientali	22
3.2 Impianto di trattamento rifiuti	30
3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi	31
3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti	32
3.3 Energia	35
4. Emissioni.....	36
4.1 Emissioni in atmosfera	36
4.1.1 Bacino di discarica	36
4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti	36
4.3 Emissioni sonore	39
4.4 Rifiuti prodotti	39
5. Sistemi di contenimento/abbattimento	40
5.1 Bacino di discarica	40
5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV	41
5.3 Impianto di trattamento rifiuti	43
6. Piano di monitoraggio e controllo	46
6.1 Acque sotterranee	46
6.2 Acque meteoriche di ruscellamento	47



6.3 Percolato.....	47
6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria.....	47
6.5 Parametri meteorologici.....	48
6.6 Morfologia della discarica.....	48
7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.).....	49
7.1 Bacino di discarica.....	49
7.2 Impianto di trattamento rifiuti.....	54
8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)	58
8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale.....	62
8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara.....	62
8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali.....	62
8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente.....	63
8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.	64
8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta	66
9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti	67
9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere	67
9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma.....	67
9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica.....	69
9.4 Prescrizioni generali relative al biogas.....	71
9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma	73
9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma.....	74
9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma.....	75
9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore	76
9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma	77
9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio.....	78
9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti.....	79
9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti	80
9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio.....	82
9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni	84
10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite	86
APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto	87
APPENDICE 2 – Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi... ..	90
APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare.....	105
APPENDICE 4 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero	128
APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo	131

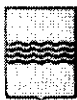
Nota: Le citazioni del D.L.vo n. 152/2006 devono intendersi riferite al testo vigente come modificato dalle successive norme sopravvenute.

**Scheda informativa e sintesi procedura**

Denominazione	Semataf S.r.l.
Descrizione	Piattaforma per la gestione rifiuti costituita da discarica ed impianto di trattamento e recupero
Località	Località Matina – Comune di Guardia Perticara (PZ)
Codice e tipologia attività A.I.A. (Allegato VIII, Parte II, D.L.vo. n. 152/2006)	<p>5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.</p> <p>5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.</p> <p>5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.</p>
A.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (modificata con D.G.R. n. 2077/2009 relativamente alla prescrizione n. 1)
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 10 D.L.vo n. 59/2005): tempistica relativa alla chiusura dei lotti I e II	14 agosto 2009 (prot. dipart. n. 155286/75AB)
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	14 ottobre 2009, prot. dipart. n. 190359/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): progetto di un impianto fotovoltaico da ubicare sui lotti I e II chiusi	5 novembre 2010 (prot. dipart. n. 203198/75AB)
Giudizio favorevole di compatibilità ambientale (D.L.vo n. 152/2006 – Parte II; L.R. n. 47/1998)	30 novembre 2010 – D.D. n. 75AB.2010/D.01590
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	9 dicembre 2010, prot. dipart. n. 234756/75AB
Presentazione della richiesta di pronuncia di verifica (screening) per il progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi con sfruttamento di ulteriori volumi	27 gennaio 2012 (prot. dipart. n. 0015685/75AB)
Parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A.	8 agosto 2012 – D.D. n. 75AB.2012/D.01115
Presentazione di istanza unica di V.I.A. e di A.I.A. relativa alla modifica in oggetto	1 agosto 2012 (prot. dipart. n. 0136546/75AB)
Pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale (art. 29-quater comma 3 D.L.vo n. 152/2006)	Annuncio pubblicato in data 4 agosto 2012 su "Il Quotidiano" (pag. 18), trasmesso con nota acquisita il 7 agosto 2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139948/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): incremento volumetrico e conseguente chiusura del III lotto di discarica	5 settembre 2012 (prot. dipart. n. 0152440/75AB)
Ratifica della modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	30 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0190843/75AB
Pagamento spese istruttorie (D.G.R. n. 1640 dell'8.10.2010)	Bonifico bancario del 3 ottobre 2012 - Banco di Napoli (importo: € 21050,00)



Comunicazione avvio del procedimento unico di V.I.A. e di A.I.A. (art. 7 Legge n. 241/1990 e s.m.i.)	8 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0175395/75AB
Richiesta documentazione integrativa (art. 29-ter comma 4 D.L.vo n. 152/2006)	4 giugno 2013, prot. dipart. n. 0096238/75AB
Trasmissione documentazione integrativa	6 giugno 2013 (prot. dipart. n. 0098629/75AB)
Osservazioni del pubblico (art. 29-quarter comma 4 D. L.vo n. 152/2006)	Nessuna
Conferenza dei servizi (art. 29-quarter comma 5 D. L.vo n. 152/2006)	25 luglio 2013



1. Identificazione

1.1 Proprietario e gestore

Ragione sociale: Semataf S.r.l.
Sede legale ed amministrativa: Via Germania, sn - Borgo Venusio
75100 Matera
Sede operativa: Località Matina
85010 Guardia Perticara (PZ)

1.2 Stato autorizzativo della piattaforma ¹

L'attuale piattaforma di gestione dei rifiuti è autorizzata con **Delibera di Giunta Regionale n. 586 del 31 marzo 2009**, avente per oggetto "Art. 6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio favorevole di compatibilità ambientale. Art. 5 D.L.vo n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica di rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf srl", come modificata con **Delibera di Giunta Regionale n. 2077 del 4 dicembre 2009**.

La discarica in esercizio è classificata, ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo n. 36/2003, quale "discarica per rifiuti non pericolosi"; in essa, ai sensi della citata Delibera di Giunta Regionale n. 586/2009, è ammissibile lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi e di quelli pericolosi richiamati e riportati nell'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio.

Nel II lotto della discarica esistente sono presenti celle monodedicato per lo smaltimento di materiale contenente amianto; ai sensi della stessa D.G.R., è attualmente possibile smaltire in dette celle i rifiuti di seguito specificati:

- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
- materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);
- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).

Nelle Appendici 3 e 4 del presente documento sono riportate altresì le tipologie di rifiuti ammissibili rispettivamente all'impianto di trattamento chimico-fisico ed all'impianto di recupero, secondo quanto previsto dalla D.G.R. più volte richiamata.

A partire dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente (di cui alla citata D.G.R. n. 586/2009) si sono susseguite alcune modifiche impiantistiche ed aggiornamenti autorizzativi, come di seguito descritto:

- con D.D. n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009 è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale alla variante di progetto per la costruzione della discarica (III lotto), consistente nella riprofilatura della scarpata dell'allora realizzanda vasca di stoccaggio, con diminuzione delle pendenze, senza modifica della volumetria di progetto (pari a 90000 mc); con successiva nota n. 164454/75AB del 07.09.2009, questo Ufficio ha ratificato detta variante quale modifica non sostanziale;

¹ Si evidenzia che di seguito il termine "piattaforma" viene utilizzato per indicare l'impianto in questione nella sua interezza, mentre i termini "discarica" e "bacino di stoccaggio" sono utilizzati come sinonimi riferiti ad una parte della stessa piattaforma in cui avviene il deposito finale dei rifiuti.



- con nota n. 190359/75AB del 14.10.2009, questo Ufficio ha ratificato come modifica non sostanziale la tempistica, proposta dal Gestore, relativa alla chiusura del I e del II lotto di discarica (ultimata entro il 31.12.2009) ed all'entrata in esercizio della nuova vasca (entro ottobre 2009); come descritto nel seguito del presente Rapporto Istruttorio, la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto contenuta nel II lotto non ha ancora raggiunto la volumetria massima autorizzata e, pertanto, è ancora in esercizio;
- con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009 la Giunta regionale ha deliberato di esprimere parere favorevole alla modifica della prescrizione n. 1 di cui alla D.G.R. n. 586/2009, relativa alla tempistica della chiusura della vecchia discarica ed alla tempistica per l'esercizio della nuova vasca. La richiesta era stata formulata dal Gestore al fine di consentire la contemporanea utilizzazione della vecchia vasca di smaltimento dei rifiuti con la nuova vasca di rifiuti speciali non pericolosi con il settore amianto, fino al 31.12.2011. La nuova D.G.R. ha riformulato la prescrizione n. 1 come segue: "*Le due discariche (esistente – quella che nel prosieguo è indicata come lotti I e II – e di progetto – che nel prosieguo è chiamata III lotto) non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore di discarica esistente dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca*";
- con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010, questo Ufficio ha approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp;
- con nota n. 234756/75AB del 09.12.2010, questo Ufficio ha ratificato la realizzazione di detto impianto fotovoltaico quale modifica non sostanziale della piattaforma;
- con istanza n. 0015685/75AB del 27.01.2012 la Semataf ha richiesto la pronuncia di Verifica (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi, con sfruttamento di ulteriori volumi pari al 10% del totale già autorizzato con la citata D.G.R. n. 586/2009. Al termine dell'iter istruttorio, l'Ufficio Compatibilità Ambientale, con Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012, ha espresso parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. per il progetto e, pertanto, la capacità totale del III lotto, precedentemente pari a 90.000 mc, è stata incrementata del 10%, arrivando a 99.000 mc complessivi;
- considerato detto parere favorevole, la Ditta Semataf ha poi comunicato (con nota acquisita il 05.09.2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0152440/75AB), ai sensi dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, di volere effettuare l'incremento volumetrico del 10% della capacità massima autorizzata, con conseguenti chiusura e ripristino ambientale della vasca di stoccaggio di rifiuti non pericolosi esistente ed in esercizio (lotto III); tale intervento è stato ritenuto attuabile quale modifica non sostanziale, come ratificato alla Ditta con nota prot. n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

Il procedimento cui si riferisce il presente Rapporto Istruttorio riguarda l'aggiornamento dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. citata come integrata dalle ratifiche di modifica non sostanziale occorse negli anni e descritte nel prosieguo, nonché l'autorizzazione alla realizzazione di un progetto di modifica sostanziale della piattaforma consistente nella realizzazione di un nuovo lotto di discarica e nel potenziamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti (trattasi di procedura congiunta di V.I.A. ed A.I.A.).

In data 01.08.2012 (nota registrata al prot. dipart. n. 0136546/75AB) la ditta Semataf S.r.l. ha presentato istanza di procedura congiunta di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma di Guardia Perticara, che prevede la realizzazione di un nuovo bacino di discarica (IV lotto) per una volumetria pari a 340000 mc, di un impianto di soil washing e di nuove zone destinate a recupero e a deposito temporaneo di rifiuti. Ad ultimazione di tutti gli interventi previsti, la piattaforma della Semataf occuperà una superficie di poco superiore a 13 ha, interamente recintata e con un unico accesso.



L'elenco completo degli elaborati che compongono la documentazione di riferimento è riportato in Appendice 1.

Nella seguente Tabella 1 sono sintetizzati i precedenti provvedimenti ed autorizzazioni inerenti la piattaforma.

SETTORE INTERESSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31.03.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Autorizzazione Integrata Ambientale (aggiornamento dell'A.I.A. di cui alla precedente D.G.R. n. 1124 del 08.08.2007)
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 164454/75AB del 07.09.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 190359/75AB del 14.10.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale della tempistica relativa alla chiusura della discarica esistente (I e II lotto) ed esercizio della nuova
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 2077 Del 04.12.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Modifica della prescrizione n. 1 della D.G.R. n. 586/2009
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
A.I.A.	Nota n. 234756/75AB del 09.12.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Comunicazione di parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., relativamente al progetto di chiusura del III lotto di discarica
A.I.A.	Nota n. 0190843/75AB del 30.10.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa al progetto di incremento volumetrico del 10% con successiva chiusura e ripristino ambientale del III lotto
ISO	Certificato n. EMS-994/S del 06.06.2011	RINA	ISO 14001:2004	-

Tabella 1: Autorizzazioni e certificazioni in possesso dall'attuale piattaforma

Si precisa che tutti gli elementi di descrizione del contesto territoriale e della piattaforma in questione riportati nel presente Rapporto Istruttorio sono ripresi dal Rapporto Istruttorio facente parte integrante della citata D.G.R. n. 586/2009, con aggiornamenti, integrazioni e variazioni, ove necessario, rispetto alle modifiche non sostanziali già validate ed alla documentazione di progetto prodotta dal proponente nell'ambito del procedimento corrente.



2. Inquadramento e descrizione della piattaforma

2.1 Inquadramento generale del sito

La piattaforma in oggetto è localizzata in contrada Matina in agro di Guardia Perticara (PZ), a circa 1,5 km a Nord-Est dalla stessa cittadina, lungo la fondovalle del fiume Sauro, strada di comunicazione tra le principali arterie della Basilicata e la Val d'Agri, zona in cui sono presenti i pozzi di estrazione petrolifera per i quali la Semataf S.r.l. svolge principalmente le proprie attività.

La piattaforma è ubicata nelle seguenti particelle catastali del Comune di Guardia Perticara:

- I e II lotto: p.lla 196 del f. 11 – p.lle 221, 222 del f. 12;
- impianto tecnologico: p.lla 213 del f. 12;
- ampliamento impianto tecnologico: p.lle 228, 229 del f. 12;
- III e IV lotto: p.lle 146, 147, 152 del f. 11 – p.lle 212, 213 del f. 12.

Il sito ricade in una zona non soggetta a vincoli ed è ubicata a quota tra 750-800 m s.l.m. su un versante moderatamente acclive, che gravita sul bacino imbrifero del torrente Borrenza, affluente di sinistra del fiume Sauro, nella parte alta del relativo bacino idrografico. Da un punto di vista geomorfologico, è stata rilevata la presenza di uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m a cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Il territorio comunale di Guardia Perticara è classificato nella 2ª categoria sismica.

Nella seguente Tabella 2 sono sintetizzati gli elementi presenti nel raggio di 1 km dalla piattaforma:

Tipologia	Presenza	Assenza
Attività produttive		o
Case di civile abitazione		o
Scuole, ospedali, ecc.		o
Impianti sportivi e/o ricreativi		o
Infrastrutture di grande comunicazione		o
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		o
Corsi d'acqua, laghi, mari ecc.		o
Riserve naturali		o
Parchi		o
Zone agricole e fabbricati rurali	o	
Pubblica fognatura		o
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		o
Elettrodotti in alta/altissima tensione (AT/AAT)		o

Tabella 2: Elementi presenti entro 1 km dalla piattaforma

Allo stato attuale non esistono limitazioni di carattere ambientale e geologico, giacché l'area non ricade in zona da urbanizzare né a breve né a medio e lungo termine ed è distante sia dal centro abitato sia da case sparse. La destinazione urbanistica delle aree confinanti è agricola. I terreni possiedono discrete caratteristiche meccaniche ed una buona impermeabilità.

L'area che ospita la discarica esistente e quella che sarà interessata al nuovo intervento sono escluse da:

- vincolo paesaggistico (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo storico-culturale (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923);
- vincolo floro-faunistico (aree SIC e/o ZPS) (DPR n. 357/1997 e s.m.i.);
- area parco e/o aree naturali protette (L. n. 394/1991).



Il sito in oggetto, inoltre, non si trova in:

- aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica;
- aree esondabili, instabili e alluvionabili (deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni, come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013);
- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394.

Rispetto all'interferenza con i sistemi urbani e territoriali, detto sito presenta un'adeguata fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie e beni militari.

È riportato nella seguente Figura 1 lo stralcio della "Carta del Rischio Idrogeologico", con l'ubicazione della piattaforma in oggetto.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA



LEGENDA

frane	Rischio R4
	Rischio R2
	Rischio P
	Rischio R3
	Rischio R1
	Rischio ASV

Figura 1: Piano Straicicio per la Difesa del Rischio Idrogeologico – carta del rischio (Comune di Guardia Perticara)
(fonte sito web Autorità di Bacino Basilicata)



2.2 Descrizione della piattaforma

La piattaforma di gestione dei rifiuti di proprietà della Semataf è costituita da:

- una discarica per lo smaltimento di rifiuti, comprendente attualmente i lotti denominati I, II e III;
- un impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Si riporta nella seguente Figura 2 la planimetria generale della piattaforma.

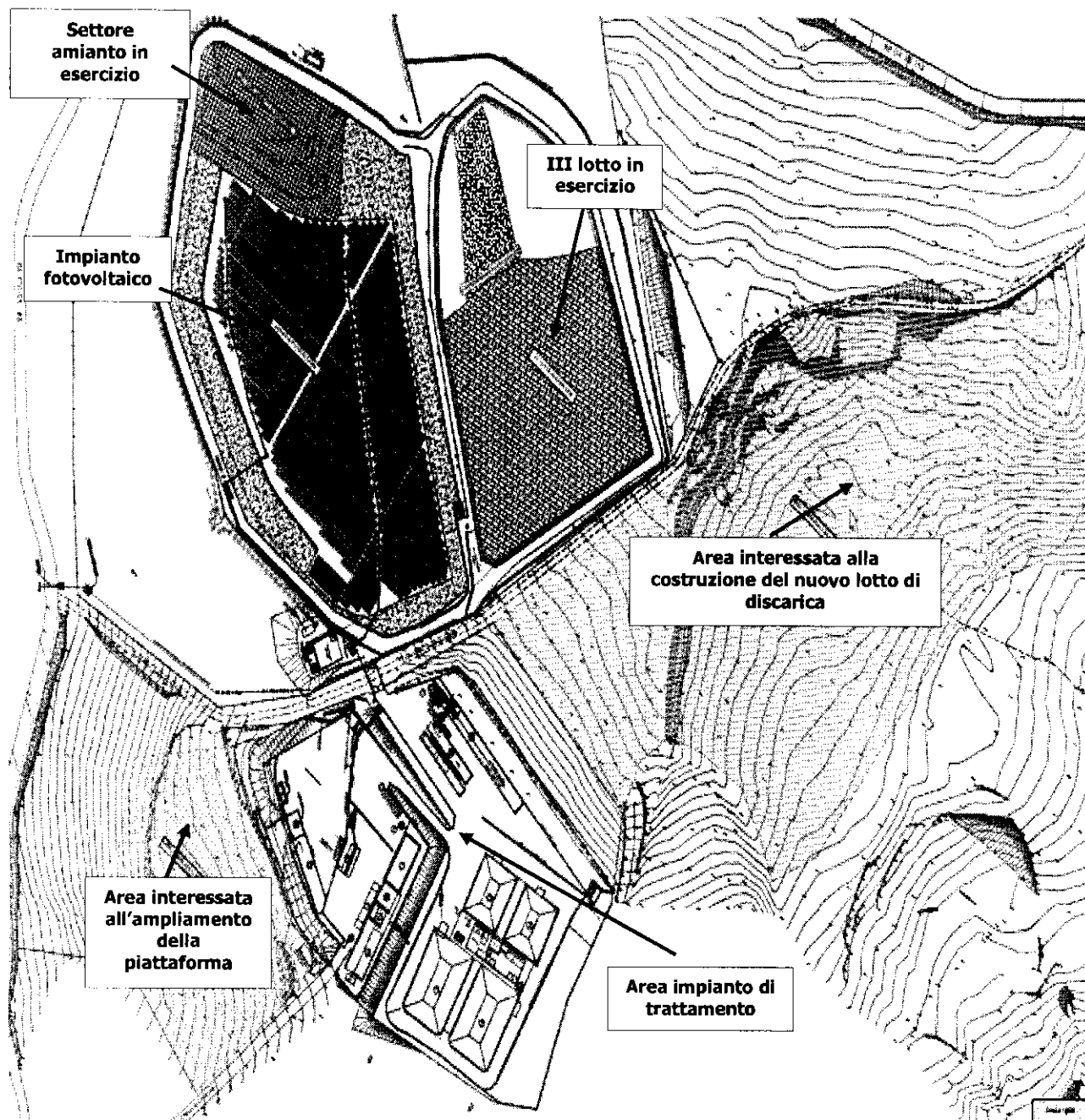


Figura 2: Planimetria generale della piattaforma
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 7)



2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi

Bacino esistente ed in fase di esercizio

La discarica per rifiuti non pericolosi è stata inizialmente autorizzata (nel 1998) per una volumetria di 150.000 mc. Nel 1998 è stata realizzata la prima vasca di 50.000 mc (I lotto, ora chiuso) e nel 2003, a seguito di approvazione del progetto di variante con D.G.R. n. 1313 del 22.07.2002, è stato realizzato il secondo lotto di discarica (anch'esso chiuso, ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di R.C.A.) di 100.000 mc.

Ciascuno dei due lotti di discarica presenta alla sua estremità di nord-est un settore dedicato esclusivamente allo smaltimento di R.C.A. in matrice compatta. Tali settori sono delimitati dal resto della vasca per mezzo di argini ed hanno una volumetria corrispondente a 4.000 mc (1° settore) e 8.000 mc (2° settore). L'impermeabilizzazione di tali celle monodedicate è uguale a quella realizzata per il resto della vasca, ad esclusione della rete di raccolta e gestione del percolato. Infatti, il settore dedicato allo smaltimento dei RCA ha un impianto di captazione ed estrazione di percolato autonomo dal resto della vasca; esso è costituito da una rete che raccoglie l'eluato in un serbatoio collocato a ridosso dei due settori a monte del quale è presente una batteria di tre filtri assoluti destinati ad intercettare eventuali fibre libere disperse. Tali settori non prevedono emissioni di biogas in quanto i R.C.A. sono materiali inerti.

Il sito su cui si attesta la discarica, come già precedentemente evidenziato, da un punto di vista geolitologico è composto da uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m, cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Tale substrato garantisce il rispetto dei limiti di permeabilità richiesti per la costruzione di opere di questo genere.

Nel luglio 2008, la ditta Semataf ha comunicato l'avvio dell'esecuzione (ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005) della procedura di chiusura dei lotti I e II di discarica (ad eccezione della cella monodedicata ai R.C.A.), secondo un piano di colmata che consentiva l'ulteriore sfruttamento di volumetrie, entro il limite del 10%, della capacità definita in fase di autorizzazione all'esercizio (in totale i lotti I e II hanno sfruttato una volumetria pari a 165.000 mc).

L'opportunità sotto il profilo tecnico ed ambientale e la convenienza economica della proposta scaturivano dalle considerazioni seguenti:

- il bacino in esercizio, negli anni dal 1999 al 2007, non ha manifestato alcun problema sotto l'aspetto della stabilità e del controllo ambientale;
- i maggiori volumi realizzati potevano contribuire in maniera sostanziale alla migliore gestione operativa successivamente alla chiusura. Infatti, l'incremento delle pendenze di profilatura della parte sommitale dell'impianto fino al 4-5% (utile a migliorare il deflusso delle acque meteoriche) avrebbe richiesto l'utilizzo di materiali tecnici inerti naturali più pesanti e a maggior costo di reperimento;
- tenuto conto della relativamente rapida fase di colmata, in nessun modo i volumi aggiuntivi avrebbero aumentato l'impatto ambientale complessivo e il tempo di post-gestione della discarica stessa (30 anni dalla chiusura);
- la ripresa delle attività a ritmi di conferimento più elevati di quelli precedenti, è avvenuta in tempi estremamente ridotti non necessitando di particolari operazioni di sistemazione e di opere strutturali. Tale aspetto è andato incontro anche all'attuale condizione di relativa carenza di volumetrie disponibili su scala d'ambito.

Con la riprofilatura proposta anche nella parte sommitale sono state assicurate pendenze minime del 5% perciò, anche in seguito ai prevedibili assestamenti residui, le acque meteoriche possono facilmente essere allontanate dal bacino.

Ultimate le procedure di chiusura ed avviata la fase di gestione post-operativa, è stato approvato il progetto di un impianto fotovoltaico posto sopra i lotti I e II (ad eccezione della cella monodedicata ai rifiuti contenenti amianto ricompresa nel II lotto). Oltre all'indiscutibile vantaggio della produzione di energia da fonti rinnovabili (per questo aspetto si rimanda al paragrafo 3.3), le superfici esposte alle acque meteoriche



risultano notevolmente ridotte in quanto occupate dai pannelli, migliorando così l'efficienza del pacchetto di copertura finale della discarica. Inoltre, la particolare struttura di appoggio dei pannelli, prevista dal progetto approvato, risulta adatta al suolo di appoggio (capping finale di chiusura della discarica) e consente una distribuzione uniforme dei carichi statici e dinamici sul capping, nonché il massimo grado di libertà fra elementi rigidi continui, tale che possano essere assecondati tutti gli eventuali assestamenti del terreno.

Il III lotto di discarica per rifiuti non pericolosi ha integrato la piattaforma preesistente, collocandosi a monte dei bacini in esercizio. Detto lotto ha una capacità di 90.000 mc, incrementata come già detto del 10%, e non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.

Detta variante, che ha portato ad una capacità complessiva di 99.000 mc, è stata attuata attraverso la riprofilatura delle scarpate secondo un angolo leggermente maggiore rispetto al progetto iniziale e attraverso il conferimento di pendenze minime di sgrondo del 5% sulla parte sommitale del bacino. La variante è stata, come già detto, ratificata quale modifica non sostanziale perché l'incremento volumetrico e le modalità di abbancamento non avrebbero inciso sulla stabilità complessiva del bacino di stoccaggio; sono rimaste altresì inalterate le scelte tecniche sulla modalità di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti, sulla regimentazione delle acque di ruscellamento e sul sistema di captazione del percolato e del biogas.

L'intervento è stato conforme agli strumenti di pianificazione di settore: il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti speciali della Provincia di Potenza, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 308 del 04.03.2008 e pubblicato sul Supplemento Ordinario al Bollettino Ufficiale Regionale n. 13 del 17.03.2008, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra quelli che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento degli stessi (allegato 3 – impiantistica programmata, paragrafo 5 – discariche per rifiuti speciali non pericolosi, punto 1, del Piano testè citato).

Per il III lotto di discarica è stata realizzata una parzializzazione in tre settori idraulicamente separati, al fine di ridurre la produzione di percolato. La discarica, inoltre, è del tutto indipendente strutturalmente dal bacino preesistente; con esso condivide la vasca di accumulo del percolato e quella di raccolta delle acque di prima pioggia.

IV lotto di discarica

Il sito prescelto per la realizzazione del IV lotto è prospiciente all'area dedicata al trattamento chimico-fisico dei rifiuti; gli stessi giungeranno in discarica con un elevato grado di stabilizzazione ed i loro spostamenti saranno minimi.

Il nuovo lotto sorgerà sulle particelle n. 212 del foglio 12 e n. 152-147-146 del foglio 11 del Catasto del Comune di Guardia Perticara.

Data la volumetria di progetto, pari a 340.000 mc (comprendenti anche i volumi tecnici di ricoprimento ed i sistemi di drenaggio e di captazione del percolato), si prevede che la discarica garantirà lo smaltimento dei rifiuti autorizzati per i prossimi 10 anni.

Il nuovo lotto sarà distante circa 2 km dal centro abitato di Guardia Perticara e sarà accessibile dalla ex S.S. 103. Come per il resto della discarica, detto lotto non ricadrà in zone sottoposte a vincoli.

Nella seguente Tabella 3 è riportata l'analisi sui vincoli che possono interessare l'area in esame raffrontati con quanto previsto dal Piano Provinciale per i rifiuti speciali della Provincia di Potenza.



<i>Tipologia di Vincolo</i>	<i>Previsione del Piano provinciale per i rifiuti speciali - sez. discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi</i>	<i>Progetto Semataf srl di discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Matina, Comune di Guardia Perticara - PZ (IV lotto)</i>
Aree soggette a vincolo idrogeologico	divieto	non inclusa
Zona di rispetto	divieto	non inclusa
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	divieto	non inclusa
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia	divieto	non inclusa
Area appartenente alla rete natura 2000, SIC, ZPS	divieto	non inclusa
Aree esondabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico	divieto	non inclusa
Servitù militari	divieto	non inclusa
Bacini minerari	divieto	non inclusa

Tabella 3: Analisi dei vincoli insistenti sull'area del IV lotto

Allo scopo di contenere gli impatti e di minimizzare l'uso del territorio, il progetto prevede di consolidare il terreno con strutture poste lungo l'argine di valle del nuovo bacino che, soprattutto a discarica esaurita, sarà particolarmente interessato da sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

Il consolidamento sarà realizzato con pali del diametro di 1500 mm e lunghi 28 m nella zona più depressa, tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m al piede dell'argine di valle; tale argine sarà realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, presenterà una doppia pendenza del terreno con due scarpate: la prima a 27° e la seconda a 20°, fino ad intercettare il fondo della discarica.

2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali

I processi di trattamento già operativi

Sono descritti di seguito i vari processi di trattamento chimico-fisico che vengono effettuati presso la piattaforma della Semataf per stabilizzare i rifiuti.

L'elenco dei rifiuti che l'intero impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero può trattare è riportato nelle appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Disidratazione rifiuti liquidi e fangosi

La disidratazione è svolta nella piattaforma di trattamento dopo il trasporto dal sito di produzione e/o l'accettazione. Le attrezzature impiegate sono una filtropressa ed una centrifuga completamente automatizzate, corredate da una stazione di preparazione e dosaggio dei reattivi. Il fango giacente nei bacini di contenimento viene omogeneizzato per mezzo di agitatori galleggianti, al fine di effettuare su di esso dei significativi "pilot-test" e stabilire il giusto condizionamento chimico, che avviene in una vasca di equalizzazione. Successivamente, tramite una pompa, il rifiuto viene avviato alle macchine operatrici per



essere disidratato; il solido viene separato, quindi raccolto e smaltito, mentre le acque di risulta saranno riutilizzate nel sistema di lavaggio dei rifiuti descritto di seguito.

Stabilizzazione/solidificazione rifiuti solidi

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti solidi, tecnologicamente avanzato e messo a punto con particolare riguardo ai problemi di salvaguardia dell'ambiente, costituisce una delle soluzioni tecnicamente più valide nell'ambito delle M.T.D., attraverso l'ottimizzazione del ciclo produttivo, e permette di ottenere in uscita un rifiuto con caratteristiche di elevata inattività.

L'impianto viene utilizzato per modificare fisicamente e chimicamente le sostanze contenute nel rifiuto e di conseguenza il rifiuto stesso.

I processi realizzati riducono sia la mobilità degli inquinanti, sia la superficie di contatto tra il rifiuto e le acque di percolazione, attraverso un'azione di fissazione chimica e strutturale all'interno di una matrice inerte.

La fase di stabilizzazione diminuisce la pericolosità del rifiuto, attraverso la conversione dei contaminanti nella loro forma meno solubile e meno mobile.

La fase di solidificazione, poi, trasforma il rifiuto in un materiale solido ad alta integrità strutturale, diminuendo la mobilità degli inquinanti e quindi la loro possibile dispersione nell'ambiente.

L'impianto ha una potenzialità di 12 ton/h ed è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- deferrizzatore;
- tramoggia di carico e coclea di trasferimento per i rifiuti semiliquidi;
- reattore - miscelatore;
- silos orizzontali per il dosaggio e lo stoccaggio dei reagenti in polvere;
- pompa dosatrice per reagenti chimici liquidi;
- pompa volumetrica per dosaggio del fluidificante;
- sistema di abbattimento emissioni con scrubber.

I più importanti e frequenti processi di stabilizzazione/solidificazione che è possibile realizzare con detto impianto sono i seguenti:

- processi a base di cemento/silicati;
- processi di cementazione a base neutra;
- processi di cementazione a base acida;
- processi di cementazione a base di calce;
- processi di cementazione a base di argilla;
- processo di stabilizzazione rifiuti contenenti Cr(VI);
- processo di stabilizzazione rifiuti contenuti metalli complessati;
- processo di stabilizzazione rifiuti mercurio.

Completa l'impianto di trattamento un impianto di selezione con potenzialità di 30 ton/h, costituito da:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- vaglio rotante;
- redler di scarico;
- nastro trasportatore di estrazione sovravento.



Lavaggio rifiuti solidi

I rifiuti quali terra o detriti di perforazione vengono attualmente inviati tramite una pompa a pistone in un dryer verticale, nel quale sono separati dal fango e successivamente sottoposti a vagliatura e sabbiatura, grazie all'azione di un vibrovaglio. I rifiuti così lavati vengono convogliati in vasca o cassone scarrabile per il successivo trasferimento presso l'impianto di recupero e/o smaltimento mentre il fango, che è tipicamente pompabile e palabile, è scaricato in una vasca dove viene prelevato per l'eventuale fase di filtropressatura/centrifugazione.

Tale linea di trattamento permette di ottenere materiali "lavati" dagli inquinanti trascinati nella fase liquida con una percentuale elevata di residuo secco.

Ampliamento e potenziamento dell'impianto di trattamento e recupero

Nuovo impianto di soil washing

Il sistema di lavaggio dei rifiuti solidi precedentemente descritto sarà sostituito da un moderno impianto di soil washing, che servirà per il trattamento ed il recupero delle terre e rocce da scavo contaminate, provenienti principalmente dalle attività estrattive della Val d'Agri.

In seguito al lavaggio dei rifiuti, i contaminanti rimarranno concentrati nella frazione più fine del materiale, che costituirà il fango; dopo essere stato sottoposto a disidratazione e/o inertizzazione, detto fango sarà inviato in discarica. Il materiale avente dimensioni superiori a 5 mm sarà decontaminato e recuperato (ad esempio, nei sottofondi stradali).

La seguente immagine (Figura 3) rappresenta la resa grafica di come sarà costituito l'impianto:

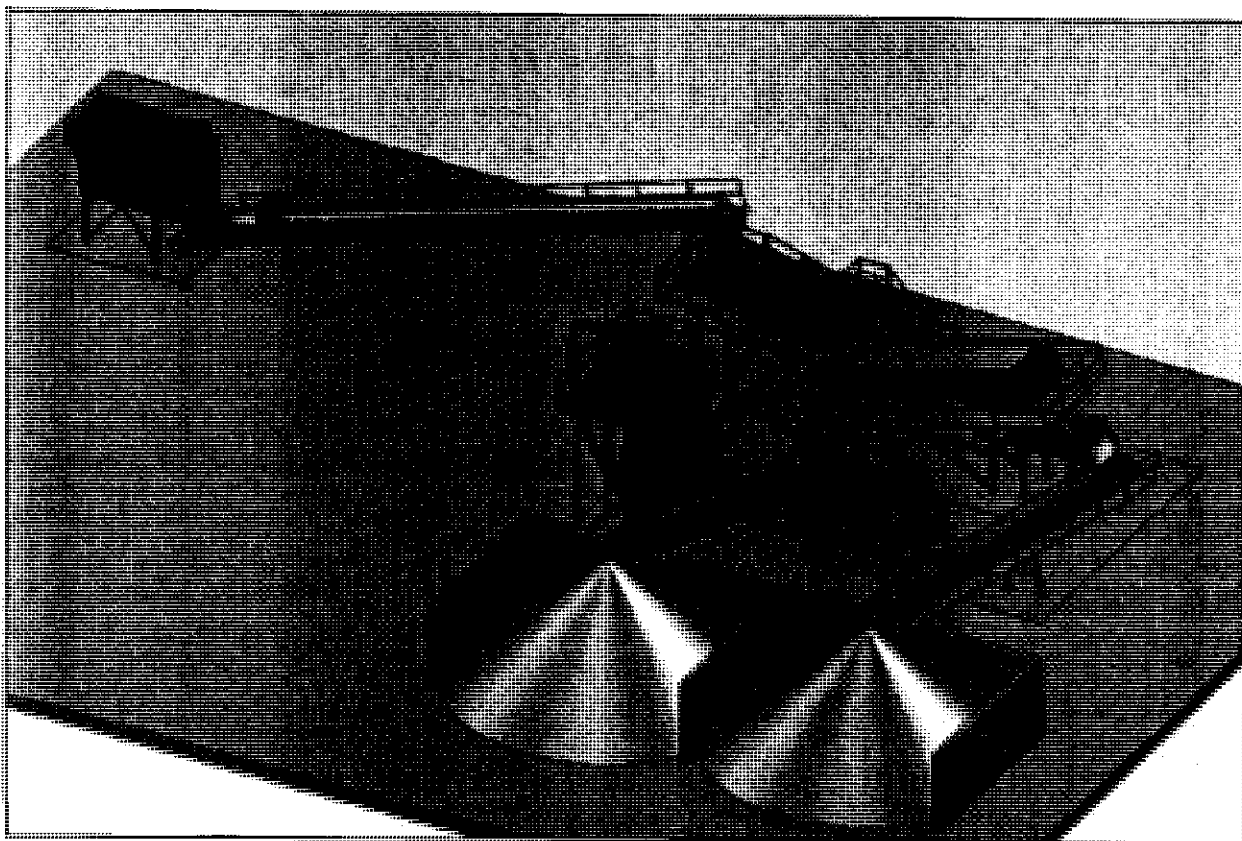


Figura 3: Rendering dell'impianto di soil washing



I rifiuti in ingresso saranno caricati su una tramoggia dotata di un vaglio che permetterà di raccogliere su una griglia il materiale con diametro superiore a 100 mm, mentre il sottovaglio sarà inviato, tramite un nastro trasportatore, ad un sistema di piastre deferrizzanti.

Il materiale, eventualmente privato di componenti ferrosi, sarà avviato su un vaglio vibrante che separerà il materiale fine (inferiore a 5 mm) da quello più grosso (5-100 mm), mandato poi alla fase di lavaggio con uno sfangatore a palette. Con un forte getto d'acqua, il materiale fine (sabbia, limo, argilla) si distaccherà da quello più grossolano che verrà poi avviato verso un vibrovaglio asciugatore, che eliminerà l'acqua in eccesso. Infine, il materiale di pezzatura compresa tra 5 e 100 mm, ormai decontaminato, sarà avviato con un altro nastro trasportatore in appositi cassoni di carico.

Tutto il sottovaglio prodotto (costituito da materiale di pezzatura inferiore a 5 mm) sarà pompato in una vasca di accumulo di "torbida".

Per il recupero ed il lavaggio della torbida formatasi sarà installata una macchina, appositamente progettata, costituita dai seguenti moduli:

- una baia in cls di 120 mq, dedicata allo stoccaggio dei rifiuti da trattare;
- un basamento su cui sarà saldata la vasca di raccolta della torbida, equipaggiata di galleggiante che mantiene costante il livello della torbida nella vasca;
- una pompa centrifuga azionata da un motore elettrico;
- un idrociclone con vasca di stabilizzazione dell'acqua, del limo, dell'argilla e del filler che rifluisce all'idrociclone stesso durante la centrifugazione;
- un vibro-asciugatore azionato da una coppia di moto-vibratori elettrici e supportato da molle elicoidali.

Il sistema idrociclonico effettuerà il lavaggio del fango e permetterà il recupero totale della sabbia.

La sabbia entrerà, poi, in una cella di attrizione a doppio scomparto che, grazie all'azione meccanica delle pale in essa presenti, favorirà per sfregamento il distacco dei contaminanti legati sui granelli. La sabbia verrà quindi inviata, grazie ad un sistema di pompaggio, ad un vibroasciugatore ed infine, tramite un nastro trasportatore, allo stoccaggio in cassoni dedicati.

Il fango separato verrà inviato all'impianto di disidratazione; le acque di lavaggio, previa depurazione, potranno essere riutilizzate nel processo produttivo.

L'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto sarà quella derivante dal processo di disidratazione dei fanghi.

Tale nuovo impianto permetterà di effettuare operazioni di recupero (R5) e di trattamento (D9), secondo quanto normato dal D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV.

Nuova sezione dedicata ad attività di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15)

La Ditta Semataf ha in progetto l'ampliamento del piazzale ubicato all'ingresso della piattaforma, per dedicarlo a zona di deposito preliminare e/o di messa in riserva dei rifiuti prima del loro avvio ad eventuali attività di trattamento e/o recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avverrà in celle, mentre i liquidi saranno collocati in cisterne orizzontali, in ogni caso senza che si determini una miscelazione tra rifiuti.

Le celle per i rifiuti solidi (ne sono previste 8 ed occuperanno in totale 600 mq) saranno realizzate in cls e con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo di LDPE; ogni cella sarà dotata di un sistema di raccolta dei colaticci, che saranno indirizzati ad un pozzetto di raccolta del percolato. Ogni cella sarà coperta con un telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffietto (in tal modo i rifiuti potranno essere preservati dall'azione degli agenti atmosferici e la produzione del percolato potrà essere ridotta significativamente).



Per quanto riguarda invece lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, è prevista l'installazione di 10 cisterne in PRFV da 50 mc ciascuna, poste all'interno di tre bacini di contenimento contigui.

Modifiche all'impianto di inertizzazione-stabilizzazione

Nella zona di stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare sarà realizzato un corral da 80 mq, adiacente a quello già esistente, mentre per i rifiuti già trattati e/o recuperati saranno installati altri 3 corral contigui da 140 mq ciascuno. Tali modifiche avranno lo scopo di razionalizzare le aree di stoccaggio.

Nella successiva Figura 4 è riportato il dettaglio planimetrico dell'area di trattamento.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

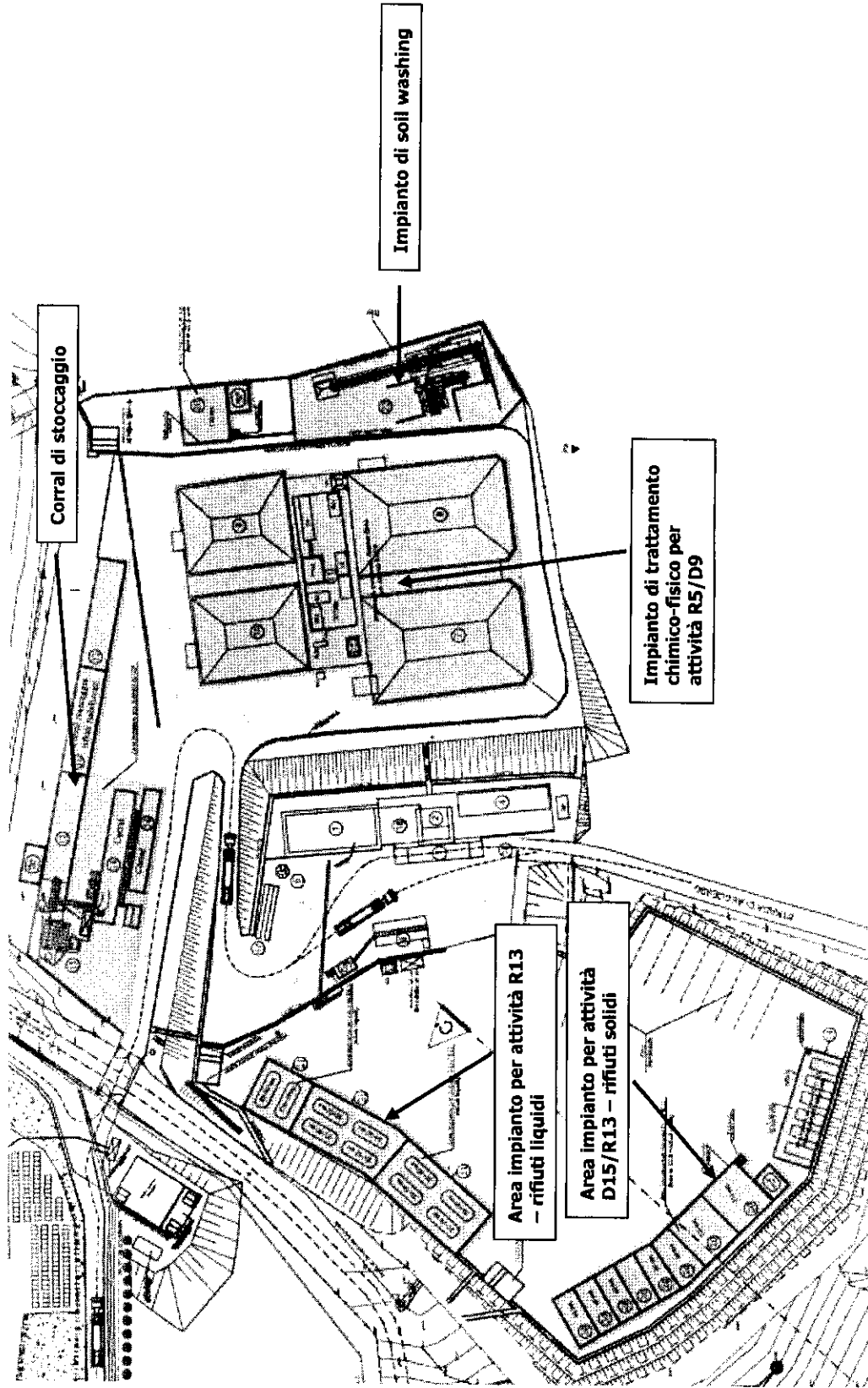


Figura 4: Planimetria dell'impianto di trattamento
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 17)



3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

3.1 Lo smaltimento in discarica

3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica

I rifiuti speciali non pericolosi che possono essere conferiti in discarica sono quelli di cui all'art. 6 del D.M. 27 settembre 2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 agosto 2005" (cfr. Appendice 2 al presente Rapporto Istruttorio).

Per le modalità di accettazione dei rifiuti e per i controlli ai quali i mezzi in arrivo sono sottoposti, la discarica viene gestita secondo quanto previsto dall'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003.

La prima tappa dell'ammissione dei rifiuti in discarica è costituita da una loro caratterizzazione di base, con l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- aspetto dei rifiuti (colore, morfologia, imballaggio);
- codice di classificazione dell'elenco europeo dei rifiuti (C.E.R.);
- categoria di discarica nella quale i rifiuti sono ammissibili.

Ogni mezzo che arriva in discarica è sottoposto alle seguenti operazioni di controllo:

- identificazione e verifica della relativa autorizzazione al trasporto;
- verifica sommaria della idoneità tecnica del mezzo (perdite di liquidi, rilascio dei rifiuti, condizioni igieniche);
- verifica della bolla di identificazione dei rifiuti;
- verifica a campione della conformità dei rifiuti conferiti in discarica.

In mancanza di uno dei requisiti suddetti, i mezzi vengono respinti.

Ai fini dell'accettazione, il detentore deve presentare documentazione attestante la conformità del rifiuto ai criteri di ammissibilità specificati dall'art. 7 comma 5 del D.L.vo n. 36/2003, relativamente alla tipologia della discarica. Tali certificazioni vanno presentate al primo conferimento e, in caso di conferimenti protratti nel tempo, ove intervengano variazioni chimico-fisiche sostanziali della composizione del rifiuto in oggetto. Il Gestore della piattaforma ha cura di conservare tali documenti a disposizione dell'autorità di controllo.

È comunque compito del Gestore, ai sensi dell'art. 10 comma 2 lettera g del D.L.vo n. 36/2003, effettuare con cadenza almeno annuale, salvo diversa prescrizione dell'autorità competente, la verifica analitica dei singoli rifiuti e conservare i campioni prelevati per un periodo di almeno 60 giorni a disposizione dell'autorità di controllo.

La caratterizzazione dei rifiuti è svolta da un laboratorio chimico accreditato, esterno all'azienda, dotato di certificazione ISO 9000, come richiesto dal Decreto precedentemente citato, che procede al campionamento ed all'analisi chimica secondo i metodi stabiliti dalla vigente normativa in materia.

Copia degli esiti di dette analisi viene fornita agli Enti di controllo alla fine di ogni anno di gestione, unitamente a tutte le altre informazioni riguardanti le quantità smaltite per ogni C.E.R. ed i volumi residui per lo smaltimento.

Dopo le operazioni di pesatura dei rifiuti e relativa registrazione nell'apposito registro, si procede allo scarico direttamente in discarica.

Le operazioni di ricopertura dei rifiuti depositati in discarica sono pressoché immediate, in modo da evitare dispersioni eoliche.



3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contenenti Amianto

Le celle monodedicate per lo smaltimento di Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.), dotate di propri dispositivi per la protezione delle matrici ambientali e di propria rete di captazione del percolato, sono coltivate secondo i criteri enunciati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 248/2004.

In particolare in dette celle possono essere smaltiti R.C.A. individuati nelle serie di categorie e tipologie riportate in Tabella 4:

	R.C.A.	C.E.R.
Materiali di costruzione	Materiali edili contenenti amianto	17 06 05
Attrezzature e mezzi di protezione individuale (*)	Dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto	15 02 02
Materiali ottenuti da trattamenti	Materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6	19 03 06

(*) E' consentito lo smaltimento di questa tipologia di rifiuto nella discarica in questione purché proveniente dal trattamento dei materiali di cui ai C.E.R. 17 06 05 e 19 03 06.

Tabella 4: Tipologie di R.C.A.

Ai sensi dei citati D.M. n. 248/2004 e D.M. 27.09.2010, vengono comunque smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica, verificati con periodicità stabilita dall'Autorità competente presso l'impianto di trattamento e comunque aventi indice di rilascio minore di 0,6 e contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Contenuto di amianto (% in peso):	≤ 30
Densità apparente (g/cm ³):	> 2
Densità relativa (%):	> 50
Indice di rilascio:	$< 0,6$

I rifiuti condotti in discarica sono abbancati con un sistema di coltivazione "a celle".

La suddivisione in una scacchiera virtuale permette di individuare facilmente, per ogni rifiuto stoccato, il punto esatto della discarica ove è stato abbancato o dove sia prevista la sua sistemazione.

Le coltivazioni progressive sono spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare la frantumazione dei R.C.A. abbancati.

Anche all'interno di ciascuna cella vengono create delle piste di passaggio dei mezzi che consentono la sistemazione degli involucri contenenti R.C.A. senza causare danneggiamenti al materiale già collocato. Tali percorsi mantengono la loro ubicazione a mano a mano che la discarica aumenta il suo volume e gli stessi serviranno per le operazioni di ripristino del sito quando si effettuerà la copertura finale.

Entro la giornata di conferimento viene assicurata la ricopertura del rifiuto con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera hanno consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma e ai volumi dei materiali da ricoprire e da costituire



un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. Inoltre, la messa in opera della copertura giornaliera consente la livellazione dello strato.

Inoltre, sono poste particolari cautele per evitare, durante le fasi di ricopertura, la rottura degli involucri protettivi e la dispersione eolica delle polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri.

Per la copertura finale, sarà operato il recupero a verde dell'area di discarica che in seguito non sarà mai più interessata da opere di escavazione, ancorché superficiali.

3.1.3 Protezione delle matrici ambientali

Come dettagliato nel seguito, l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali è garantito da una serie di accorgimenti costituiti da:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche;
- impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colaticci dell'impianto tecnologico;
- l'impianto di captazione e gestione del biogas.

3.1.3.1 Sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche

Il sistema esistente prevede la gestione di:

- a) acque bianche esterne ed interne rivenienti da aree non interessate dalla movimentazione dei rifiuti (direttamente inviate al reticolo idrografico superficiale esterno al bacino di discarica mediante canalette superficiali);
- b) acque bianche interne rivenienti da aree interessate alla movimentazione dei rifiuti (sono convogliate in una vasca adiacente a quella di raccolta del percolato).

Queste acque non hanno alcuna interferenza con i rifiuti né con le superfici interessate dalla loro movimentazione e sono, pertanto, recapitate al reticolo idrografico esistente.

Relativamente alla nuova discarica, la sua realizzazione non interferirà con il naturale displuvio delle acque superficiali. Per quanto riguarda le acque meteoriche, anche la nuova discarica sarà costruita con un doppio sistema di intercettazione ed allontanamento delle acque meteoriche esterne tramite canalette in cls, il primo lungo il perimetro della discarica, il secondo a protezione della strada.

Dette acque saranno convogliate al nuovo impianto di trattamento di acque di prima pioggia, a servizio esclusivo del nuovo bacino. Le acque trattate saranno poi convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque di dilavamento del piazzale, invece, saranno convogliate in una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata sullo stesso piazzale.

3.1.3.2 Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche

I e II lotto

Per quanto riguarda i lotti I e II di discarica preesistenti, il substrato naturale era costituito prevalentemente da materiale argilloso, avente una bassa permeabilità naturale (k) la quale presentava tuttavia una variabilità spaziale delle formazioni ($k_1=2,0 \cdot 10^{-7}$ cm/s, $k_2=1,8 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_3=4,5 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_4=1,9 \cdot 10^{-8}$ cm/s). Pertanto, al fine di garantire l'uniformità dello strato impermeabile inferiore, sul fondo dello scavo (a contatto con il substrato naturale) è stato steso uno strato ≥ 1 m di argilla fresata, bagnata, rullata e compattata in strati da 20 cm, fino al raggiungimento di una permeabilità $\leq 10^{-9}$ m/s.



Al di sopra dello strato di argilla è stato posto un telo in HDPE ad aderenza migliorata su entrambe le superfici, dello spessore di 2 mm; il telo è protetto da un geotessuto-non-tessuto rinforzato in HDPE. Al di sopra è stato posto uno strato in materiale misto granulare, di spessore 50 cm, con funzione di drenaggio del percolato e di strato di appoggio per i rifiuti. Tra quest'ultimo strato e i rifiuti è stato posato un geotessuto in HDPE a maglia larga.

Le sponde (a monte), invece, sono state impermeabilizzate ponendo sul terreno, in successione, un geocomposito drenante, in telo liscio in HDPE, un geocomposito bentonitico ed un ultimo strato di geocomposito drenante.

III lotto

Quanto al III lotto, l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti è stata realizzata secondo le modalità di seguito descritte.

La tenuta idraulica del bacino è stata assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità $< 10^{-7}$ cm/sec dello spessore minimo di 100 cm. Al di sopra dello stesso è stata posizionata una geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana, sono stati posizionati: un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato.

L'intero sistema di captazione del percolato è stato posto internamente al bacino della discarica.

La soluzione descritta è stata utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo della discarica e delle pareti fino al raggiungimento di un'altezza di 3 m, al fine di consentire che le operazioni di messa in opera dello strato di argilla vengano svolte a regola d'arte.

Allo scopo di garantire la prosecuzione della protezione di suolo e sottosuolo, per altezze superiori ai tre metri lungo le sponde della discarica, è stato utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito auto sigillante, con permeabilità $k < 5 \times 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;
- geomembrana in HDPE (stesse caratteristiche di quella utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo);
- geotessile di protezione.

IV lotto

Per quanto riguarda il progetto del IV lotto di discarica, la tenuta idraulica del bacino da realizzare sarà assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) avente una permeabilità $< 10^{-9}$ m/s ed uno spessore minimo di 100 cm.

Analogamente a come era stato progettato il III lotto, sul fondo sarà posizionata una geomembrana in HDPE, spessa 2 mm; su tale geomembrana saranno posti un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato ed uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che favorisce la captazione del percolato.

Questo sistema di impermeabilizzazione sarà uniforme per il fondo, per l'intero argine di valle e fino ad un'altezza di 3 m sull'argine di monte.

Per garantire la prosecuzione di protezione anche su suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, sarà utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione del tutto analogo a quello posto sul III lotto.



3.1.3.3 Impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colatici dell'impianto tecnologico

Percolato da discarica

Il sistema di raccolta e convogliamento del percolato è stato progettato tenendo in considerazione la geometria della discarica.

Sul fondo del I e del II lotto della discarica esistente è stata messa in opera, all'interno dello strato drenante, una doppia tubazione macrofessurata nella parte superiore in HDPE - PN10 DE315 mm, con pendenza del 2% verso i pozzi di estrazione, atta ad intercettare il percolato in modo da evitare l'instaurarsi di battenti idrici elevati sul fondo.

Per evitare la diluizione del percolato, con conseguente aumento del volume di liquido da trattare, è stata adottata una soluzione progettuale che ha consentito di tenere separate le acque meteoriche dal percolato mediante la costruzione di arginelli (due per il I lotto e tre per il II) in grado di dividere i lotti in settori (tre per il I e quattro per il II - di cui uno completamente autonomo e monodedicato al materiale contenete amianto).

La vasca di stoccaggio del percolato, a causa dei liquidi da contenere, è stata opportunamente impermeabilizzata; sono stati previsti dei water-stop in PVC tra la soletta di fondo e le pareti, in corrispondenza di tutte le riprese di getto. Internamente è stata prevista una protezione delle pareti con una geomembrana impermeabile in HDPE resistente agli agenti chimici aggressivi del percolato.

La vasca è dotata di carpenterie metalliche (chiusini) per permettere l'accesso di operatori all'interno per gli interventi di manutenzione.

Per consentire lo svuotamento dei setti della vasca, sono presenti due botole (una per ciascun setto della vasca) per l'inserimento della tubazione dell'autospurgo per il prelievo del percolato.

Comune ad entrambi i lotti è il sistema autonomo di smaltimento del percolato realizzato per i due settori (un settore del I lotto ed un settore del II lotto) dedicati al conferimento dei rifiuti contenenti amianto.

Per quanto attiene il bacino del III lotto di discarica è stato previsto un sistema di parzializzazione del manto impermeabile, al fine di contenere la produzione di percolato nel primo periodo di esercizio.

Operando la parzializzazione in tre settori uguali, infatti, il quantitativo di percolato prodotto si riduce di oltre due terzi nel primo periodo di gestione della discarica (un solo settore interessato) e continua progressivamente anche con l'esercizio a regime.

Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, è stato posto uno strato di materiale drenante con spessore di 0,5 m.

Il fondo della discarica è sagomato per assicurare alle reti di drenaggio una pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta.

La tubazione drenante è stata realizzata con tubi in HDPE, aventi superficie liscia, di colore nero, in barre da 6-8 metri. La pendenza della rete in ciascun settore è non inferiore al 2% ed i pozzetti di intercettazione del percolato (in numero di tre come i settori) sono tra loro collegati tramite un tubo cieco in HDPE avente diametro 400 mm, prolungato oltre il pozzetto più basso ed adagiato alla parete obliqua della discarica, che serve per la captazione del percolato.

È stato realizzato un sistema di estrazione del percolato con pozzo all'interno del bacino di discarica; in questo modo si evitano pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio e si scongiura, inoltre, il pericolo di sversamenti accidentali di percolato a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Nel caso di accumulo del percolato all'interno del bacino va comunque evitato, operando estrazioni frequenti, l'eccessivo innalzamento del battente idraulico che potrebbe incrementare notevolmente la portata di eventuali piccole perdite dei sistemi di tenuta.



La sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori permette di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e consente di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, con una notevole riduzione del rischio di intasamento della stessa. Questa soluzione evita, inoltre, il rischio di schiacciamento dei collettori drenanti durante la prima fase di coltivazione della discarica.

È previsto che, per tutto il periodo della post-gestione del III lotto, siano tenuti in esercizio i sistemi di estrazione del percolato con una cadenza di smaltimento mediante autobotte che andrà progressivamente riducendosi da un intervento ogni 5-10 giorni ad uno ogni 30-50 giorni.

Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede la realizzazione di una rete di raccolta, secondo il seguente schema illustrativo (Figura 5):

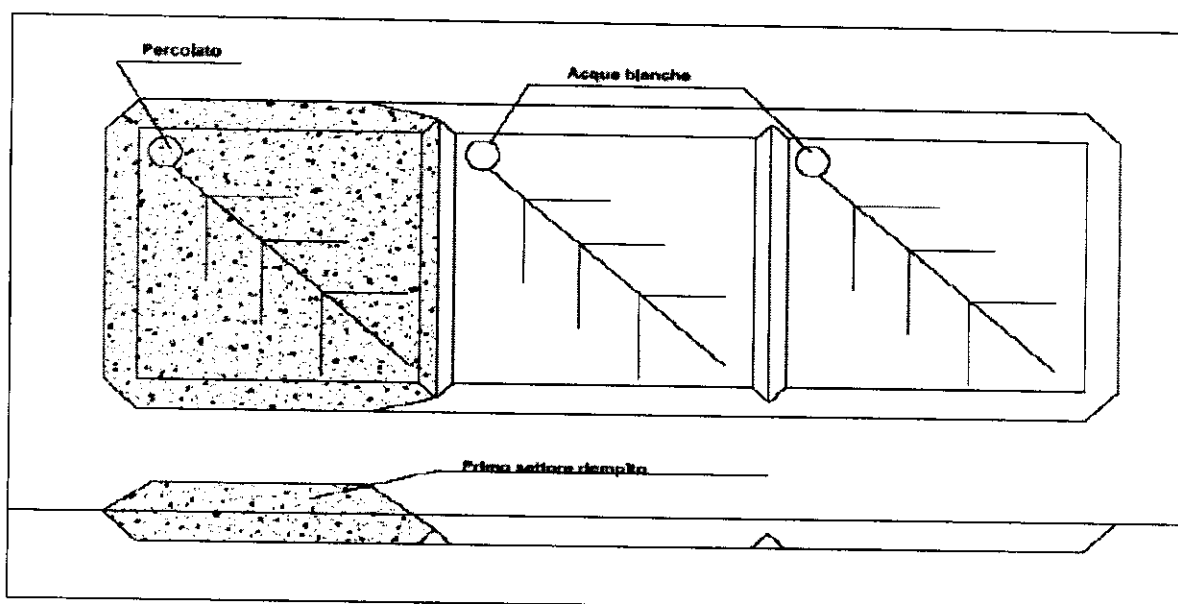


Figura 5: Rete di raccolta del percolato - IV lotto di discarica

È prevista la suddivisione della rete in parti autonome per ciascuno dei settori del bacino, ognuno dei quali avrà il suo pozzo di intercettazione indipendente.

La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. In ogni settore, la pendenza della rete sarà pari a non meno del 2%. Con tale sistema di parzializzazione, il quantitativo di percolato prodotto si ridurrà proporzionalmente rispetto all'area di effettivo esercizio.

Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica consentirà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio; sarà anche scongiurato il pericolo di sversamento accidentale del percolato stesso a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Come schematizzato nella successiva Figura 6, per ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica (Figura 6b) ed incrementare lo spessore del materiale filtrante al di sopra dei tubi fessurati, sarà realizzata un'opportuna sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori (Figura 6a).

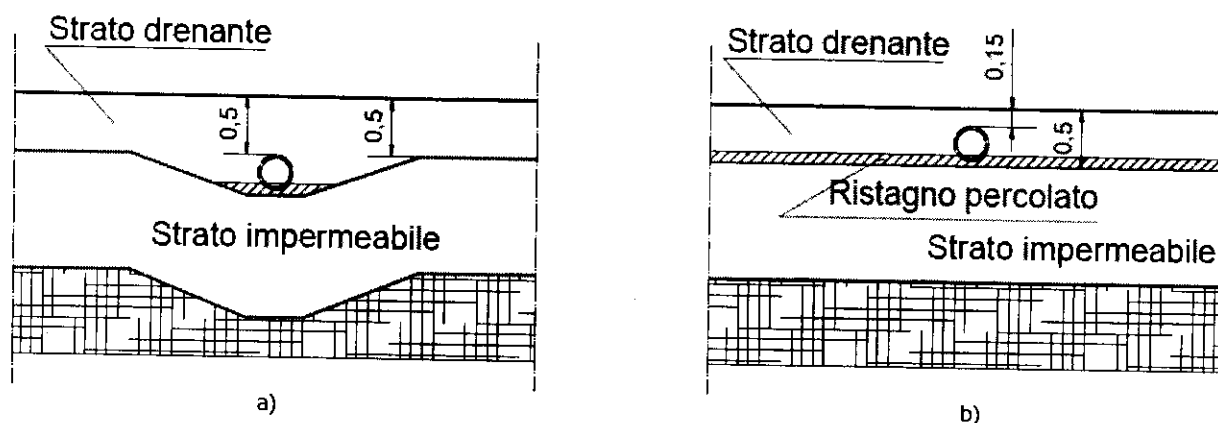


Figura 6: Rete di raccolta del percolato – IV lotto di discarica

Percolato dagli impianti tecnologici

Le baie destinate al deposito preliminare ed alla messa in riserva dei rifiuti saranno dotate anch'esse di un sistema di convogliamento dei colaticci, costituito dai seguenti elementi:

- impermeabilizzazione con telo in LDPE (spesso 1 mm) al di sotto del getto di conglomerato cementizio utilizzato per la pavimentazione;
- rete elettrosaldata (ϕ 10 a maglia quadrata 10x10 cm);
- getto di conglomerato cementizio spesso 10 cm.

Eventuali colaticci provenienti dalle baie di contenimento saranno convogliati verso un canale di raccolta, dotato di una griglia di protezione e da qui ad un pozzetto di ispezione dal quale saranno rilanciati (tramite pompa) ad un serbatoio di accumulo del percolato, della capacità di 20 mc.

Anche l'area su cui sarà installato in nuovo impianto di soil washing sarà dotato di un canale di guardia munito di griglia che servirà alla raccolta di eventuali colaticci; questi saranno poi avviati ad un pozzetto di ispezione e da qui rilanciati al serbatoio di raccolta posizionato nei pressi della baia di stoccaggio a servizio dell'impianto di lavaggio.

Il percolato è smaltito e continuerà ad esserlo mediante conferimento presso piattaforme autorizzate (al momento si individua la piattaforma tecnologica della ditta Tecnoparco Valbasento S.p.A. ubicata nella Zona Industriale del Comune di Pistici).

3.1.3.4 Impianto di captazione e gestione del biogas

Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenenti in parte sostanze biodegradabili impone la necessità di un impianto di captazione del biogas, benché la sua produzione sia poco probabile.

Nella fase di realizzazione dei lotti I e II di discarica sono state realizzate 3 basi per ciascun lotto, per altrettanti pozzi di estrazione del gas eventualmente prodotto (rispettando le norme del DPCM 21/7/89, p.to 3 cap. 1), per complessivi sei pozzi di captazione di biogas.

Tali basi sono state messe in opera mediante la realizzazione (al di sopra di un basamento in cls $R_{ck} \geq 250$ kg/cm² armato con rete elettrosaldata $\phi > 8$ mm, maglia 150x150 mm) di accumuli in materiale inerte grossolano protetto da reti metalliche, all'interno delle quali è presente una tubazione macrofessurata in HDPE PN10 DE 140 mm. In tale modo è possibile procedere, in fase di coltivazione e fino all'esaurimento, al prolungamento dei camini sino al raggiungimento, alle quote finali, dei pozzetti di testa.



I pozzi hanno il compito di captare e smaltire, in regime di sicurezza, i gas eventualmente prodotti dai rifiuti e che vengono inviati alla torcia di combustione esistente. Quest'ultima non è stata ancora attivata in quanto le caratteristiche del biogas prodotto, dipendenti dai rifiuti conferiti in discarica, non sono tali da consentirne la combustione.

Il III lotto della discarica è stato dotato di un sistema di captazione biogas articolato su 6 pozzi realizzati adottando il criterio della post-perforazione al raggiungimento della quota di massimo riempimento. Tale soluzione è stata preferita ai pozzi costruiti in corso di realizzazione in quanto più efficienti e meno costosi da realizzare. L'avanzamento per singoli settori, inoltre, permette un rapido riempimento dei settori stessi che vengono così a mano a mano dotati dei sistemi di estrazione del biogas.

In base a tale criterio, la realizzazione dei pozzi è avvenuta in quattro fasi successive. Al completamento del primo settore (al raggiungimento della quota di progetto) è stato sistemato lo strato di ricopertura e si è proceduto alla trivellazione del primo dei sei pozzi di captazione del biogas. Nelle fasi successive è stato completato il riempimento procedendo per settori, come è schematizzato nella successiva Figura 7.

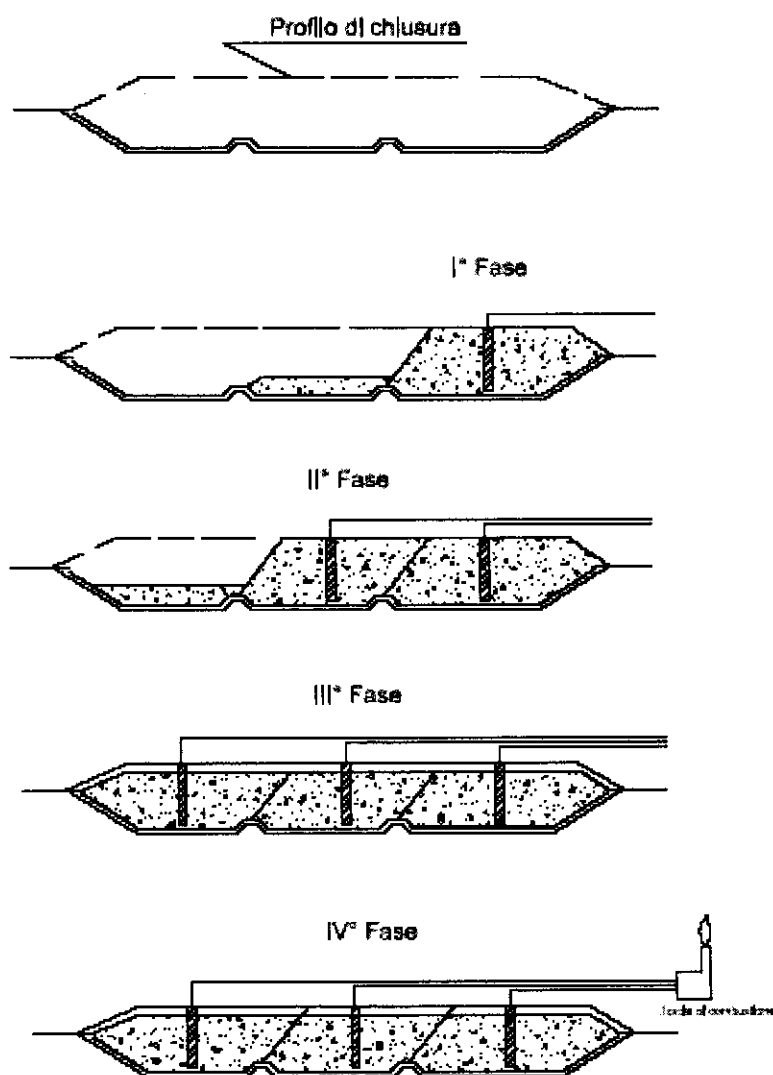


Figura 7: Fasi di realizzazione dei pozzi di captazione del biogas durante l'esercizio della discarica – III lotto



Le operazioni di perforazione dei pozzi sono state effettuate con sistema antideflagrante avente diametro 1000 mm; all'interno del foro è stata posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. È stato posto all'interno il tubo di captazione del biogas in HDPE fessurato PN 160, infine l'intercapedine della gabbia metallica del tubo in HDPE è stata riempita con ghiaia.

I pozzi realizzati nel corpo discarica sono collegati superiormente ad una tubazione che fa capo ad un sistema di aspirazione: si stabilisce in tal modo una depressione in testa a ciascun pozzo che esercita la sua azione di richiamo del biogas in una zona di influenza a forma cilindrica. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non consente l'immissione nel rifiuto di aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Il numero di pozzi, che saranno realizzati a discarica ultimata, è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica: di norma vengono scelte distanze tra due pozzi non superiori ai 50-60 m. Non esistono indicazioni sulle distanze minime tra i pozzi, ma non possono essere più vicini di 20-30 m sia per ragioni economiche, sia per non costituire eccessivo intralcio alle operazioni di gestione in fase di coltivazione e post chiusura (cfr. Figura 8).

La realizzazione di pozzi di estrazione del biogas in corso di coltivazione della discarica, oltre che non essere tecnicamente possibile, non produce alcun vantaggio ambientale. Tale soluzione, infatti, non consentirebbe comunque di mettere in aspirazione i pozzi ed avviare a combustione il gas estratto a causa del pericolo di intrusione di aria dovuto alla mancanza del "tappo di argilla" di chiusura e i pozzi sarebbero in tal modo dei meri punti di esalazione.

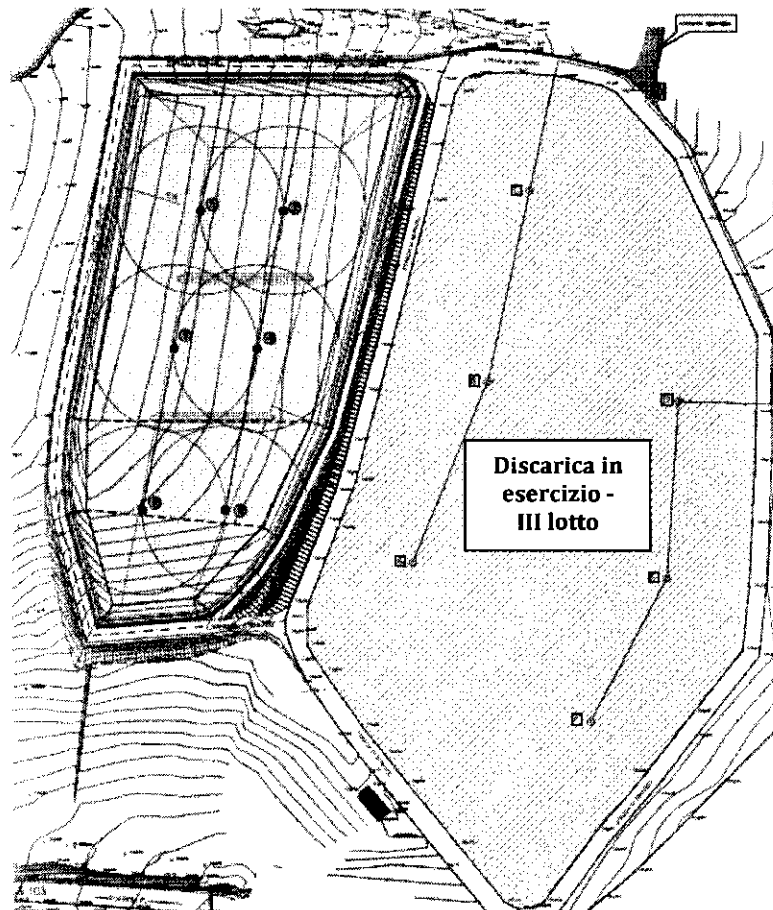


Figura 8: Planimetria della rete del biogas del III lotto



Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede di realizzare l'estrazione del biogas, anche questa volta, con l'impiego della tecnica di post-perforazione. Analogamente a quanto descritto per il III lotto di discarica, le perforazioni saranno effettuate con un sistema antideflagrante, con diametro pari a 1000 mm, con posizionamento nel foro di una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e diametro ai 1000 mm. All'interno sarà posto il tubo di captazione del biogas in PEAD e l'intercapedine sarà riempita di ghiaia. Sarà posta particolare attenzione alla chiusura della testa di pozzo.

Tutti i pozzi che saranno realizzati saranno collegati superiormente ad una tubazione facente capo ad un sistema di aspirazione: una volta stabilita una depressione in testa ad ogni pozzo, il biogas sarà richiamato in una zona di influenza cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, pari a qualche decina di cm di colonna d'acqua, non sarà mai tale da consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Si riportano di seguito il dettaglio della testa del pozzo di captazione (Figura 9) e lo schema di captazione del biogas (Figura 10).

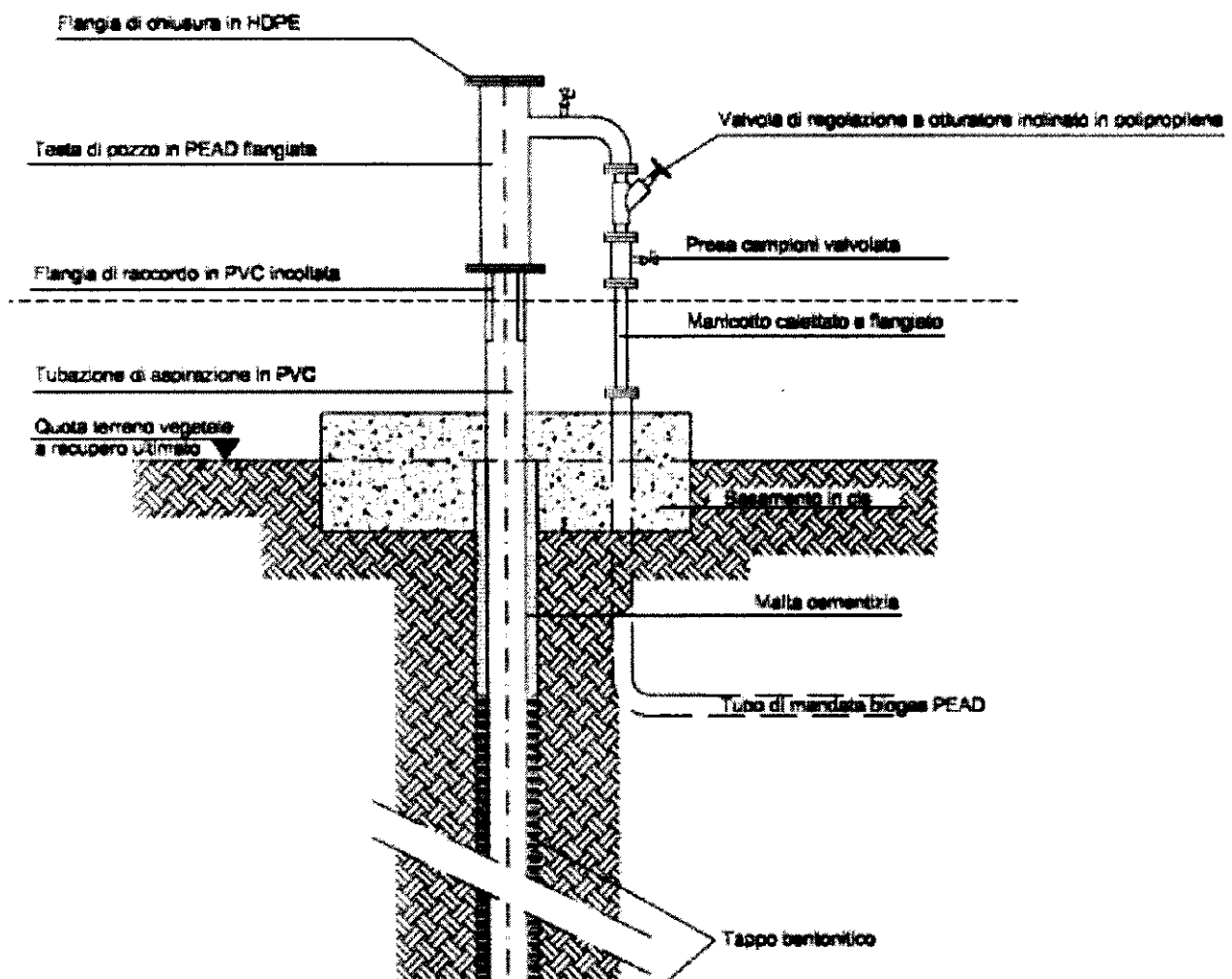


Figura 9: Dettaglio della testa del pozzo di captazione

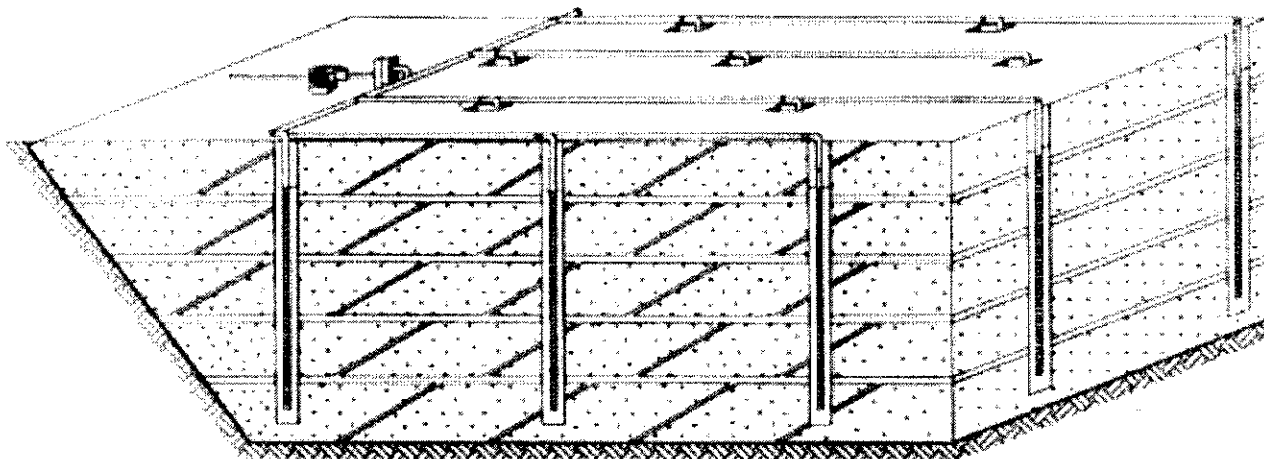


Figura 10: Schema di captazione del biogas – IV lotto

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore; anche in questo caso, il numero dei pozzi è definito in modo tale che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano coprire l'intera superficie della discarica (come già descritto, le distanze tra i pozzi sono di norma comprese tra 50 e 60 m).

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione di un battente di percolato all'interno dei pozzi di captazione, che rimarranno così sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione del biogas sarà dotato dei seguenti elementi progettuali:

- valvole di parzializzazione in testa ai singoli pozzi, per poter effettuare le normali operazioni di manutenzione;
- collettori divisi in tre zone di influenza, per assicurare una buona efficienza anche in caso di manutenzione di uno degli adduttori;
- sistema centralizzato di misura delle portate estratte;
- sistema centralizzato di depressione;
- sistema di deumidificazione per l'eliminazione della condensa (l'acqua di condensa sarà reimpressa nel corpo della discarica).

Il gas prodotto sarà termodistrutto in una camera di combustione in cui saranno garantite le seguenti prestazioni tecniche:

- temperatura superiore a 850°C;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio nelle fasi di gestione operativa e di post-gestione, come previsto dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.

3.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti speciali per essere recuperati, mandati ai trattamenti termici o in discarica senza problemi, devono essere sottoposti ad uno o più trattamenti, che possono essere di tipo chimico-fisico o soltanto fisico.

La tipologia e le caratteristiche dei rifiuti (contenuto d'acqua, consistenza, composizione, stato fisico, etc.) ne determinano il trattamento.



Le procedure alla base dell'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti seguite dalla ditta Semataf sono sintetizzate nella seguente Tabella 5:

IDENTIFICAZIONE DEI COSTITUENTI PRIMARI	È necessario eseguire analisi chimico-fisiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la variabilità.
IDENTIFICAZIONE DEL PRODUTTORE DEL RIFIUTO	La conoscenza del produttore del rifiuto e del ciclo produttivo dal quale il rifiuto è prodotto è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto.
CONOSCENZA DEL CONTENUTO ORGANICO ED INORGANICO DEL RIFIUTO	Riveste importanza ai fini dei trattamenti.
UTILIZZO DELLE CONOSCENZE DEL PERSONALE ADDETTO ALL'IMPIANTO	Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto.
ADEGUATO TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE TRA TUTTI COLORO CHE RACCOLGONO, STOCCANO, TRATTANO E TRASPORTANO RIFIUTI	Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra i gestori e i possessori del rifiuto.

Tabella 5: Attività di gestione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento

I trattamenti svolti presso la piattaforma sono la disidratazione meccanica e la solidificazione/stabilizzazione. Il lavaggio dei rifiuti, come già esposto, sarà effettuato nel nuovo impianto di soil washing (descritto al precedente paragrafo 2.2.2).

3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi

I fanghi trattati sono provenienti da attività di tipo industriale e da attività di prospezione mineraria.

Per eseguire la disidratazione meccanica (le cui fasi sono sintetizzate nella seguente Tabella 6), l'impianto è dotato di una filtropressa e di una centrifuga corredate da una stazione di preparazione e dosaggio reattivi, completamente automatizzate.

SCOPO	La disidratazione dei fanghi è finalizzata ad aumentarne il contenuto di materiale secco producendo un rifiuto "solido" più facilmente gestibile.
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	La disidratazione richiede preliminarmente una forma di condizionamento chimico per favorire il processo di separazione. Esiste una vasta gamma di flocculanti polimerici ad alto peso molecolare che sono particolarmente efficaci per migliorare la resa della disidratazione. Il trattamento produce un fango compatto, costituito per il 65-70% da materiale solido.
CAMPO DI APPLICAZIONE	La disidratazione si applica al trattamento dei fanghi.
DESCRIZIONE DEL PROCESSO	Esistono varie tecniche di disidratazione e la scelta dipende dalla natura dei solidi prodotti e dal livello richiesto di disidratazione del fango (ad esempio filtropressa: concentrazione di fanghi del 65-70%).
UTILIZZO	Nella maggior parte dei casi per la disidratazione dei fanghi vengono utilizzate filtropresse, per avere una maggiore percentuale di sostanze secche. La frazione acquosa viene successivamente inviata a processi chiarificazione. I solidi in eccesso vengono inviati alle vasche di trattamento.

Tabella 6: Sintesi della fase di disidratazione



3.2.1.1 Trattamento fanghi di origine industriale

L'obiettivo del trattamento dei rifiuti semiliquidi di risulta da attività industriali (il cui destino finale sarebbe il collocamento "tal quale" presso impianti di smaltimento tradizionali) è il loro recupero in buona parte e la notevole diminuzione del volume finale da smaltire presso le discariche. La riduzione della quantità di rifiuti da inviare allo smaltimento o a recupero costituisce certamente un risparmio economico per l'industria che li produce.

Il trattamento offre i seguenti vantaggi:

- semplicità di esercizio;
- flessibilità ed adattabilità a fanghi di caratteristiche diverse;
- raggiungimento di percentuali di secco nel fango disidratato superiori a quelle raggiungibili con qualsiasi altro sistema meccanico;
- maggiore riduzione dei volumi.

Tale scelta è giustificata poiché si ottengono fanghi con più bassi valori di umidità che possono essere avviati direttamente alla discarica controllata.

Il trattamento può essere utilizzato per una vasta gamma di tipologie di rifiuti industriali: fanghi organici contenenti metalli, fanghi oleosi e contenenti idrocarburi, fango di ceramica, fanghi di risulta di aziende cartarie, fanghi di spurgo dei pozzetti stradali, fango da percolato, fanghi di depurazione biologica, fanghi di spurgo delle fosse biologiche, fanghi derivanti da allevamenti animali, fanghi di depurazione reflui di origine alimentare, terreni semiliquidi inquinati provenienti da bonifiche o comunque inquinati da sostanze oleose e/o idrocarburi.

3.2.1.2 Trattamento fanghi di perforazione

Le attuali modalità operative nel settore del trattamento dei residui provenienti dalle prospezioni minerarie sono prevalentemente rivolte a minimizzare l'impatto ambientale, realizzando trattamenti che uniscano all'efficienza del processo anche l'economicità dei costi.

I metodi tradizionalmente utilizzati fanno sì che buona parte dei residui vengano smaltiti direttamente ed in minima parte riutilizzati.

In alternativa alle attuali soluzioni, nell'impianto è adottato un sistema di trattamento che riduce del 40% la parte solida da smaltire o riutilizzare e recupera totalmente la parte liquida, con un'evidente diminuzione dei costi per le compagnie petrolifere.

I benefici dell'impianto sono:

- massima riduzione del residuo solido ottenuto dal trattamento del fango in eccesso (con meno del 30% di umidità residua);
- trattamento dei solidi scartati dalle centrifughe in linea e dei detriti di perforazione, che consente di recuperare acqua e di ridurre il residuo solido da smaltire, con conseguente riuso della componente inerte e riduzione dell'umidità residua a meno del 30%;
- eliminazione di ulteriori trattamenti di solidificazione-stabilizzazione con cemento dei solidi risultanti dai trattamenti, rendendoli già idonei alle attività di riutilizzo previste dalla vigente normativa.

3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti

Attualmente la maggior parte dei rifiuti semisolidi e solidi prodotti dalle aziende italiane ha come collocazione finale lo smaltimento in idonee discariche controllate.

Per un'adeguata protezione ambientale l'attuale normativa prevede che tutti i rifiuti da collocarsi in discariche debbano essere sottoposti ad un trattamento di inertizzazione; quello eseguito nell'impianto è un trattamento di stabilizzazione e solidificazione.



È necessario caratterizzare adeguatamente i rifiuti prima dell'inertizzazione, al fine di individuare in particolare gli elementi e le sostanze inquinanti critici, quali ad esempio i sali di metalli pesanti, i metalli solubili a pH elevati, il mercurio, il cromo esavalente, gli inquinanti organici ed alcune specie anioniche. Una volta individuate, è possibile aggiungere opportuni additivi in grado di immobilizzare tali sostanze.

L'inertizzazione dei rifiuti consiste nell'inglobamento di sostanze inquinanti in una matrice inerte, tramite un processo chimico e/o fisico; l'obiettivo è diminuire il loro potenziale inquinante e la loro pericolosità, rendendoli quindi idonei alle successive fasi: lo smaltimento in discarica oppure il recupero.

Questa tecnologia prevede di ridurre sensibilmente o di annullare completamente il rilascio di determinate sostanze inquinanti presenti nel rifiuto. Si riscontra quindi una migliore manipolabilità, una minore pericolosità, un aumento della resistenza meccanica e una diminuzione della permeabilità. Le tecniche con cui si sviluppa il processo di solidificazione sono svariate, ma le differenze principali riguardano il tipo di additivi utilizzati, a base di cemento/silicati e di calce.

Il processo prevede una fase preliminare volta all'individuazione dei parametri critici e delle prestazioni del sistema tra cui:

- tipologia, combinazione e dosaggio degli agenti stabilizzanti e degli additivi da utilizzare;
- tipologie di pretrattamento;
- modalità e tempi ottimali di miscelazione e di maturazione;
- controllo delle eventuali emissioni liquide e gassose del processo;
- caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche del materiale inertizzato.

Nell'impianto la stabilizzazione/solidificazione viene eseguita con leganti idraulici ed in particolare utilizzando il cemento e la calce. La stabilizzazione è la fase che converte chimicamente i contaminanti nella loro forma meno solubile, meno mobile e meno tossica. La fase di solidificazione li fissa strutturalmente in un materiale solido inerte, diminuendo la possibilità di dispersione nell'ambiente.

Il processo si basa quindi sul fenomeno di idratazione del cemento. L'inquinante è immobilizzato nella rete di gel e quindi nella matrice cementizia. I cementi possono essere a base neutra o acida, in base al pH dei rifiuti: le differenze principali riguardano i parametri di dosaggio dei reagenti e i processi chimico-fisici che si instaurano.

La successiva Tabella 7 riporta in sintesi le caratteristiche dell'inertizzazione.



SCOPO	Lo scopo dell'inertizzazione è quello di modificare le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto al fine di renderne possibile lo smaltimento in sicurezza minimizzando il tasso di migrazione dei contaminanti verso l'ambiente, e/o ridurre il suo livello di tossicità.	
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	L'inertizzazione si basa sulle proprietà del reagente di produrre un rifiuto immobilizzato in una matrice solida. Sono sviluppate due tipologie di processi, note come stabilizzazione e solidificazione.	
	Stabilizzazione	È un processo in cui i contaminanti (es. metalli pesanti) sono completamente o parzialmente legati grazie all'aggiunta di basi di supporto, leganti o altri modificatori. La stabilizzazione viene effettuata mescolando il rifiuto con un reagente (particelle di argilla, sostanze umiche organiche, quali la torba e carboni attivi) che consente di minimizzare il tasso di migrazione dei contaminanti, riducendo quindi la tossicità del rifiuto stesso e facilitandone la gestione in discarica. A tal fine il processo deve, ovviamente, garantire una trasformazione chimico-fisica del rifiuto e non una semplice diluizione dello stesso. Nel trattamento dei metalli si può ottenere sia una precipitazione dei relativi sali, sia la formazione di legami tra metallo e minerali per adsorbimento. Il processo include una sorta di solubilizzazione dei metalli pesanti presenti nel rifiuto ed una successiva precipitazione o adsorbimento nei nuovi minerali.
	Solidificazione	Sfrutta l'utilizzo di additivi per cambiare le proprietà fisiche del rifiuto. Il termine solidificazione (e incapsulamento o fissazione) si riferisce alla miscelazione di rifiuti con un reagente (cemento, calce) per produrre un rifiuto solido (con matrice caratterizzata da bassa permeabilità e bassa porosità) destinato allo smaltimento in discarica. L'aggiunta di cemento diminuisce, generalmente, la conducibilità idraulica e la porosità del residuo. Si ha, di solito, un aumento del pH e della capacità alcalina della miscela e, quindi, del comportamento lisciviante del materiale derivante dal trattamento. In alcuni casi, a seconda del legante, la solidificazione può generare cambiamenti chimici della matrice residua.
CAMPO DI APPLICAZIONE	<p>Questa tecnologia è efficacemente applicabile alla maggior parte dei rifiuti inorganici tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ♦ rifiuti liquidi e fangosi contenenti componenti inorganici (ad esempio, metalli pesanti) e tracce di composti organici non solubili (ad esempio, idrocarburi policiclici aromatici); ♦ rifiuti solidi ed essiccati contenenti sostanze inorganiche (in questo caso è richiesta l'idratazione del rifiuto) quali, ad esempio: terreni contaminati e filter cakes, rifiuti a basso contenuto di idrocarburi non solubili, scorie, miscele di rifiuti solidi e liquidi contaminate da metalli pesanti (Cu, Pb, Cd, Hg, Cr, etc.), residui dalla dechlorazione delle emissioni degli inceneritori di rifiuti urbani. <p>In genere i rifiuti che non risultano idonei a questo tipo di trattamento sono i rifiuti contenenti composti tossici, volatili o esplosivi. Il prodotto di risulta dalla solidificazione viene, in genere, smaltito direttamente in discarica così come il rifiuto finale solidificato (ad esempio, in blocchi). I punti chiave del trattamento sono: l'idoneità del rifiuto, il controllo di processo, le emissioni generate e le caratteristiche del materiale finale.</p>	
UTILIZZO	La tecnica di inertizzazione maggiormente utilizzata è la stabilizzazione con cemento e calce. L'inertizzazione è, in genere, applicata nella bonifica dei siti contaminati da rifiuti pericolosi e nella gestione dei residui derivanti da processi di trattamento dei rifiuti (es. ceneri da trattamento termico).	

Tabella 7: Sintesi delle caratteristiche del processo di inertizzazione



3.3 Energia

L'unica unità operativa presente presso la piattaforma che è deputata alla produzione di energia è costituita dall'impianto fotovoltaico.

L'impianto interessa una superficie complessiva di 13100 mq (di cui 7494 mq costituiscono la superficie radiante dei pannelli), posti sui lotti chiusi I e II (eccezion fatta per la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, compresa nel II lotto).

La potenzialità dell'impianto è pari a 997,92 kWp ed il periodo di produttività del campo fotovoltaico è stato stimato in venti anni; esso è composto da 4535 moduli ed un unico generatore, che permettono di produrre 1.356.830,50 kWh annui.

Quanto ai consumi, l'energia elettrica è necessaria per il funzionamento delle apparecchiature presenti sull'impianto di trattamento e il consumo medio annuo di energia elettrica è pari a circa 108 MW/h.



4. Emissioni

4.1 Emissioni in atmosfera

4.1.1 Bacino di scarica

Nella scarica in esame e nel lotto da realizzare non sono e non saranno smaltiti rifiuti biodegradabili e per questo motivo non ci sarà sviluppo di gas, come dimostra anche l'analisi storica dei rilievi effettuati sui pozzi di estrazione di biogas collocati sui lotti I e II.

Per questo motivo (come già esposto in precedenza), l'accensione della torcia di combustione non risulta attualmente giustificabile benché, qualora il livello di metano dovesse risultare significativo, il Gestore provvederà alla termodistruzione del gas.

Come previsto dalla normativa saranno effettuate, con cadenza trimestrale in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria, allo scopo di prevenire possibili rischi per la salute pubblica.

4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti trattati presso la piattaforma Semataf non hanno una consistenza polverulenta, ma generalmente fangosa-palabile, fangosa e liquida. Al fine di attivare chimicamente le fasi del trattamento, vengono utilizzate alcune materie prime da aggiungere durante il processo. Tali additivi hanno, invece, una consistenza polverulenta (calce, cemento) ed è proprio dalla manipolazione di questi prodotti che possono generarsi emissioni diffuse in atmosfera.

Come è noto, la dispersione delle polveri è funzione della durata delle emissioni, delle condizioni meteorologiche e delle condizioni dell'ambiente circostante.

La movimentazione dei materiali polverulenti avviene esclusivamente quando devono essere caricati i silos di stoccaggio, collegati direttamente agli impianti di trattamento, dai quali viene rilasciato il prodotto quando l'impianto stesso è in funzione.

Durante le operazioni scarico del materiale è prevista, quale misura di mitigazione delle emissioni polverose in atmosfera, la messa in funzione di filtri depolverizzatori di abbattimento di dette emissioni che fuoriescono dallo sfiato durante il carico dei reagenti negli impianti.

Il trasferimento successivo del materiale dai silos nelle stazioni di trattamento avviene mediante l'utilizzo di coclee ermeticamente chiuse ed azionate meccanicamente. Quando queste trasportano il reagente nell'impianto, lo rilasciano direttamente (senza possibilità di dispersione) nel serbatoio della stazione di condizionamento (per la disidratazione mediante filtropressatura) e nel mixer (per l'impianto di inertizzazione).

Nella sezione in cui avviene il processo di stabilizzazione/solidificazione per l'aspirazione ed il trattamento delle polveri e degli aereodispersi è installato un sistema di captazione mediante cappe radianti ed un sistema di trattamento mediante scrubber monostadio dotato di sezione a gruppi Venturi.

Le emissioni convogliate prodotte dalla sezione di trattamento ed inertizzazione sono riportate nella seguente Tabella 8.



Sigla dei condotti di scarico	E ₁	E ₂	E ₃
Portata aeriforme (Nm ³ /h)	1800	1800	10000
Temperatura aeriforme (°C)	28.4	28.5	28.1
Inquinanti: Polveri (mg/Nm ³)	< 0.5	< 0.5	6.0
Inquinanti: COV (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Acido solfidrico (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Ammoniaca (mg/Nm ³)	---	---	34
Sistema di contenimento delle emissioni (Si/No)	Si	Si	Si
Se Si indicare il rif. alla scheda sistemi di contenimento			
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.) (Si/No)	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno e giorni/anno)	8 250	8 250	8 250
Velocità dell'effluente (m/s)	2.8	2.0	2.9
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	2	2	2
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	n.a	n.a	n.a
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m ²)	0.03	0.03	0.07

Tabella 8: Caratteristiche delle emissioni in atmosfera

(sono riportati a titolo di esempio i valori di portata e le concentrazioni riscontrate durante l'autocontrollo del 08.06.2012)

Si riporta nella seguente Figura 11 la planimetria con l'ubicazione dei condotti di emissione.

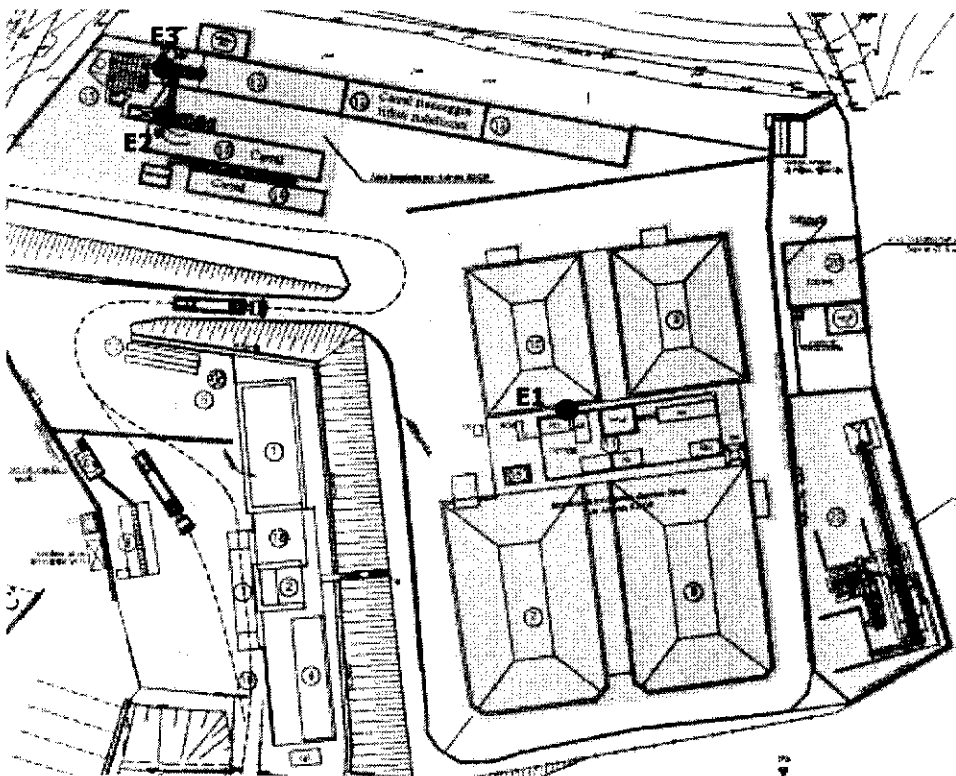


Figura 11: Planimetria dell'impianto di trattamento con ubicazione dei condotti di emissione in atmosfera
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 19)



4.2 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici prodotti presso la piattaforma in esame sono costituiti da acque meteoriche di prima pioggia e di dilavamento. In particolare si tratta di:

- acque reflue in uscita all'impianto di recupero e trattamento delle acque di prima pioggia rivenienti dall'area pavimentata dell'impianto di trattamento rifiuti (impianto esistente e nuovo impianto di soil washing);
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata delle zone uffici e pesa;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata del nuovo bacino di discarica (IV lotto);
- acque reflue in uscita dall'impianto Imhoff a servizio degli uffici;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata di nuova realizzazione;
- acque successive a quelle di prima pioggia, destinate ad essere convogliate direttamente nella rete idrografica naturale.

Le acque bianche interne relative alle zone pavimentate sono suddivise in:

- acque di prima pioggia;
- acque successive alla prima pioggia.

Le acque raccolte dal sistema di convogliamento durante la prima pioggia sono inviate nella vasca di stoccaggio delle acque meteoriche. Quando la portata supera il valore limite di prima pioggia, le acque in arrivo successivamente sono deviate verso il reticolo idrografico superficiale.

Dalla vasca di stoccaggio, effettuate periodicamente le analisi chimiche necessarie, le acque sono destinate ad un impianto di depurazione esterno autorizzato, tramite autocisterne.

Le acque tecnologiche, invece, seguono un percorso differenziato: sono convogliate nelle vasche di deposito preliminare ed è previsto il successivo trasferimento ad idoneo impianto di depurazione autorizzato.

A queste emissioni idriche vanno aggiunte quelle su suolo provenienti dalla vasca Imhoff, in cui si raccolgono gli scarichi di tipo igienico del fabbricato ad uso uffici presente nella piattaforma.

Si sottolinea, infine, che ogni refluo prodotto a valle del relativo trattamento rifiuti (sia esso di disidratazione tramite filtropressa o tramite centrifuga), nonché il percolato di discarica dei diversi settori (rifiuti speciali e amianto), le acque di lavaggio automezzi, le acque di prima pioggia e quant'altro derivante dall'attività di gestione rifiuti è conferito attualmente presso l'impianto autorizzato allo smaltimento dei reflui sito a Pisticci Scalo (MT), denominato Tecnoparco Valbasento S.p.A.

Annualmente con la Società Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono stipulate convenzioni e contratti per il conferimento dei rifiuti, nonché polizza fidejussoria che copre il possibile incidente/sversamento all'interno del suo impianto.

I rifiuti attualmente conferiti presso Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono i seguenti:

- 16 03 04: acque di prima pioggia;
- 16 10 02: acque di disidratazione;
- 16 03 04: acque di lavaggio automezzi;
- 20 03 04: fanghi da fosse settiche;
- 19 07 03: percolato di discarica.



4.3 Emissioni sonore

Il Comune di Guardia Perticara non è dotato del piano di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale, previsto dalla L. n. 447/1995, quindi il riferimento normativo per l'individuazione dei valori limite è il D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6 comma 1. Poiché la piattaforma insiste su una zona classificata come "tutto il territorio nazionale", valgono i valori limite che sono pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per il periodo notturno.

Le unità più rumorose sono quelle di movimentazione e compattazione dei rifiuti. Va comunque osservato che:

- le attività vengono effettuate esclusivamente nelle ore diurne;
- i potenziali bersagli più vicini sono distanti oltre 400 metri;
- l'elemento nell'area vasta più impattante sul piano del rumore è la viabilità provinciale che corre a circa 2 km in linea d'aria dalla piattaforma.

Nell'esercizio della piattaforma sono emessi livelli sonori compatibili con le previsioni normative di zonizzazione acustica per l'area in esame.

Può affermarsi che il fattore rumorosità derivante dalla realizzazione del nuovo lotto di discarica non sarà superiore a quello della situazione esistente, in quanto non saranno introdotte nuove sorgenti sonore, né saranno modificate significativamente le dimensioni planimetriche della piattaforma; per quanto attiene le modifiche impiantistiche attinenti l'impianto di recupero di rifiuti, esso sarà dotato da apparecchiature moderne a basso impatto acustico.

Infine, per quanto riguarda l'esercizio del nuovo bacino di discarica, esso sarà coltivato ad avvio delle procedure di chiusura di quello esistente, quindi di fatto non vi saranno sorgenti di emissioni sonore aggiuntive.

4.4 Rifiuti prodotti

Gli scarti prodotti dalla gestione dei rifiuti in ingresso nella piattaforma sono elencati nella successiva Tabella 9 (sono riportati a titolo di esempio i dati relativi al 2011).

Descrizione rifiuto	Quantità				Attività di provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Destinazione	%
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1 Percolato rifiuti speciali	---	---	4.066,78	---	Deposito sul suolo	190703	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
2 Rifiuti liquidi acquosi	---	---	15.453,25	---	Trattamento	161002	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
3 Acque meteoriche	---	---	214,38	---	Acque meteoriche	160304	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
4 Carta e cartone	---	---	2,17	---	Diverse	150101	Solido	R13	100%
5 Imballaggi in plastica	---	---	0,17	---	Diverse	150102	Solido	R13	100%
6 Fanghi della fossa settica	---	---	3,74	---	Scarichi domestici	200304	Fangoso	D8-D9	100%
7 Olio	0,280	---	---	---	Attrezzature impianti	130205	Liquido	R13	100%
8 Filtri olio	0,008	---	---	---	Attrezzature impianti	161007	Solido	D15	100%
Quantità totale di rifiuti	0,288	---	19.526,11	---					

Tabella 9: Rifiuti prodotti



Tutte le operazioni di smaltimento sono regolarmente annotate sui registri di carico e scarico, vidimati e conservati presso la sede della società; tipologia e quantità di rifiuti sono annualmente denunciati tramite il M.U.D. Le operazioni di smaltimento vengono effettuate presso impianti autorizzati presenti in regione.

5. Sistemi di contenimento/abbattimento

5.1 Bacino di discarica

Come tipicamente avviene in una discarica per rifiuti non pericolosi, non sono previsti particolari sistemi di contenimento o abbattimento.

È possibile citare in tale contesto il sistema di raccolta del percolato che, unitamente allo strato di impermeabilizzazione del fondo della discarica ed il sistema di captazione del biogas, consente di evitare percolazioni di reflui contaminati nel sottosuolo.

Infine, quale sistema di contenimento dal punto di vista paesaggistico e dell'uso futuro dell'area in esame, è stata pianificata dal Gestore l'attività di ripristino ambientale dell'area a discarica esaurita (sia per il bacino esistente, sia per quello in progetto).

Rispetto allo stato vegetazionale dell'area, il progetto di ripristino ambientale mira a restituire il sito al suo contesto naturale.

Il sistema di barriera superficiale (capping) di chiusura della discarica rispetta le indicazioni di cui all'Allegato 1, punto 2.4.3, del D.L.vo n. 36/2003; in particolare la struttura multistrato da realizzare sarà costituita da vari strati sovrapposti secondo quanto di seguito indicato a cominciare dal basso (a contatto con i rifiuti) verso l'alto:

- strato di regolarizzazione superficiale dei rifiuti;
- strato di materiale drenante (ghiaia) di 0,5 m, realizzato con elementi aventi pezzatura da 40 a 70 mm;
- geotessile tessuto non tessuto (TNT) in HDPE di peso 125 g/m^2 , con spessore di 1 mm;
- strato di argilla, dello spessore di 0,5 m e permeabilità $k < 10^{-8} \text{ m s}^{-1}$;
- strato drenante delle acque meteoriche, dello spessore di 0,5 m, realizzato con ghiaia avente pezzatura da 40 a 70 mm. Alla base di detto strato sarà realizzata la rete di drenaggio delle acque meteoriche;
- tessuto non tessuto a protezione dello strato drenante da possibili intasamenti;
- strato di terreno vegetale, dello spessore di 1 m.

Detta stratificazione è sintetizzata schematicamente nella successiva Figura 12.

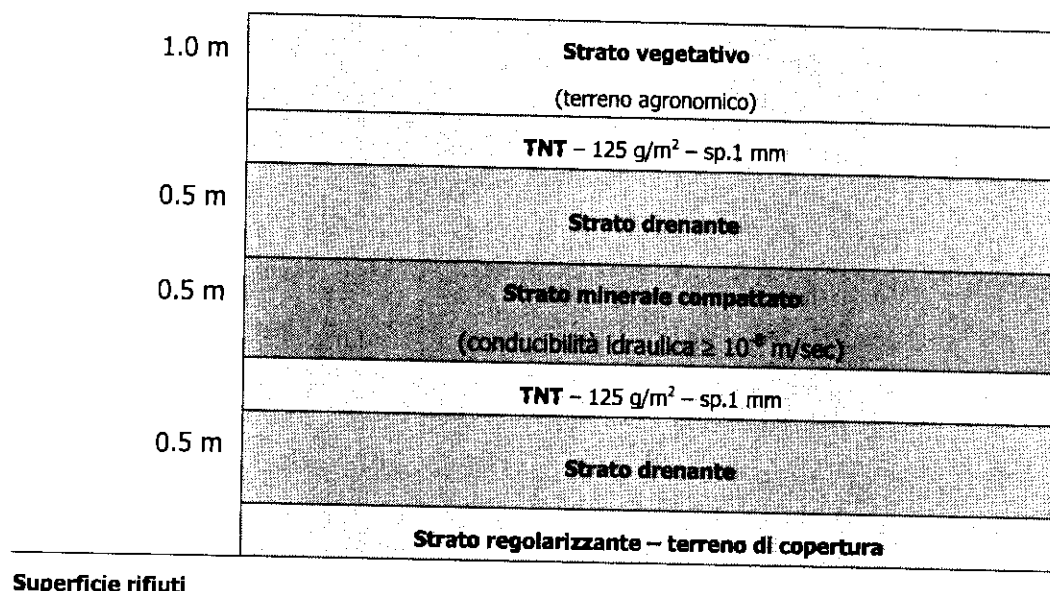


Figura 12: Schema di capping

5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV

La coltivazione del nuovo lotto di discarica avverrà in maniera tale da minimizzare le emissioni derivanti dalla produzione di percolato, dal trasporto eolico delle frazioni più leggere dei rifiuti e dalla formazione di biogas.

Nello specifico, i rifiuti saranno sovrapposti e compattati in strati di ampiezza limitata, in modo da minimizzare le superfici e da limitare la dispersione dei rifiuti stessi.

La copertura dei rifiuti avverrà quotidianamente, con l'utilizzo di parte del materiale di scavo accantonato in fase di costruzione del nuovo bacino.

Non saranno ammessi in discarica rifiuti polverulenti o finemente frazionati.

La collocazione dei rifiuti in discarica sarà effettuata in modo da evitare pendenze superiori al 30% lungo il fronte di avanzamento (per garantire la massima stabilità della massa dei rifiuti); ogni strato sarà poi coperto con del terreno compattato (dello spessore di 30 cm), per consentire il passaggio dei mezzi che operano lo scarico e la copertura.

L'intero lotto avrà il fondo parzializzato, con la suddivisione in tre settori idraulicamente indipendenti e dotati, ciascuno, di un sistema di captazione del percolato.

Si riporta di seguito (Figura 13) lo schema della coltivazione della discarica, sulla sua sezione orizzontale.

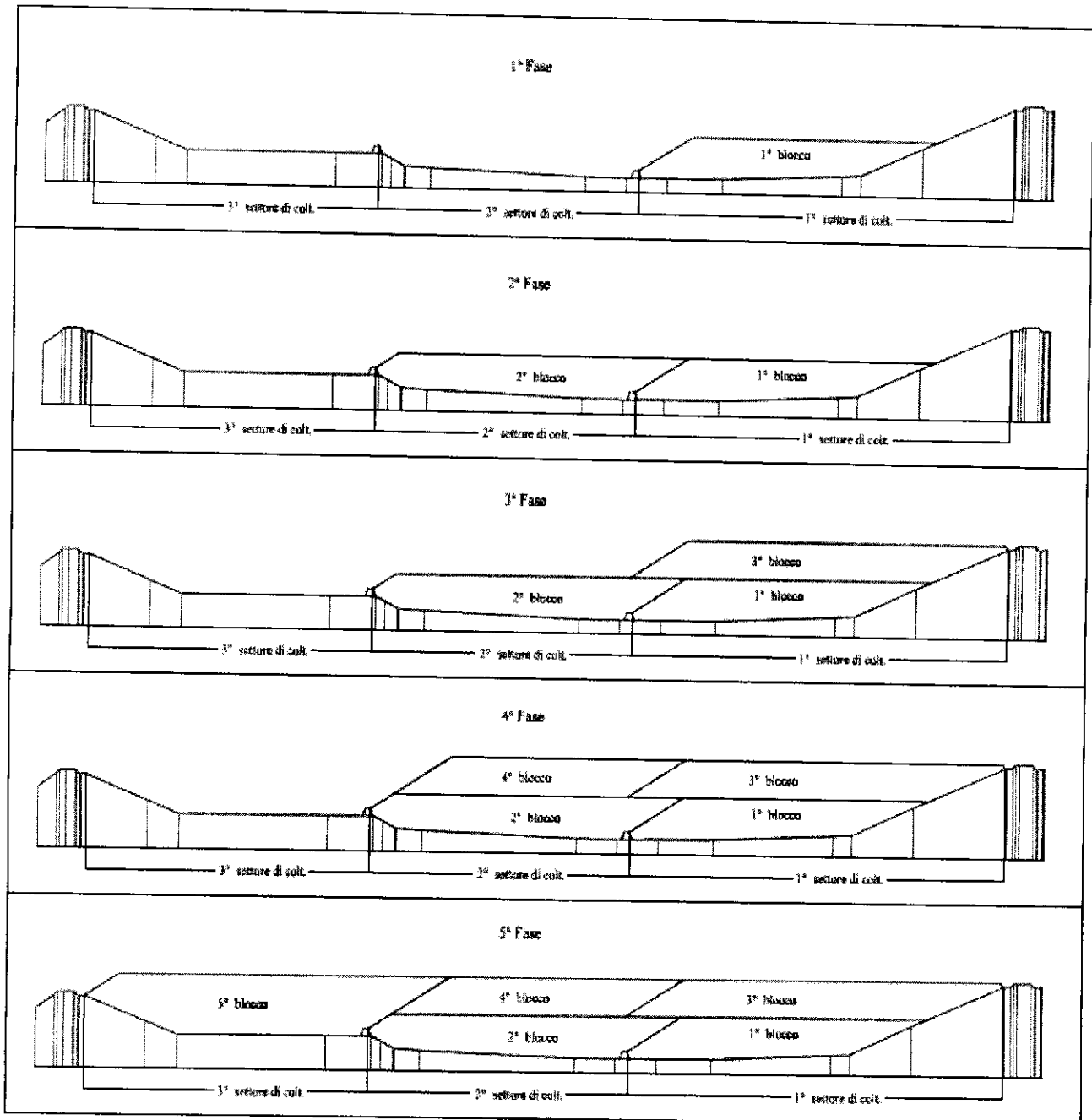


Figura 13: Schema di coltivazione del IV lotto di discarica

Ciascun settore sarà suddiviso in due blocchi sovrapposti. I rifiuti saranno abbancati fino ad una quota di 10 m al di sopra del fondo del bacino. Completato il riempimento del primo blocco nel primo settore di coltivazione, si inizierà la coltivazione del secondo blocco, il primo del secondo settore, e contemporaneamente verrà effettuata una chiusura temporanea del primo blocco, con un telo in LDPE.

Il riempimento e la copertura dei blocchi successivi avverrà in maniera analoga.

La scelta progettuale della copertura provvisoria è spiegata con la volontà di regolarizzare la superficie finale in un'unica soluzione, tenendo in considerazione anche i naturali assestamenti della massa di rifiuti.



Il sistema di barriera superficiale di chiusura del bacino (capping) sarà costituito da strati sovrapposti, in maniera identica a quanto già descritto nel paragrafo 5.1.

5.3 Impianto di trattamento rifiuti

Si riportano di seguito le caratteristiche dei sistemi di abbattimento per le emissioni in atmosfera previsti nella piattaforma in questione.

A servizio delle emissioni E1 ed E2 è presente un filtro a tessuto, con cartucce di poliestere avente le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche generali dell'impianto		
Costruttore	SCUTTINI Nicola – Costruzioni Meccaniche	
Anno di fabbricazione	2004	
Tempo di vita media [anni]	Variabile	
Tipo di tessuto filtrante	100% Poliestere	
Grammatura del tessuto [g/mq]	200	
Tipo di elementi filtranti	cartucce	
Metodo di pulizia	flusso d'aria in controcorrente	
Programma di manutenzione annuo	Ordinaria	Straordinaria
	settimanale	mensile
Modalità di scarico delle polveri	Allontanate con la sostituzione delle cartucce filtranti	
Caratteristiche del filtro		Unità di Misura
Diametro/Larghezza	800	mm
Altezza	960	mm
Lunghezza	1301	mm
N. di elementi filtranti (cartucce)	14	-
Superficie filtrante totale	25	m ²
Velocità di filtrazione	250-300	Nlt/min
Temperatura di esercizio	80°	°C
Perdita di carico	-----	kPa
Efficienza di separazione di progetto	99,5 %	-



L'emissione siglata E3, invece, è dotata di un sistema di abbattimento ad umido costituito da una serie di condotti Venturi associati ad uno scrubber.

Il rendimento di un sistema di abbattimento ad umido può essere notevolmente incrementato prevedendo, a monte degli scrubber tradizionali un particolare sistema di pre-abbattimento costituito da un appropriato numero di condotti di tipo "Venturi", dotati cioè di un restringimento di sezione (gola), in corrispondenza del quale è iniettata dell'acqua di lavaggio.

Le particolari condizioni fisiche e fluidodinamiche che si realizzano all'interno della gola di tali condotti sono tali da porre la corrente gassosa da trattare in intimo contatto con l'acqua di lavaggio, al punto da consentire la rimozione di polveri fino ad un micron di diametro; in particolare l'aria, aumentando la propria velocità a causa del brusco restringimento di sezione, genera un minimo di pressione (in grado di nebulizzare l'acqua di lavaggio iniettata) e un notevole aumento della turbolenza (responsabile della miscelazione quasi perfetta tra aria da trattare e liquido di lavaggio).

La velocità ottimale che si dovrebbe realizzare nella gola del condotto (per ottenere gli effetti depurativi descritti sopra) è di 55-60 m/sec; in accordo con il "Perry's Chemical Engineer's Handbook", inoltre, le condizioni fluidodinamiche ottimali si ottengono per una conicità a monte della gola di 22-25° e per una conicità a valle di 8-10°. Il numero dei condotti di tipo "Venturi" e le dimensioni costruttive degli stessi sono stati ricavati sulla base di tali considerazioni.

Il condotto è montato in posizione verticale: l'aria da trattare è introdotta dall'alto ed esce dal basso per immettersi, attraverso una curva a 45°, nella colonna di abbattimento ad umido (scrubber).

L'acqua di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo dello scrubber ed è iniettata all'interno della gola attraverso un ugello dedicato.

Lo scrubber installato è un'apparecchiatura verticale, in acciaio INOX AISI 304 costituita dalle seguenti sezioni:

- vasca di raccolta soluzione acida;
- griglia inferiore per la distribuzione uniforme del flusso gassoso;
- corpi di riempimento (zona di contatto tra soluzione acida e flusso gassoso da trattare);
- ugelli spruzzatori;
- separatore di gocce.

Il volume e la particolare forma dei corpi di riempimento sono determinati in modo tale che essi impongano agli inquinanti da abbattere bruschi cambiamenti di direzione, per poter intercettare meglio le particelle e nello stesso tempo offrire la massima superficie di contatto lasciando contemporaneamente il massimo spazio possibile all'attraversamento dell'aria, riducendo così al minimo le perdite di carico.

La colonna associata al condotto E3 è riempita con anelli in polipropilene troncoconici di tipo "ECO-RING" caratterizzati da una elevata superficie di scambio, pari a 140 m²/m³.

Il dimensionamento dello scrubber è stato eseguito a partire dalla capacità di assorbimento delle sostanze inquinanti in acqua e in base alle perdite di carico della corrente gassosa nel letto dei corpi di riempimento.

L'altezza del riempimento e il diametro interno dello scrubber sono stati scelti, a partire dal volume di riempimento necessario, in modo da avere perdite di carico accettabili.

La soluzione di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo della colonna ed è spruzzata sui corpi di riempimento attraverso tre ugelli disposti a 120°.

Il fondo della colonna è di tipo conico, allo scopo di raccogliere i fanghi formati a causa di eventuali polveri presenti nella corrente gassosa; tali fanghi possono essere estratti mediante la stessa pompa centrifuga di lavaggio (la cui aspirazione è collegata al bocchello di aspirazione dell'acqua di lavaggio e al bocchello dello scarico di fondo) e spurgati attraverso uno stacco posto sulla linea di mandata.



I fanghi, in questo modo, possono essere estratti nel momento in cui si sono accumulati in modo sostanziale sul fondo della colonna; tale scelta progettuale garantisce che la linea di aspirazione della pompa di ricircolo sia mantenuta sempre pulita.

Lo stacco posto sulla linea di mandata delle pompe di ricircolo è utilizzato anche per spurgare, parzialmente o totalmente, la soluzione di lavaggio. L'acqua necessaria al lavaggio è reintegrata automaticamente mediante un sistema di rilevazione di basso livello e conseguente apertura di una elettrovalvola di immissione acqua.

Nella parte superiore della colonna, inoltre, è posto un separatore a gocce in polipropilene del tipo "DROP-STOP" con lo scopo di evitare che la corrente gassosa trascini con sé parte del liquido.

L'aria uscente alla mandata dell'apparecchiatura, prima di essere scaricata all'atmosfera, passa attraverso un camino in acciaio AISI 304 sul quale, per mezzo di una scala di accesso e di un ballatoio, si accede al punto di prelievo realizzato secondo gli standard vigenti.

L'impianto in questione è in grado di abbattere le polveri e riesce ad eliminare vapori acidi e/o basici, con un'efficienza prossima al 99%.

Ciò è possibile in quanto le acque di lavaggio sono continuamente monitorate con un pH-metro; così in base alle condizioni riscontrate, si procede al dosaggio della soluzione più idonea ad abbattere l'inquinante influente.



6. Piano di monitoraggio e controllo

Quale piano di monitoraggio e controllo per la discarica, di cui all'art. 29-sexies comma 6 del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore ha messo in atto il Piano di Sorveglianza e Controllo previsto dall'Allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.

Analogo documento è stato prodotto per l'impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti.

Le attività di controllo sono e saranno finalizzate a garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di emergenza;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

Il controllo e la sorveglianza della piattaforma sono condotti con l'ausilio di personale qualificato con pluriennale esperienza nella gestione di discariche controllate.

I prelievi e le analisi sono affidati a laboratori ufficialmente autorizzati per attività nel settore ambientale.

Il piano di monitoraggio e controllo che il Gestore deve mettere in atto è riportato nell'Appendice 5 al presente Rapporto Istruttorio.

Sono descritti di seguito gli obiettivi e le finalità dei vari monitoraggi.

6.1 Acque sotterranee

Obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee sicuramente riconducibili alla discarica, al fine di adottare le necessarie misure correttive. A tale riguardo, l'intera piattaforma è già dotata di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da 9 piezometri collocati perimetralmente agli impianti esistenti allo scopo di controllare la qualità delle acque sotterranee a monte e a valle degli stessi.

Il piano di monitoraggio comprende la rilevazione dei parametri, elencati nella Tabella 1 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003: da piano di monitoraggio, sono da determinare tutti gli analiti riportati nella seguente Tabella 10 con cadenza trimestrale, durante la gestione operativa, e semestrale, durante la gestione post-operativa.

Parametri	* = Parametri fondamentali
*pH	*Metalli: Fe, Mn,
*temperatura	Metalli: As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn
*Conducibilità elettrica	Cianuri
*Ossidabilità Kübel	*Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico
BOD ₅	Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)
TOC	Fenoli
Ca, Na, K	Pesticidi fosforati e totali
*Cloruri	Solventi organici aromatici
*Solfati	Solventi organici azotati
Fluoruri	Solventi clorurati
IPA	

Tabella 10: Elenco dei parametri da analizzare nelle acque sotterranee



I livelli di controllo, determinati in base alle variazioni locali della qualità delle acque rispetto a quanto rilevato in fase preliminare, sono così definiti:

Scostamento inferiore al 20% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento compreso tra il 20% ed il 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento superiore al 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
se i controlli sul set completo di parametri di tabella 1 danno esito positivo, si interrompe provvisoriamente l'attività di smaltimento;
si da comunicazione dell'accaduto all'autorità competente per avviare le procedure di accertamento.

Con il potenziamento della piattaforma saranno realizzati ulteriori tre piezometri (uno a valle degli impianti e due a valle del nuovo bacino di discarica) per monitorare la qualità delle acque sotterranee con le stesse modalità testé descritte.

6.2 Acque meteoriche di ruscellamento

Poiché non si riscontrano particolari situazioni di vulnerabilità ambientale, il piano di controllo delle acque superficiali si adegua alle condizioni minimali di frequenza del D.L.vo n. 36/2003 ed al tipo di indagini riportate nel D.L.vo n. 152/2006, Parte III.

6.3 Percolato

La discarica è dotata di tutti gli accorgimenti atti ad impedire un miscelamento tra acque superficiali e percolato. Se tale condizione si verificasse, sarebbe da trattare come anomalia e farebbe immediatamente scattare le misure di sicurezza. Nella discarica esistente il percolato ha un unico punto di recapito in cui è realizzato il pozzo di estrazione. Le analisi qualitative sono quindi riferite a tale punto secondo gli standard minimi, in fase di esercizio e post-gestione, riportati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003. I quantitativi di percolato prodotti sono regolarmente annotati in registro di carico e scarico. Non essendo previsti accumuli all'interno della piattaforma, l'estrazione del percolato avviene solo con travaso diretto negli automezzi di trasporto. La quantità prodotta è sistematicamente riportata in liste di controllo per correlarla ai dati meteorologici. Quanto descritto varrà anche con il nuovo bacino in esercizio.

6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria

Il monitoraggio delle emissioni gassose permette di:

- ridurre i rischi per la salute pubblica;
- controllare la presenza di materiali infiammabili ed esplosivi.

La produzione di biogas è e sarà in larga parte convogliata al sistema di combustione già dotato di strumentazione per il controllo dei parametri di combustione (% di CH₄, % di CO₂, umidità). Il sistema di



smaltimento sarà dotato di un misuratore di portata in modo da poter operare un costante monitoraggio delle produzioni, essendo queste strettamente correlate all'avanzamento dei processi di stabilizzazione.

Di norma, per piccole discariche non si raggiungono mai concentrazioni di gas tossici in prossimità delle superfici per effetto della naturale diffusione in atmosfera, anche in condizioni di assenza totale di ventilazione.

Tuttavia, come previsto dalla normativa sono e saranno effettuate (relativamente alla discarica esistente ed al nuovo lotto), con cadenza mensile in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria con particolare riferimento alla ricerca dei prodotti della decomposizione anaerobica.

I parametri di monitoraggio sul gas di discarica comprendono almeno CH₄, CO₂, O₂, con regolarità mensile. I parametri H₂, H₂S, NH₃, mercaptani e composti volatili sono e saranno rilevati con cadenza semestrale.

Lungo il perimetro esterno della discarica saranno effettuate con cadenza annuale misure della qualità dei gas interstiziali estese ai parametri CH₄, CO₂, O₂ in modo da individuare anche eventuali fughe di gas esterne al corpo della discarica stessa.

I livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nel prospetto seguente:

	In aria	Nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0.5%	1%
CO ₂	2%	4%

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

1. si eseguono contromisure con maggiore accuratezza ed estese anche ai microelementi organici (se i valori sono al di sotto delle soglie l'allarme rientra);
2. si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
3. si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
4. si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
5. si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi.

6.5 Parametri meteoclimatici

La piattaforma è dotata di una centralina per la rilevazione dei seguenti dati meteoclimatici: precipitazioni, temperatura, velocità e direzione del vento, evaporazione, umidità atmosferica.

6.6 Morfologia della discarica

La morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella disponibile per il deposito dei rifiuti stessi sono e saranno oggetto di rilevazioni topografiche almeno semestrali nella fase di gestione e per i primi tre anni di post-gestione; successivamente tali rilevazioni saranno annuali.

I rilievi topografici, eseguiti con strumentazione in grado di assicurare precisioni dell'ordine di 1 cm, sono eseguiti con una densità di battuta di almeno 1 punto/200 m² sia sull'area in coltivazione che su eventuali settori già colmati. I dati rilevati devono essere elaborati per dare almeno le seguenti informazioni:

- volumetria occupata;
- volumetria residua;
- innalzamento medio delle aree utilizzate per il deposito dall'ultimo rilievo;
- assestamento medio delle aree non interessate da deposito dall'ultimo rilievo.



7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.)

7.1 Bacino di scarica

Secondo quanto previsto dall'art. 29-bis comma 3 del D.L.vo n. 152/2006, per gli impianti di discariche si considerano soddisfatti i relativi requisiti tecnici di cui al Titolo III-bis del D.L.vo n. 152/2006 se sono soddisfatti quelli di cui al D.L.vo n. 36/2003.

Sono elencate di seguito le tecniche già adottate dal Gestore, mentre per quelle non applicate sono state poste specifiche prescrizioni (capitolo 8 del presente Rapporto Istruttorio).

MTD	Applicata o In previsione	Non applicata
GENERALI		
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti.	Applicata	
Applicazione dei principi del SGA.	Applicata	
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza.	Applicata	
Implementazione di un programma di monitoraggio.	Applicata	
RIFIUTI IN INGRESSO		
Identificazione dei rifiuti in ingresso.	Applicata	
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti.	Applicata	
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso.	Applicata	
ESCLUSIONE DELL'UBICAZIONE IN ...		
Aree sondabili o alluvionabili (come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013, dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata).	Applicata	
Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.	Applicata	
Territori sottoposti a tutela ai sensi del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42.	Applicata	
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394 "Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della L. 5 agosto 1978, n.457, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata".	Applicata	
Aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 94, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006.	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1 ^a categoria così come classificate dalla L. 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti.	Applicata	
In corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.	Applicata	
Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse.	Applicata	
Aree soggette ad attività di tipo idrotermale.	Applicata	
Aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni.	Applicata	
Prossimità ai centri abitati.	Applicata	
Zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/1992 ed in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/1991.	Applicata	
Aree in presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.	Applicata	
PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI		
Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
Impianto di captazione e gestione del gas di discarica (solo per discariche dove sono smaltiti rifiuti biodegradabili).	Applicata	
Sistema di copertura superficiale finale della discarica.	Applicata	
Controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.	Applicata	
CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO		
Tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.	Applicata	
Le acque meteoriche devono essere allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni.	Applicata	
Captazione, raccolta e smaltimento del percolato e delle acque di discarica per tutto il tempo di vita della discarica, o per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Il sistema di raccolta del percolato è progettato e gestito in modo da: - minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; - prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; - sopportare i carichi previsti.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Impianto di trattamento percolato ed acque raccolte.	Applicata Conferimento a soggetto autorizzato	
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE		
Durante la fase operativa, realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> barriera geologica; rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica; sistema di drenaggio del percolato. 	Applicata	
Durante la fase post-operativa, realizzazione di copertura della parte superiore.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Formazione geologica naturale con: <ul style="list-style-type: none"> permeabilità $k < 10^{-9}$ m/sec; spessore ≥ 1 m. 	Applicata	
La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica e caratteristiche previste dal paragrafo 2.4.2 dell'allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, presenza di strato di materiale drenante con spessore $\geq 0,5$ m.	Applicata	
Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta. Poiché la degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosiche, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione della morfologia della copertura finale.	In previsione (sarà controllato nel tempo l'assestamento dei rifiuti e la copertura finale)	
Criteri della copertura superficiale finale della discarica: <ul style="list-style-type: none"> isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata. 	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Strato di regolarizzazione che permetta la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.	Applicata	
La copertura deve essere realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati: <ol style="list-style-type: none"> strato superficiale di copertura con spessore > 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche; strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore $> 0,5$ m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4); strato minerale compattato dello spessore $> 0,5$ m e di conducibilità idraulica di $> 10^{-8}$ m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi; strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore $> 0,5$ m; strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti. 	<ol style="list-style-type: none"> Applicata applicata applicata applicata applicata 	
La copertura superficiale finale deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Manutenzione della copertura provvisoria.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
La copertura superficiale finale deve essere realizzata in modo da consentire un carico compatibile con la destinazione d'uso prevista.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
CONTROLLO DEI GAS		
Impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione ed il conseguente utilizzo energetico.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Piano di mantenimento dell'impianto di captazione del biogas che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile.	Applicata	
Sistemi per l'eliminazione della condensa.	Applicata	
Il gas deve di norma essere utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come stabilito dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
DISTURBI E RISCHI		
Riduzione al minimo di: <ul style="list-style-type: none"> • emissione di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica; • produzione di polvere; • materiali trasportati dal vento; • rumore e traffico; • uccelli, parassiti ed insetti; • formazione di aerosol; • incendi. 	Applicata	
STABILITÀ		
Indagini e prove geotecniche al fine di accertare che il substrato geologico non vada soggetto a cedimenti tali da danneggiare i sistemi di protezione ambientale della	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
discarica.		
Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e della stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica.	Applicata	
PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI		
Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali.	Applicata	
Programma di misure del sistema di controllo e di accesso agli impianti volte ad impedire lo scarico illegale.	Applicata	
Segnaletica per individuazione sito di discarica.	Applicata	
La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali.	Applicata	
DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE		
Laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.	Applicata (eseguite da laboratori esterni accreditati)	
Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto.	Applicata	
Il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.	Applicata	
Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).	Applicata	
MODALITÀ E CRITERI DI COLTIVAZIONE		
È vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione.	Applicata	
Durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate.	Applicata	
Le discariche che accettano rifiuti contenenti amianto devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedono la realizzazione di settori o trincee.	Applicata	
Le coltivazioni devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati.	Applicata	
Scarico dei rifiuti effettuato in modo da: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la stabilità della massa di rifiuti; • evitare pendenze superiori al 30%; • la coltivazione procede per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica; • avere elevata compattazione; • avere pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti. 	Applicata	
Copertura giornaliera dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni nocive o dispersione di polveri.	Applicata	
Qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione.	In previsione (se necessario si eseguiranno operazioni di disinfestazione e di derattizzazione)	
Lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili deve avvenire in distinte aree della discarica, tra loro opportunamente separate e distanziate.	Applicata	



7.2 Impianto di trattamento rifiuti

Per quanto concerne l'impianto di trattamento di rifiuti collocato nella piattaforma in oggetto, i requisiti tecnici di riferimento da soddisfare sono quelli riportati nelle "Linee Guida relative ad impianti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti – Impianti di trattamento meccanico biologico" approvate con D.M. 29.01.2007. In generale l'applicazione delle M.T.D. determina, sulle diverse tipologie d'impianto, i seguenti benefici:

- incremento della produttività degli impianti (maggiore automazione, maggiore affidabilità e minore necessità di manutenzione) e minori costi di esercizio;
- maggiore sostenibilità ambientale: l'adozione delle M.T.D. sia per gli apparati produttivi che per gli impianti di abbattimento delle emissioni produce una maggiore efficienza di recupero di determinati materiali, una migliore utilizzazione delle risorse (energia, materiali di consumo) e una maggiore difesa dell'ambiente;
- maggiore controllabilità di tutto il sistema.

<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Caratterizzazione preliminare del rifiuto.	Applicata	
<p><i>Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</i></p> <p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto; • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto. <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	Applicata	
<p><i>Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. • Pesatura del rifiuto. • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione. • Attribuzione del numero progressivo al carico e dell'area/vasca di stoccaggio. 	Applicata	
<p><i>Accertamento analitico del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile. • Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto e/o esterno. • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili). • Registrazione e archiviazione dei risultati analitici. 	Applicata	
<p><i>Congedo automezzo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bonifica automezzo con lavaggio ruote. • Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. • Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione. • Congedo dell'automezzo. • Registrazione del carico sul registro di carico e scarico. 	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
<ul style="list-style-type: none"> Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento. Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati. Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto. Adeguate isolamento e protezione dei rifiuti stoccati. Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili. Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti. Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio. Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio. 	Applicata	
PRETRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Definizione delle modalità operative di pretrattamento. Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti. Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione. 	Applicata	
MODALITÀ OPERATIVE DEL TRATTAMENTO		
<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> numero del carico (o di più carichi); tipologia di rifiuto trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa); identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto; descrizione dei pretrattamenti effettuati; numero dell'analisi interna di riferimento; tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto. Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle MTD. Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente. 	Applicata	
<ul style="list-style-type: none"> Il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche. La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare. La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati. 	Applicata	
POST-TRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato. Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo. Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili. 	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI		
<ul style="list-style-type: none"> Adeguate individuazione del sistema di trattamento. Valutazione dei consumi energetici. Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento. Rimozione delle polveri. 	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
TRATTAMENTO DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
<ul style="list-style-type: none"> • Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue. • Raccolta separata delle acque meteoriche pulite. • Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche. • Riduzione dell'utilizzo e minimizzazione della contaminazione mediante: <ol style="list-style-type: none"> a) impermeabilizzazione del sito; b) controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati; c) la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, etc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche; d) la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza; e) verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenire contaminazioni. • Esecuzione di controlli periodici all'interno del sistema di gestione degli effluenti e compilazione e conservazione di un apposito registro. • Presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento. 	Applicata	
<ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero. • Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, etc.). • Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto. 	Applicata	
RACCOLTA E CONSERVAZIONE DEI DATI SUI RIFIUTI E/O REFLUI IN USCITA		
<p><i>Dati raccolti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo; • nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento; • firma del tecnico responsabile del laboratorio; • firma del tecnico responsabile dell'impianto. 	Applicata	
<p><i>Raccolta dei certificati d'analisi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio; • ordinati in data base relativo al cliente omologato. 	Applicata	
Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione.	Applicata	
PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
<p>Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso; • controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita; • controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi; • controlli periodici delle emissioni; • controlli periodici interni al processo; • nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto. 	Applicata	
RUMORE		
<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di materiali fonoassorbenti. • Impiego di sistemi di coibentazione. • Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose. 	Applicata	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di gestione ambientale (EMS). • Certificazione EN ISO 14001. 	Applicata	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo.• Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini.• Apertura degli impianti al pubblico.• Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet.	Applicata	
<p>Nell'ambito delle attività realizzative e gestionali deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none">• prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto;• garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:<ul style="list-style-type: none">a) dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza;b) descrizione delle attività esercitate;c) materiali utilizzati e relative caratteristiche;d) procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;e) programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto;• resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo.	Applicata	



8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)

Alla Conferenza di Servizi per esaminare il progetto in questione, prevista dall'art. 29-quater, comma 5 del D.L.vo n. 152/2006, sono stati convocati i rappresentanti dei seguenti Enti: Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata, Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, A.R.P.A.B., Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Protezione Collettiva della Salute Umana, Comune di Guardia Perticara.

La Conferenza di Servizi si è svolta presso il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del presente Rapporto Istruttorio).

Come riportato nel relativo verbale depositato agli atti dell'Ufficio, l'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha depositato con nota n. 124141/75AB del 19.07.2013 il proprio parere con osservazioni; tutti gli altri Enti convocati si sono riservati di far pervenire un parere scritto, mentre il rappresentante della Ditta proponente ha depositato una nota di osservazioni.

L'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha espresso con la nota citata il proprio parere favorevole all'attuazione degli interventi in progetto rispetto alla pianificazione di settore. Nell'ambito del medesimo parere, in relazione alle competenze dello stesso Ufficio in materia di siti contaminati, sono state formulate osservazioni circa:

1. la necessità di una preventiva indagine delle matrici ambientali suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, da acquisire in sede di autorizzazione A.I.A. e nei procedimenti di V.I.A. al fine di determinare, secondo i criteri di cui all'Allegato 2 alla Parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e specifici protocolli ISPRA-ISS, i valori di riferimento (valori di fondo) per consentire di disattendere l'obbligo statuito dagli artt. 242 e 304 dello stesso D.L.vo n. 152/2006 e per definire opportuni valori di guardia da fissare nel piano di monitoraggio riportato nell'A.I.A.;
2. la necessità di un'Analisi di Rischio (AdR) ambientale-sanitario-ecologico come presupposto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche, da redigere in accordo con le Linee Guida APAT-ISPRA "Criteri metodologici per l'analisi assoluta di rischio applicata alle discariche", come indicato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 14963 del 30.06.2009.

Il Comune di Guardia Perticara ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 1575 del 29.07.2013 (acquisita al prot. dipart. il 30.07.2013 e registrata in pari data al n. 129431/75AB), precisando che:

1. le famiglie dei rifiuti da trattare presso l'impianto non devono mutare;
2. la Ditta proponente dovrà ampliare i rapporti di collaborazione definiti nella convenzione stipulata con il Comune;
3. occorrerà minimizzare l'impatto sulle strade comunali che si devono percorrere per raggiungere l'impianto;
4. la Regione Basilicata dovrebbe avviare le procedure necessarie per provincializzare le strade comunali;
5. è opportuno continuare ad effettuare il monitoraggio del vento e della pioggia.

L'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha espresso il proprio parere favorevole al progetto con nota prot. n. 28066 del 01.08.2013 (acquisita il 06.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 133184/75AB), precisando la necessità di chiarire alcuni elementi della parte descrittiva del presente Rapporto Istruttorio, come di seguito elencato:

- a) aggiornare la planimetria di cui alla Figura 1 del presente Rapporto Istruttorio in quanto non sono evidenti i vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto in oggetto;



- b) elencare i rifiuti, con i relativi C.E.R., soggetti alle operazioni R13, R5, D15, D9, D1, indicando i rifiuti derivanti dai processi di trattamento, con definizione del C.E.R. acquisito dopo il trattamento, e relativa destinazione;
- c) descrivere le fasi del processo di R5 e D9, allo scopo di chiarire le eventuali interferenze tra le attività da disciplinare nelle prescrizioni;
- d) definire le procedure di accettazione e di verifica di conformità dei rifiuti in discarica, nel rispetto di quanto normato dal D.M. 27.09.2010, specificando in particolare se i rifiuti pericolosi debbano subire necessariamente un processo di trattamento e quindi cambiare il proprio codice oppure possano essere accettati tal quali purché stabili e non reattivi;
- e) opportunità di attuare un protocollo di gestione che definisca dettagliatamente le procedure di accettazione dei rifiuti, verifiche di conformità (comprese quelle stabilite per i R.C.A.), controllo radiometrico e procedure da attivare in caso di rinvenimenti di rifiuti radioattivi in ingresso all'impianto, eventuali operazioni di miscelazione dei rifiuti;
- f) chiarire il tipo di trattamento cui sono sottoposte le acque di prima pioggia e se e quando le stesse vengono scaricate nel reticolo idrografico;
- g) indicare in apposita planimetria i punti di scarico delle acque meteoriche, specificando i limiti da rispettare;
- h) descrivere come avviene la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia;
- i) sulla base delle verifiche effettuate dall'Ufficio Ambiente, il sistema di impermeabilizzazione delle pareti del nuovo bacino, prevista al di sopra di 3 m di altezza (geocomposito con spessore di 6 mm e permeabilità $K = 5 \cdot 10^{-11}$ m/s), non risulta equivalente a quello del fondo (argilla con spessore di 1 m e permeabilità $K = 1 \cdot 10^{-9}$ m/s), come descritto a pag. 23 del Rapporto Istruttorio.

Nel medesimo parere vengono altresì proposte delle modifiche ad alcune prescrizioni, come di seguito specificato:

1. modificare il secondo capoverso del paragrafo 9 con la seguente prescrizione di carattere generale: *"Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010"*;
2. precisare, al paragrafo 9.4, quando dovranno essere realizzati i pozzi per la captazione del biogas, atteso che non trattandosi di una discarica per rifiuti biodegradabili si potrebbe prevedere la realizzazione del sistema di captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto;
3. indicare esplicitamente, nel paragrafo 9.5, quanto riportato nella descrizione dell'impianto relativamente alla gestione del percolato per la cella dedicata all'amianto. Nello specifico si potrebbe precisare: *"il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. deve essere dotato di un impianto di estrazione e gestione del percolato autonomo dal resto della vasca con apposito sistema di filtro per l'intercettazione di eventuali fibre disperse e serbatoio di stoccaggio"*;
4. relativamente al monitoraggio dei gas di discarica, sarebbe opportuno rispettare nelle prescrizioni quanto indicato a pag. 48 del Rapporto Istruttorio, relativamente ai livelli di guardia all'esterno della discarica ed all'attivazione del piano di azioni previsto;
5. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), realizzare ed ubicare gli ulteriori piezometri a valle delle risultanze dello studio geologico previsto; precisare, all'ultimo capoverso della prescrizione citata, che il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
6. con riferimento alle prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio), esplicitare quali rifiuti possono essere soggetti a miscelazione ed a quali condizioni;
7. definire, nella prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio), le caratteristiche dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio nel rispetto delle condizioni previste da D.M. 05.02.1998, D.M. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;



8. relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee, precisare nelle prescrizioni di cui al paragrafo 9.14 quando attivare il procedimento di sito contaminato ai sensi dell'art. 242 del D.L.vo n. 152/2006;
9. per quanto riguarda il piano di monitoraggio e controllo, di cui all'Appendice 5:
 - a) adeguarlo rispetto al piano di gestione operativa;
 - b) individuare i punti di scarico delle acque meteoriche esistenti ed eventualmente da realizzare;
 - c) prevedere le analisi del percolato proveniente dalla cella monodedicata per l'amianto;
 - d) prevedere tra gli analiti per le acque sotterranee il monitoraggio degli IPA.

L'A.S.P. ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 001/INT del 26.07.2013 (acquisita il 22.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139070/75AB), avendo anche verificato con sopralluogo del 24.07.2013 lo stato dell'impianto e le modalità di lavorazione; il rappresentante dell'Ente fa rilevare che potrebbero essere migliorate le condizioni dei servizi igienici, pur riconoscendo che non si tratta della sede più opportuna per questo tipo di osservazione.

L'A.R.P.A.B. ha espresso il proprio parere favorevole con nota prot. n. 0009232, class.ne 01/01/01 del 06.10.2013 (acquisita il 21.10.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0170141/75AB), proponendo le seguenti prescrizioni ed osservazioni:

1. trasmettere il report annuale anche su supporto informatico; detto report dovrà riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; inoltre allegare al report apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. Infine, per ogni argomento trattato, il report dovrà contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); esso dovrà altresì contenere le elaborazioni nella forma grafica e tabellare opportuna ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi. Tutti i punti di campionamento dovranno essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;
2. dettagliare i condotti di emissione sulla planimetria riportata nel paragrafo 4.1.2, descrivendone le caratteristiche fluidodinamiche;
3. adeguare la prescrizione n. 9.3.24 con quanto previsto dal D.M. 27.09.2010, art. 6, comma 7, lett. c;
4. rimodulare i parametri di portata dei condotti di emissione in atmosfera, in quanto c'è discordanza tra la prescrizione n. 9.7.80 e quanto riportato nel paragrafo 4.1.2;
5. specificare, nella prescrizione n. 9.7.83 che, entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A., dovrà essere predisposto il piano di monitoraggio della qualità dell'aria;
6. sostituire, nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura "all. 1 del D.L.vo n. 36/2003" con quella esatta, ossia "all. 2" dello stesso decreto;
7. esplicitare, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), in quali casi la frequenza del monitoraggio può essere minore di quanto riportato nel piano di monitoraggio stesso;
8. relativamente all'Appendice 5, specificare l'espressione "verifica degli autocontrolli", mutuando la definizione dal Decreto Tariffe 28/04/2008, art. 3 comma 1: "*tali attività consistono in:*
 - *verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura, manutenzione degli strumenti;*
 - *verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel piano di monitoraggio;*
 - *verifica della regolare trasmissione dei dati;*
 - *verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;*
 - *verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione";*inoltre, al fine di poter effettuare la verifica degli autocontrolli, si richiede che i report che l'A.R.P.A.B. deve verificare vengano trasferiti dal Gestore all'Agenzia nei tempi tecnici necessari;
9. si propone che il Gestore conservi presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti gli autocontrolli;



10. in considerazione della definizione riportata al precedente punto 8, sostituire in Appendice 5, nella tabella "rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura "verifica degli autocontrolli" con "*verifica documentale*";
11. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alle emissioni in atmosfera, rettificare le seguenti metodiche:
 - per le polveri totali: UNI EN 12384-1:2003, invece della UNI EN 10169:2001;
 - per i COV: UNI EN 12619:2013, invece della UNI EN 13649:2002;infine, si precisa che riguardo alla determinazione di NH₃ e di H₂S è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite;
12. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa al biogas, effettuare la misura durante la gestione post-operativa ogni anno anziché ogni due;
13. nella stessa sezione di cui al precedente punto, aggiungere la seguente annotazione, relativamente alla determinazione della composizione del biogas: "*è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite*"; inoltre, per quanto riguarda la metodica di analisi riportata per i COV, la UNI EN 13649, si chiarisce che se si fa riferimento ai COT, la metodica da indicare è la UNI EN 12619:2013, altrimenti occorre specificare i COV di interesse con i relativi limiti;
14. nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale; inoltre, precisare che, relativamente alle emissioni diffuse all'esterno della discarica, è consigliabile per tutte le metodiche aggiungere la dicitura "*o tecnica superiore*";
15. nel piano di monitoraggio e controllo, nelle tabelle relative ai dati meteorologici ed al rumore, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale;
16. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, specificare che la misura deve essere eseguita con la tecnica della Microscopia Elettronica a Scansione (S.E.M.);
17. integrare il piano di monitoraggio e controllo con le indagini sulle acque superficiali, come riportato al punto 6.2 del Rapporto Istruttorio.

La Ditta Semataf ha fatto rilevare quanto segue:

1. si chiede di aggiornare e correggere gli elenchi dei rifiuti contenuti negli allegati 2, 3 e 4 al presente Rapporto Istruttorio, in quanto non riportano tutti quelli contenuti nella proposta progettuale; si richiede, inoltre, di integrare le suddette appendici con un nuovo elenco contenente i rifiuti gestibili dalla piattaforma, suddivisi per attività, e di precisare i rifiuti ammessi all'attività di deposito D15;
2. si ritiene non applicabile quanto riportato nella prescrizione n. 9.3.36, poiché si tratta di un impianto privato;
3. si richiede di correggere il refuso contenuto nella tabella della prescrizione n. 9.7.80, in cui erroneamente è riportato un valore di flusso di massa di H₂S di 0,004 kg/h, anziché di 0,04 kg/h;
4. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si dichiara la disponibilità ad eseguire uno studio idrogeologico, concordando con l'A.R.P.A.B. le attività e le modalità, prima dell'entrata in esercizio del IV lotto;
5. con riferimento alla prescrizione n. 9.13.139 (n.d.r. - rinumerata 9.13.141 nel presente Rapporto Istruttorio), si richiede di prescrivere il preavviso dei monitoraggi all'A.R.P.A.B. esclusivamente per le emissioni in atmosfera e per gli scarichi idrici.

In merito alle osservazioni contenute nei pareri resi dai soggetti convocati, si riportano di seguito le controdeduzioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.



8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Con riferimento a quanto osservato al punto 1, il paragrafo 9.9 viene rinominato "Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma" e viene inserita la seguente prescrizione di carattere generale, rinumerata 9.9.93 (la prescrizione che era prima numerata 9.9.93 è ora diventata 9.9.94): *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'adeguata indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi"*.

8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara

In merito all'osservazione n. 1, si precisa che le categorie di rifiuti che possono essere trattati presso l'impianto in questione sono quelle elencate nelle Appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Relativamente ai punti 2, 3 e 4, si fa rilevare che le questioni sollevate non sono inerenti al rilascio dell'A.I.A.

Per quanto riguarda il punto 5, si sottolinea che il monitoraggio di vento e pioggia è già previsto nel piano di monitoraggio e controllo riportato in Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio.

8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali

Relativamente all'esigenza dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza di acquisire ulteriori elementi chiarificatori, gli stessi sono stati formalmente richiesti dall'Ufficio Compatibilità Ambientale alla Ditta con nota prot. n. 0186515/75AB del 14.11.2013; la Ditta ha trasmesso i chiarimenti richiesti con nota prot. n. 507/2013/MF/AMM/RD del 09.12.2013 (acquisita il 10.12.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0202372/75AB).

Con riferimento al punto a), la Ditta chiarisce che l'evidenza dei vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto è indicata nello studio geologico e nello studio di impatto ambientale, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.

Relativamente al punto b), la Ditta fa presente che l'elenco dei rifiuti soggetti alle varie operazioni di recupero è presente in un elaborato già trasmesso all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ed all'Ufficio Compatibilità Ambientale. Inoltre, viene precisato che i rifiuti derivanti dal processo di trattamento sono identificati dai C.E.R. appartenenti alla famiglia 19.--.-- e dal C.E.R. 161002; detti rifiuti possono essere destinati all'impianto di discarica della Semataf e/o ad impianti di trattamento/recupero terzi autorizzati.

Per quanto concerne il punto c), la Ditta fa rilevare che le fasi di processo delle attività R5 e D9 sono descritte nella relazione tecnica di progetto (pagg. 17-31).

In merito ai punti d) ed e), la Ditta conferma che le procedure di accettazione dei rifiuti e di verifica della loro conformità, nonché la definizione di un protocollo di gestione sono già contenute nel documento denominato "Piani Operativi - D.L.vo n. 36/2003" (pagg. 22-24), in cui è descritto come dette procedure, che includono anche il controllo radiometrico, siano conformi a quanto riportato nel D.L.vo n. 36/2003 e nel D.M. del 27/09/2010.

Relativamente ai punti f), g) e h), la Ditta riporta le indicazioni progettuali per la realizzazione ed il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, chiarendo che per l'elaborazione si è avvalsa delle linee guida dell'A.R.P.A. Emilia-Romagna "Criteri di applicazione DRG 286/05 e 1860/06 - acque meteoriche e di dilavamento (LG 28/DT rev.0 del 14/04/2008)". Detti impianti di trattamento



serviranno il piazzale di nuova realizzazione, adibito alle attività D15 e R13, e le strade a servizio del nuovo lotto e saranno dotati di una fase di sedimentazione (per eliminare solidi grossolani e sedimentabili) ed una di disoleatura (per separare la componente idrocarburica dalle acque ed eliminare ultime tracce di inquinanti eventualmente ancora presenti nel refluo). Per acque di prima pioggia si intendono i primi 5 mm di ogni evento di pioggia indipendente, uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche. Una valvola temporizzata, collegata ad un sensore di pioggia, effettuerà automaticamente il by-pass delle acque di seconda pioggia, convogliandole direttamente verso la canalizzazione che le condurrà al reticolo idrografico già presente. La Ditta allega alla trattazione il nuovo elaborato grafico denominato "Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia", opportunamente aggiunto all'elenco di cui all'Appendice 1, recante i punti di scarico delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda il punto f), la Ditta sottolinea (come descritto nella relazione geologica, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale) che il terreno sul quale sarà realizzato l'argine di monte del nuovo bacino di discarica è caratterizzato da una permeabilità pari a $K = 4,27 \cdot 10^{-11}$ m/s. Come descritto dalla documentazione tecnico-progettuale, l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica e la tenuta idraulica del bacino sono assicurate da uno strato di minimo 1 m di argilla con permeabilità $K < 10^{-9}$ m/s; sopra l'argilla saranno posizionati una geomembrana, un geotessile ed uno strato drenante per la captazione del percolato. Tale sistema di impermeabilizzazione sarà applicato sul fondo della discarica e delle pareti, fino a 3 m. Per altezze superiori a 3 m è stato invece previsto un pacchetto di impermeabilizzazione avente una permeabilità dell'ordine di $1 \cdot 10^{-11}$.

Alla luce dei suddetti chiarimenti, l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha confermato il proprio parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. (nota prot. n. 44633 del 18.12.2013, trasmessa a mezzo PEC, registrata al prot. dipart. n. 0209625/75AB del 20.12.2013 e presa in carico in pari data).

8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente

Relativamente al punto 1, si ritiene accoglibile la proposta e si modifica il secondo capoverso del paragrafo 9 come segue: "Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010".

Si ritiene non accoglibile la proposta di cui al punto 2 poiché, come viene descritto nel paragrafo 3.1.3.4 del presente Rapporto Istruttorio, è già prevista la captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto di discarica.

L'osservazione di cui al punto 3 viene respinta, in quanto il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. è già dotato di un proprio impianto di estrazione e gestione del percolato, munito altresì di un filtro assoluto per l'intercettazione di eventuali fibre disperse.

Con riferimento al punto 4, si accoglie l'osservazione e si modifica la prescrizione n. 9.7.84 come segue: "con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;



- *si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;*
- *si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi."*

Con riferimento al punto 5, non si ritiene accoglibile la proposta di realizzare ulteriori piezometri, in assenza di giustificazioni tecniche. Quanto, poi, alla precisazione relativa alle CSC da inserire nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si accoglie la proposta e si modifica detta prescrizione come segue: *"il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto"*.

Riguardo al punto 6, si ritengono le prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio) già sufficientemente esplicative.

Si accoglie quanto richiesto al punto 7 e si integra la prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio) come segue: *"i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dai D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002"*.

Con riferimento al punto 8, si accoglie la richiesta e si inserisce la nuova prescrizione numerata 9.9.100: *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'idonea indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti da avviare ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006. I risultati dell'indagine dovranno essere presentata in triplice copia all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi"*.

Per quanto riguarda le osservazioni di cui al punto 9, si fa presente che la richiesta di cui alla lettera a) risulta del tutto generica e comunque il piano di monitoraggio e controllo fa già riferimento al piano di gestione operativa. Quanto alla lettera b), come già esposto nel presente paragrafo, la Ditta ha provveduto ad individuare i punti di scarico delle acque meteoriche su apposita planimetria. La proposta di cui alla lettera c) viene accolta e, pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Percolato prodotto nel bacino di stoccaggio dei rifiuti", nella colonna "Punto di misura", si inserisce la dicitura *"compresi quelli della cella monodedicata per l'amianto"*. Si accoglie, infine, l'osservazione di cui alla lettera d) e si inserisce nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Acque sotterranee", il parametro IPA.

8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.

L'osservazione di cui al punto 1 viene accolta e pertanto alla prescrizione n. 9.13.141 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si aggiunge il punto xi) che recita: *"il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS"*.

La richiesta di cui al punto 2 non si ritiene accoglibile, giacché nel paragrafo 4.1.2 vi sono già la figura 11, recante lo stralcio planimetrico con indicazione dell'ubicazione dei condotti di emissione, e la tabella 8, contenente le caratteristiche di ciascuno di essi.



Accogliendo la proposta di cui al punto 3, si aggiunge alla prescrizione n. 9.3.24 la seguente dicitura: *"la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010"*.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 4, si corregge il refuso della tabella 8 del presente Rapporto Istruttorio, riportandovi i dati corretti delle portate, che sono quelli elencati nella prescrizione n. 9.7.80.

Per quanto riguarda il punto 5, si ritiene accoglibile la proposta e si integra, pertanto, la prescrizione n. 9.7.83 con la seguente dicitura: *"il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A."*.

L'osservazione di cui al punto 6 viene accolta, sostituendo nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) la dicitura *"Allegato 1 ..."* con quella corretta *"Allegato 2 ..."*.

In merito all'osservazione di cui al punto 7, si corregge il refuso e nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si eliminano le parole *"minore d"*.

Facendo riferimento al punto 8, si accoglie la proposta di puntualizzazione avanzata dall'A.R.P.A.B., inserendo in Allegato 5 la seguente dicitura: *"le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008"*

Quanto all'ultima precisazione, si aggiunge, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura: *"il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 9 e si inserisce, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la seguente frase: *"il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati"*.

Relativamente al suggerimento di cui al punto 10, esso viene accolto e quindi si sostituisce in Appendice 5, nella tabella "Rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura *"verifica degli autocontrolli"*, con *"verifica documentale"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 11 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni in atmosfera, si rettificano le seguenti metodiche analitiche: per le polveri totali la UNI EN 10169:2001 è sostituita con *"UNI EN 12384-1:2003"* e per i COV la UNI EN 13649:2002 è sostituita con la *"UNI EN 12619:2013"*. Inoltre, relativamente alla determinazione di NH₃ e di H₂S, si inserisce la seguente annotazione: *"è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*.

Si accolgono le proposte di cui ai punti 12 e 13 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa al biogas, nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B." si sostituisce la parola *"biennale"* con *"annuale"*. Inoltre, nella medesima tabella, relativamente alla determinazione della composizione del biogas, viene aggiunta la seguente annotazione: *"è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*. Infine, si rettifica la metodica riportata per la determinazione dei COV, la UNI EN 13649, correggendola con la *"UNI EN 12619:2013"*.

L'osservazione di cui al punto 14 viene accolta e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*. Inoltre, relativamente alle metodiche per la determinazione delle emissioni diffuse all'esterno della discarica, si aggiunge la dicitura *"o tecnica superiore"*.

Con riferimento alla proposta di cui al punto 15, essa viene ritenuta accoglibile per quanto riguarda la tabella relativa ai dati meteorologici, quindi si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*; quanto al rumore, invece, non si accoglie la richiesta, poiché la frequenza di controllo imposta al Gestore è annuale.



Si accoglie la proposta di cui al punto 16 e pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, si specifica che il metodo di misura è la "*microscopia elettronica a scansione (SEM)*".

Relativamente al punto 17, non si ritiene accoglibile la proposta in quanto il piano di monitoraggio e controllo include già i controlli sugli scarichi meteorici di piazzale ed esterni al bacino di stoccaggio.

8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta

La richiesta di cui al punto 1 viene accolta in quanto si è ravvisato un refuso e, pertanto, le appendici 2, 3 e 4 vengono corrette ed integrate come richiesto.

Per quanto riguarda il punto 2, si accoglie la richiesta e, nella prescrizione n. 9.3.36 si stralcia il riferimento all'obbligo di accogliere solo rifiuti prodotti dal bacino di utenza definito dal Piano di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Potenza.

Con riferimento al punto 3, si corregge il refuso nella tabella della prescrizione n. 9.7.80.

Relativamente alla proposta di cui al punto 4, si fa presente che la prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) già richiama l'obbligo di effettuare lo studio idrogeologico del sito.

Si ritiene, infine, la richiesta di cui al punto 5 non accoglibile.



9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti

Sono riportate di seguito le prescrizioni già poste con la precedente A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586/2009, come modificata con la D.G.R. n. 2077/2009, opportunamente aggiornate allo stato attuale e con tutti i riferimenti agli elementi descrittivi e funzionali afferenti alle modifiche non sostanziali già validate ed all'attuale progetto di incremento volumetrico e di potenziamento della piattaforma.

Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010.

Ogni modifica del ciclo produttivo deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, secondo le procedure di cui all'art. 29-nonies del D.Lvo. n. 152/2006. Nelle eventuali modifiche della piattaforma il Gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo di risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Si evidenzia che le prescrizioni attualmente impartite potranno essere aggiornate in sede di eventuale riesame, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.L.vo n. 152/2006, ed anche sulla base delle comunicazioni della Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.B.) in merito ai controlli effettuati.

9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere

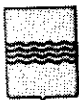
1. Per la realizzazione delle opere in progetto devono essere rispettati i tempi riportati nel cronoprogramma proposto (contenuto nell'elaborato n. 2 citato nell'Allegato 1 al presente Rapporto Istruttorio); qualsiasi modifica rispetto alle previsioni riportate in detto cronoprogramma deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
2. al termine della realizzazione delle opere deve essere inviata una relazione tecnica, contenente la descrizione dei lavori eseguiti, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
3. nella condizione accertata di suolo non contaminato, in accordo con quanto previsto dall'art. 185 comma 1, lett. c del D.L.vo n. 152/2006, le terre e rocce provenienti dagli scavi da realizzare devono necessariamente essere abbancate temporaneamente all'interno delle aree di pertinenza della piattaforma e devono essere integralmente riutilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati inerenti alla piattaforma medesima; diversamente trovano applicazione le disposizioni di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV - Titolo V e, ai fini dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo presso siti diversi da quello in cui sono state prodotte, le disposizioni di cui al D.M. n. 161/2012.

9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma

4. Tutto il perimetro dell'area di pertinenza della piattaforma deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 m e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire accessi non controllati (sia di persone sia di animali); il perimetro della piattaforma deve essere inoltre dotato di un'adeguata barriera, costituita da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo, le cui eventuali fallanze andranno periodicamente risarcite;



5. all'ingresso della piattaforma deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica (in conformità al D.L.vo n. 36/2003), l'intestazione del proprietario, l'intestazione e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per contatti e per eventuali comunicazioni di emergenza, i dati relativi all'autorizzazione, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato;
6. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006;
7. sono richiamate, per quanto non precisato con il presente atto, tutte le prescrizioni tecniche di cui all'Allegato 1 del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
8. le attività svolte presso la piattaforma devono avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. n. 151/2011 per quanto ad essa attinente; dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti nei successivi punti, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro; dovrà altresì essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della piattaforma in oggetto;
9. il Gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il Gestore della piattaforma non può accettare rifiuti non previsti ai successivi punti 9.3.23 e 9.3.24 o che comunque, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione della piattaforma stessa; all'atto della consegna dei rifiuti, il Gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il Gestore della piattaforma è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
10. il conferimento dei rifiuti presso la piattaforma e le procedure di accettazione degli stessi (controllo del formulario di identificazione - nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR -, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
11. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della piattaforma dovranno essere assicurati anche nella fase di gestione post-operativa al fine di garantire che, anche nella fase successiva alla chiusura, la piattaforma mantenga i requisiti di sicurezza ambientale richiesti;
12. il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.);
13. la viabilità di accesso alla piattaforma deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla piattaforma; al riguardo occorre prevedere la ripulitura di detti mezzi per evitare l'imbrattamento delle strade;
14. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di comunicare con congruo preavviso laddove possibile, o comunque tempestivamente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'(A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara l'eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa della piattaforma stessa;
15. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di informare tempestivamente, all'atto della constatazione, la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara circa:
 - eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
 - qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma durante la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
16. nella piattaforma deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere, inoltre, costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:



- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto;
 - accesso consentito esclusivamente a mezzi operativi e di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati;
 - osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della piattaforma e presso le strutture ad essa annesse, con esclusione dei sistemi di combustione del gas derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti;
 - presenza costante presso la piattaforma di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso, nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi;
 - presenza costante presso la piattaforma di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella piattaforma;
 - monitoraggio periodico dei gas in uscita dai sistemi di estrazione del gas presenti presso il bacino di stoccaggio e dalla superficie dello stesso, con rivelazione dell'eventuale presenza di CO (monossido di carbonio) e della temperatura, allo scopo di evidenziare la presenza di eventuali anomalie connesse a fenomeni di combustione. Nel caso in cui si verificasse il superamento del valore di 100 ppm di CO, il gestore dovrà tempestivamente avvisare la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
 - divieto di smaltire presso la piattaforma o accumulare sulla superficie della stessa pneumatici;
- 17.** contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, il Gestore è tenuto ad adottare tutti i sistemi tecnicamente possibili necessari ad eliminare tali inconvenienti;
- 18.** è obbligatorio l'uso e la conservazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti;
- 19.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area, evitando comunque di inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, in funzione delle condizioni climatiche locali;
- 20.** la gestione operativa della piattaforma deve essere affidata a personale qualificato responsabile della conduzione del sito, ai sensi dell'articolo 9 comma 1, lettera b, del D.L.vo n. 36/2003, e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto alla piattaforma anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti; in ogni caso il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.

9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica

- 21.** I lotti III e IV non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore del II lotto dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca;
- 22.** la capacità complessiva del IV lotto di discarica, al netto dei volumi tecnici di formazione delle barriere impermeabili e del sistema di copertura, è di circa 340.000 mc; essa non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dell'amianto;
- 23.** alla piattaforma di che trattasi possono essere accettati i rifiuti di cui all'Appendice 2 (smaltimento in discarica), all'Appendice 3 (attività di trattamento e deposito preliminare) ed all'Appendice 4 (attività di recupero) al presente Rapporto Istruttorio;
- 24.** nella cella monodedicata, avente una volumetria residua pari a circa 4.600 mc, per rifiuti contenenti amianto, presente nel II lotto, possono essere smaltiti i seguenti materiali:
- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
 - materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);



- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).

Ai sensi del D.M. n. 248/2004 e del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 settembre 2010, potranno essere smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Parametri	Valori
Contenuto di amianto (% in peso)	≤ 30
Densità apparente (g/cm ³)	> 2
Densità relativa (%)	> 50
Indice di rilascio	< 0,6

la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010;

25. il deposito dei rifiuti contenenti amianto deve avvenire direttamente all'interno della discarica in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali;
26. le celle devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedano la realizzazione di settori o trincee; devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati; è fatto divieto del passaggio dei mezzi sui rifiuti contenenti amianto;
27. è vietato lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili; durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate;
28. nella discarica o nell'area non devono essere svolte attività, quali le perforazioni, che possono provocare una dispersione di fibre di amianto;
29. deve essere predisposta e conservata una mappa indicante la collocazione dei rifiuti contenenti amianto all'interno dell'apposito settore discarica;
30. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
31. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
32. è vietato bruciare i rifiuti deposti in discarica;
33. è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. La copertura giornaliera deve essere effettuata con uno strato di terreno di almeno 20 cm. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera devono avere consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma ed ai volumi dei materiali da ricoprire e da costruire un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. La messa in opera della copertura giornaliera deve consentire una livellazione dello strato giornaliero;
34. evitare durante le fasi di ricopertura la rottura degli involucri protettivi e la dispersione da parte del vento di polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri;
35. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
36. i rifiuti di cui al precedente punto 9.3.23 dovranno essere gestiti fermo restando quanto previsto dagli artt. 191 e 206 del D.L.vo n. 152/2006 nonché dalla L.R. n. 6/2001 (e s.m.i.) con le limitazioni di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lvo. n. 36/2003 e del D.M. del 27.09.2010;



37. ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera p, del D.L.vo n. 36/2003 non sono ammessi in discarica i rifiuti con P.C.I. (Potere Calorifero Inferiore) superiore ai 13.000 kJ/kg, fatte salve eventuali deroghe di legge vigente a tale disposizione;
38. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito secondo gli intendimenti descritti nella documentazione allegata all'istanza presentata (Appendice 1 al Rapporto Istruttorio), fatte salve, per quanto non precisato nel presente Rapporto Istruttorio, tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
39. l'area occupata dal bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nelle vasche di stoccaggio; le monografie relative a detti capisaldi devono essere trasmesse alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B.;
40. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e della struttura della discarica. I rifiuti devono essere depositi in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°. Le modalità di scarico dei rifiuti devono garantire la possibilità di adottare un'efficace copertura giornaliera degli stessi, secondo i criteri indicati al successivo punto, ed il recupero immediato e progressivo dell'area occupata dal bacino di stoccaggio;
41. entro 18 (diciotto) ore dal conferimento nel bacino di stoccaggio dei rifiuti, la superficie di esposizione all'atmosfera dei rifiuti scaricati deve essere ricoperta con uno strato di materiale naturale o artificiale idoneo a garantire il contenimento delle emissioni di odori sgradevoli e ad evitare il trasporto eolico dei rifiuti;
42. è fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni, da effettuarsi mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), della data di cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio in oggetto, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale e Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
43. la discarica, avendo esaurito la volumetria utile, non può più ricevere rifiuti;
44. a far data dalla chiusura della vasca di stoccaggio, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti.

9.4 Prescrizioni generali relative al biogas

45. L'ampliamento della discarica dovrà prevedere, in conformità a quanto già realizzato sulle vasche esistenti ed al progetto presentato, un sistema complessivo per l'estrazione dei gas che garantisca la massima efficienza di captazione, dotato di dispositivi idonei per l'eliminazione della condensa e per l'estrazione del percolato eventualmente formatosi;
46. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto, che deve essere convogliato ad un sistema centralizzato di combustione, tale da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile prodotto dal bacino medesimo. Deve essere mantenuto attivo il sistema di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione del sistema suddetto dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione della tempistica di ripristino della funzionalità;
47. qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica. Le condizioni di scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e



all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;

- 48.** ad esclusione delle situazioni di temporaneo scollegamento al sistema di estrazione sopra indicate, per i pozzi di estrazione del gas deve essere garantita la presenza di condizioni di depressione sufficienti al mantenimento del raggio di influenza (determinato come distanza dal pozzo o dal sistema di estrazione presso il quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O e comunque non oltre il livello di guardia di 10 mm di H₂O); in particolare devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
- i. i pozzi di estrazione del gas di discarica devono essere gestiti in modo tale da evitare l'intrusione di aria atmosferica nell'impianto o la fuoriuscita incontrollata di gas di discarica in atmosfera ed inoltre devono essere dotati, sulla testa, di un'apposita valvola per il campionamento del gas e la misura della depressione applicata. Non è ammessa la dispersione in atmosfera di gas di discarica incombusto con una concentrazione di metano superiore al 5% in volume;
 - ii. deve essere rilevato il livello di depressione presente nell'intorno di ciascun pozzo di estrazione del gas di discarica;
 - iii. i livelli minimi di depressione di cui sopra devono essere sempre garantiti ad esclusione della presenza di condizioni costituite dal superamento di uno o più dei seguenti livelli di guardia (O₂ > 5%, CO > 100 ppm, T° LFG > 55°C);
 - iv. presso la piattaforma di stoccaggio devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati appositi elenchi e registrazioni dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di superamento dei livelli di guardia, con indicazione della data di rilevazione, delle comunicazioni trasmesse e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati;
 - v. i pozzi di estrazione che per esigenze gestionali particolari (quali ad esempio la loro localizzazione in aree di smaltimento attive o a causa di interventi di manutenzione temporanea opportunamente documentata) non possono essere temporaneamente collegati al sistema di estrazione forzata, devono essere attrezzati con sistemi statici di combustione dotati di sistema automatico di accensione. I pozzi di estrazione nelle suddette condizioni devono essere indicati in un apposito elenco, tempestivamente aggiornato e mantenuto a disposizione presso la piattaforma. Le condizioni di scollegamento temporaneo devono essere strettamente limitate alla presenza di attività di smaltimento nell'area in cui la testa del pozzo risulta ubicata o alla durata dell'attività di manutenzione che ne ha determinato la necessità di scollegamento;
 - vi. è ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione presso i pozzi di estrazione per un massimo del 15% (approssimato all'unità superiore) della dotazione totale dei pozzi di estrazione del gas previsti in sede di autorizzazione o successivamente sostituiti. Qualsiasi variazione del sistema di estrazione del gas descritto nella documentazione di progetto, dovrà essere tempestivamente comunicata dal proponente alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale secondo le procedure previste dall'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006;
 - vii. non è ammessa la presenza di un numero di pozzi contigui che non rispettano le condizioni di depressione minima pari a 10 mm H₂O o definita sulla base del raggio di influenza, superiore a 3 pozzi, all'interno della vasca di stoccaggio, definita sulla base del precedente punto 9.4.48.vi);
 - viii. nella verifica della contiguità e del numero massimo di pozzi soggetti ad anomalia (15%) non sono considerati i pozzi temporaneamente non connessi all'impianto di estrazione forzata contenuti nell'apposito elenco di cui al precedente punto 9.4.48.v) o i pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di rischio di intrusione di aria o di incendio, ed inseriti nel programma di interventi correttivi, indicati al punto 9.4.48.iv) e contenuti nel relativo elenco;
 - ix. sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es.: prolungati periodi con temperatura atmosferica minore di 0°C o interessati da precipitazioni



nevose particolarmente abbondanti) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre le 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal Gestore alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione dei problemi riscontrati, dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste la piattaforma;

- x. durante la fase di gestione post-chiusura, qualora sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica potranno essere adottate, su specifica richiesta del proponente da effettuarsi ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, a modifica delle prescrizioni sopra indicate;
- 49.** il sistema di termodistruzione del gas di discarica deve garantire una temperatura di combustione maggiore di 850°C, una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale del 3% ed un tempo di ritenzione maggiore o uguale di 0,3 secondi;
- 50.** con riferimento al sistema centralizzato di aspirazione e combustione indicato al punto 9.4.46 deve essere garantito il funzionamento del sistema automatico di accensione, di controllo della combustione e di interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché della strumentazione per la rilevazione in continuo di:
- depressione applicata alla rete di captazione;
 - contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - temperatura di combustione;
 - tempo di ritenzione;
 - portata di gas inviata alla termodistruzione;
 - tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione;
- 51.** l'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere esercito in modo tale da prevenire l'accumulo ed il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo di discarica. I sistemi resi inservibili a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti;
- 52.** i sistemi di controllo in continuo della quantità di gas estratto, inviata alla termodistruzione, devono garantire l'impossibilità di manomissione o alterazione dei dati rilevati.

9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma

- 53.** Devono essere garantite la perfetta efficienza e la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione del percolato prodotto all'interno delle vasca di stoccaggio dei rifiuti, impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre, deve essere evitata ogni interconnessione tra la reti che convogliano il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio della piattaforma, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche;
- 54.** è vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione al minimo possibile, compatibilmente con il funzionamento dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire immediatamente mediante la realizzazione di trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 55.** il percolato derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti, confluyente attraverso le reti preposte nei pozzi di raccolta, deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto ai sensi della normativa vigente;



56. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;
57. è vietata la concentrazione del percolato all'interno del corpo di discarica;
58. non è consentito effettuare il ricircolo del percolato;
59. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post-operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura della piattaforma), il percolato deve essere captato, raccolto e smaltito;
60. si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta, provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati ed al controllo dei manufatti;
61. le vasche di stoccaggio del percolato devono essere completamente svuotate ogni 5 anni per verificare lo stato dell'impermeabilizzazione e la tenuta idraulica. I risultati della verifica devono essere inseriti nel report annuale di cui al punto 9.13.143.

9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma

62. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
64. deve essere consentito al personale degli Organi di Controllo di effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi del comma 4 dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/2006;
65. deve essere assicurata una idonea manutenzione ordinaria e straordinaria delle vasche di prima pioggia al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
66. nella gestione della discarica, le acque meteoriche non venute a contatto con i rifiuti devono essere allontanate dal perimetro della piattaforma. La rete di raccolta delle acque meteoriche deve essere mantenuta efficiente e funzionale provvedendo, qualora fosse necessario, all'attività di ripristino e pulizia dei sistemi di raccolta superficiale e dei pozzetti di scarico;
67. è vietata la diluizione degli scarichi per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo, ai sensi dell'art. 101 comma 5 del D. L.vo n. 152/2006;
68. i fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti normative in materia (D. L.vo n. 152/2006, Parte IV);
69. è fatto obbligo al Gestore di:
 - non immettere le acque meteoriche in acque sotterranee;
 - eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di raccolta, al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
70. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura dello scarico di acque reflue domestiche;
71. i limiti di emissione delle acque reflue domestiche (fossa Imhoff) devono essere conformi a quelli previsti dalla Tabella 4 - scarico sul suolo - dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.L.vo n. 152/2006;
72. si deve provvedere alla corretta manutenzione e verifica della tenuta stagna della vasca Imhoff presente, per evitare ulteriori inquinamenti.



9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma

- 73.** I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione di quelli di avviamento, di arresto e di guasto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi avviamento e di arresto;
- 74.** le operazioni di smaltimento e manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere effettuate con frequenza tale da garantire la corretta efficienza di abbattimento;
- 75.** ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata su apposito registro, riportando motivo, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto a disposizione degli Organi di Controllo (Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, A.R.P.A.B. ed A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana);
- 76.** l'esercizio e la manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati al successivo punto 9.7.80;
- 77.** i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese, dotate di opportuna chiusura, per la misura ed il campionamento degli stessi. La sigla identificativa dei punti di emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei dispositivi normativi previsti dal D.L.vo n. 81/2008 (e s.m.i.);
- 78.** la piattaforma deve essere gestita evitando, per quanto possibile, che dalle attività autorizzate si generino emissioni diffuse se tecnicamente convogliabili;
- 79.** la piattaforma deve essere esercita secondo quanto contenuto nell'Allegato V alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti;
- 80.** i campionamenti delle emissioni (autocontrolli) devono essere effettuati dal Gestore con la periodicità indicata nel sottostante "Quadro delle emissioni in atmosfera", durante le più gravose condizioni di esercizio della piattaforma, per la determinazione di tutti i parametri ivi riportati:

QUADRO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

N°	Fase	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Limite in concentrazione (mg/Nmc)	Limite in flusso di massa (kg/h)	Impianto di abbattimento	Periodicità di controllo
E1	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E2	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E3	Trattamento di stabilizzazione / solidificazione	10000	Polveri NH ₃ COV (COT) H ₂ S	20 200 16 4	0,200 2 0,16 0,04	Venturi Scrubber	Semestrale

Si rappresenta che la norma di riferimento attualmente è l'Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006. I limiti di emissione ivi riportati sono stati decurtati del 20% in base a quanto stabilito dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico di Basilicata (C.R.I.A.) con DGR n. 3340 del 28.12.1999.

- 81.** il Gestore deve far pervenire con almeno 15 giorni di anticipo alla la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B., con le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni in atmosfera;



- 82.** i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006, nonché nel D.M. del 25.8.2000; i rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono essere firmati e timbrato da tecnico abilitato;
- 83.** al fine di disporre di un quadro complessivo delle emissioni provenienti dalla piattaforma, il Gestore dovrà condurre, con periodicità e criteri da concordare con l'A.R.P.A.B., una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria che tenga conto dei seguenti criteri:
- identificazione dei punti critici dell'impianto;
 - ricerca almeno dei seguenti parametri: COV, ammoniacca, idrogeno solforato e polveri;
 - durata della campagna di almeno cinque giorni;
 - tempo di campionamento di almeno otto ore;
- il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A.;
- 84.** i dati relativi ai controlli periodici ed alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria devono essere trasmessi alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara entro i successivi quindici giorni dall'effettuazione delle misure, allegando i relativi certificati analitici firmati e timbrati da tecnico abilitato; con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
- si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
- si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi

9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore

- 85.** In assenza di zonizzazione acustica comunale, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, validi per "tutto il territorio nazionale", pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e a 60 dB(A) per quello notturno;
- 86.** in caso di superamento dei suddetti limiti di legge, il Gestore dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui ricettori a valle dei quali procedere a un nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia;
- 87.** il Gestore deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi sia al confine aziendale sia in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili. Il monitoraggio deve essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.01.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite di cui al precedente punto 9.8.85. Le misure e le successive elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche delle strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento ed analisi. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche;



88. le misure devono essere effettuate con periodicità biennale e comunque ogniqualvolta intervengano modifiche nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo tali da influire sulle emissioni acustiche;
89. il Gestore deve far pervenire con almeno quindici giorni di anticipo all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni sonore;
90. i dati relativi ai controlli periodici devono essere trasmessi all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti;
91. tutti gli autoveicoli e le attrezzature devono essere conformi alle norme di settore e devono essere dotati di adeguati sistemi di contenimento dei rumori;
92. il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di macchine o parti di esse provochino un evidente inquinamento acustico.

9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma

93. Il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'ideale indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
95. al fine di ottemperare a quanto previsto dal D.L.vo n. 36/2003, Allegato 2 - paragrafo 5.1, nel termine di centottanta giorni dalla data di notifica del provvedimento autorizzatorio dovrà essere realizzato uno studio idrogeologico, finalizzato alla determinazione dei livelli di guardia in funzione della direzione di flusso e del gradiente idraulico delle acque sotterranee. Lo studio idrogeologico, che dovrà essere trasmesso alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, dovrà consentire la determinazione dei valori di fondo naturale, da riferire all'intero sito interessato dalla piattaforma, secondo le modalità definite nei Protocolli I.S.P.R.A. Lo studio sopra citato dovrà contemplare uno o più punti di conformità rappresentanti il/i punto/i a valle idrogeologico della sorgente di potenziale inquinamento presso il/i quale/i deve essere garantito il ripristino dello stato originale (ecologico, chimico e/o quantitativo) del corpo idrico sotterraneo, onde consentire tutti i suoi usi potenziali, secondo quanto previsto dagli artt. 76 e 300 del D.L.vo n. 152/2006. Il/i punto/i di conformità deve/devono essere di norma fissato/i non oltre i confini della piattaforma e la relativa C.S.R. per ciascun contaminante deve essere fissata equivalente alle C.S.C. di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2; il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
96. ad esito dello studio idrogeologico citato al precedente punto 9.9.95 potrà essere valutata l'opportunità di realizzare ulteriori piezometri la cui localizzazione dovrà essere concordata con la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e l'A.R.P.A.B.;
97. i valori limite da rispettare per i parametri inerenti alle acque prelevate dai pozzi piezometrici e nel/i punto/i di conformità saranno quelli dei valori di fondo naturale determinati come indicato al precedente punto 9.9.95;



98. sulla base dei valori di fondo naturale determinati nell'ambito dello studio idrogeologico sopra definito il Gestore dovrà proporre i valori dei livelli di guardia, da considerare a fini dell'attivazione del piano d'intervento, come riportato al successivo punto 9.14.150; tali valori dovranno essere validati da A.R.P.A.B.;
99. il Gestore deve mantenere efficienti e funzionanti i piezometri di controllo delle acque sotterranee;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio

101. La ricostituzione della copertura vegetale del bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti prescrizioni:
- la copertura finale deve comunque rispondere ai criteri indicati al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.L.vo n. 36/2003;
 - la ricostituzione dello strato edifico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;
 - sullo strato edifico si deve procedere nella realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere adatte al contesto locale allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
 - nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive tipiche del contesto locale ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
 - durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
 - il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.L.vo n. 152/2006 Parte IV - Allegato V - Tabella 1 - colonna B, di seguito riportata:

Parametri	Valori limite	Unità di misura
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Berillio (Be)	10 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	15 (*)	mg/kg
Cobalto (Co)	250 (*)	mg/kg
Cromo totale (Cr tot)	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr VI)	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Selenio (Se)	15 (*)	mg/kg
Stagno (Sn)	350 (*)	mg/kg
Tallio (Tl)	10 (*)	mg/kg
Vanadio (V)	250 (*)	mg/kg



Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg
(*) riferiti a sostanza secca		

- 102.** il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, i sistemi di raccolta del percolato ed i dispositivi di captazione del gas presenti. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi;
- 103.** le operazioni di ripristino ambientale finale dovranno avere inizio alla cessazione dell'attività di smaltimento. L'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato, della motivazione e dei tempi previsti per la posa in opera della copertura definitiva, le cui opere di allestimento dovranno comunque essere avviate immediatamente alla cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio;
- 104.** qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque di dilavamento così convogliate dovranno essere sottoposte a periodiche attività di sorveglianza e controllo e dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia. Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo delle vasche di stoccaggio (es. pendenza) durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni delle stesse acque. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi o di trasporto solido;
- 105.** durante le operazioni di realizzazione dei sistemi di copertura finale e ripristino devono essere adottate modalità operative tali da ridurre al minimo l'emissione di polveri;
- 106.** il rispetto delle prescrizioni contenute al precedente punto 9.10.102 deve essere certificato mediante relazione redatta da tecnico abilitato. I lavori di realizzazione della struttura in questione dovranno essere ultimati **entro il termine massimo di anni due** a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento della piattaforma. Al termine di ciascuna fase di allestimento ne deve essere data notizia alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti

- 107.** Durante la gestione post-operativa del bacino di stoccaggio il Gestore deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti. Nel caso in cui, in fase di gestione post-operativa, si dovesse riscontrare ristagno o accumulo di percolato, si dovrà intervenire tempestivamente mediante la realizzazione di pozzi (trivellazioni verticali drenanti) nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 108.** deve essere garantita la gestione del gas proveniente dalla discarica secondo le prescrizioni contenute nel precedente paragrafo 9.4, fino a quando la produzione del gas medesimo da parte della discarica possa comportare rischi per la salute e per l'ambiente. Qualora si riscontrassero, sulla base del monitoraggio dei volumi di gas prodotto dal bacino di stoccaggio, significative e continue eccedenze di biogas sfiorate alla torcia, dovrà essere previsto il recupero energetico di tali volumi di biogas;



- 109.** il perimetro della piattaforma deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
- 110.** durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità. La stessa prescrizione vale per la viabilità interna della piattaforma al fine di garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio in ogni periodo dell'anno;
- 111.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area in funzione delle condizioni climatiche locali; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
- 112.** nella fase di post-gestione dovrà essere garantito sempre il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti paesaggistici ed igienico-sanitari;
- 113.** qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa, deve essere immediatamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B. per i dovuti accertamenti di merito. Gli esiti validati, relativi a quest'ultimi, dovranno essere trasmessi alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti

- 114.** Relativamente all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti, è autorizzato l'esercizio delle operazioni D9, D15, R5, R13, così come definite negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006, nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui ai punti seguenti;
- 115.** nell'impianto in questione potranno essere trattate le tipologie di rifiuti di cui all'Appendice 3 (*attività di trattamento*) ed all'Appendice 4 (*attività di recupero*) del presente Rapporto Istruttorio;
- 116.** i quantitativi massimi annuali di rifiuti autorizzati per le attività di cui al precedente punto 9.12.114 sono quelli riportati nella tabella seguente:

Descrizione attività *	Quantità annue (t/a)
D9: trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc.)	45000
R5: riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	24000
R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	30000
D15: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	20000

* Le operazioni di smaltimento e di recupero sono elencate, rispettivamente, negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006.

- 117.** prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto, il Gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza;



- 118.** il Gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti, secondo modalità e tempi indicati nel Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 5 al presente Rapporto Istruttorio), per accertarne la compatibilità con il processo;
- 119.** il rifiuto deve risultare compatibile con le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo;
- 120.** il rifiuto deve risultare compatibile con gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati);
- 121.** accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, devono essere effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici;
- 122.** il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuti;
- 123.** la superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito di rifiuti;
- 124.** le aree di accettazione e movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possono fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi;
- 125.** deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico;
- 126.** la fase di stoccaggio dei rifiuti deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro;
- 127.** la zona di stoccaggio deve presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazioni tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti al trattamento;
- 128.** le vasche e gli altri sistemi di contenimento dei rifiuti devono possedere i requisiti indicati negli elaborati grafici e descrittivi allegati all'istanza ed in ogni caso dovranno essere sempre utilizzati unicamente recipienti in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazione efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; le vasche e i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti, nonché i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei fanghi di risulta devono essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
- 129.** le vasche ed i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti devono essere riempiti al massimo al 90% della capacità nominale; qualora non già previsti, siano provvisti di opportuni indicatori di livello di riempimento e di dispositivi antiriboccamento, i quali dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti; essi devono inoltre essere provvisti di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e di svuotamento; i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dal D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;
- 130.** è fatto divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi e non nelle vasche di stoccaggio dei fanghi da inertizzare;
- 131.** nella movimentazione dei rifiuti dovranno essere in ogni caso adottate tutte le precauzioni per contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- 132.** i rifiuti devono essere scaricati e trattati in modo tale da escludere la formazione di aeriformi tossici od odorigeni, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture ed addetti;
- 133.** devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, le canalette ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate ad immagazzinamento, trattamento e movimentazione dei rifiuti nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- 134.** ciascuna stazione di pompaggio o di travaso dei rifiuti dallo stoccaggio agli stadi di trattamento deve essere dotata di un misuratore di portata: tale misuratore deve inoltre essere dotato di totalizzatore che consenta di verificare la quantità di rifiuti immessi nell'impianto di trattamento nelle 24 ore; la

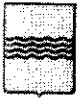


misurazione della portata oraria dei rifiuti immessi nell'impianto di trattamento deve essere registrata su supporto cartaceo;

- 135.** devono essere mantenute efficienti le apparecchiature ed i sistemi di controllo e misurazione dell'impianto; deve essere installato un misuratore di portata in posizione tale da rilevare i rifiuti complessivamente trattati nell'impianto;
- 136.** qualora si verifichi una qualsiasi avaria che possa pregiudicare l'efficienza dell'impianto, deve essere bloccato immediatamente il conferimento di rifiuti alle linee di trattamento e deve esserne data immediata comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana; la ripresa del trattamento può avvenire solo a risoluzione dell'avaria;
- 137.** i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.

9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio

- 138.** L'esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo (ricompreso nel Piano di Monitoraggio riportato in Appendice 5) deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti e utilizzando metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi. Il programma operativo di dettaglio del Piano di Monitoraggio deve essere messo a disposizione dell'A.R.P.A.B., in tempo utile, all'inizio di ogni anno solare. Le attività del Piano di Monitoraggio svolte direttamente o indirettamente dal Gestore devono essere garantite da tecnici abilitati; la periodicità dei controlli da parte dell'A.R.P.A.B. potrà subire eventuali incrementi in relazione alle valutazioni dei dati di autocontrollo. Pertanto il numero complessivo di controlli da parte dell'A.R.P.A.B. nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare maggiore a quanto espresso nel Piano di Monitoraggio, sulla base delle criticità emergenti;
- 139.** il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare; le cadenze devono intendersi decorrenti dalla data di notifica della Deliberazione di Giunta Regionale di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante;
- 140.** il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
- 141.** deve essere data comunicazione all'A.R.P.A.B., almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
- 142.** il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica; il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati;
- 143.** ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 2, lettera l del D.L.vo n. 36/2003 e dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore deve predisporre annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente Rapporto Istruttorio; tale relazione, che dovrà essere inviata, mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, dovrà contenere:
- i) quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per C.E.R.);
 - ii) volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico plano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti



anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;

- iii) quantitativo di percolato estratto e smaltito mensilmente dalla piattaforma e dalla discarica e le relative procedure di trattamento e smaltimento;
- iv) indicazione delle quantità di gas di discarica prodotto ed estratto mensilmente dal bacino di stoccaggio e relative procedure di trattamento e smaltimento, con indicazione del tempo di funzionamento dei sistemi di estrazione forzata e combustione e delle loro modalità operative;
- v) dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
 - ✓ precipitazioni giornaliere con sommatoria mensile;
 - ✓ temperatura giornaliera;
 - ✓ direzione e velocità del vento giornaliera;
 - ✓ evaporazione giornaliera (anche calcolata);
 - ✓ umidità atmosferica giornaliera;
- vi) insieme ai suddetti dati, dovranno essere fornite opportune valutazioni inerenti il bilancio idrogeologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dallo stesso;
- vi) relazione tecnica inerente i cedimenti della massa dei rifiuti conferiti corredata da opportune planimetrie e sezioni che illustrino la morfologia del fondo delle discarica e dei sistemi di raccolta del percolato e di gestione del gas, l'entità dei cedimenti assoluti e differenziali rilevati rispetto alle previsioni progettuali ed ai valori massimi compatibili con la funzionalità dei sistemi;
- vii) relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche (es. acque superficiali, qualità dell'aria, biogas, etc.);
- viii) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura;
- ix) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- x) risultati delle verifiche di cui al punto 9.5.61;
- xi) il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;

144. gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, etc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio da parte del gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente specificato nel presente provvedimento, sono quelli delle Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio, riportate nell'Allegato II al D.M. 31/01/2005.



9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni

- 145.** Per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura k pari a 2 e valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Premesso che le metodiche di campionamento e/o analisi individuate nel Piano di Monitoraggio di cui all'Appendice 5 hanno valore meramente indicativo, per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:
- metodi UNI/Unichim/UNI EN;
 - metodi normati;
 - metodi ufficiali (nazionali o internazionali);
- 146.** i metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevanza complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'A.R.P.A.B.;
- 147.** in caso di superamento certo dei valori limite di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza del valore anomalo, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre ulteriori 5 giorni devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara le cause di tale superamento e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione. Si precisa che si ha un superamento certo quando il valore analitico del parametro ricercato, sottratto del contributo dell'incertezza estesa indicata nel certificato analitico rilasciato dal laboratorio, risulta maggiore del limite di emissione previsto dalla presente autorizzazione;
- 148.** con riferimento agli analiti delle acque sotterranee da monitorare presso i pozzi piezometrici, nel caso di superamento dei valori di guardia, il Gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione, entro sette giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, di almeno due campagne analitiche presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i, atte a confermare il trend del valore anomalo previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva ed al Comune di Guardia Perticara e della Salute Umana della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - trasmissione dei dati delle campagne analitiche di cui al punto precedente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 149.** nel caso di superamenti dei valori di fondo naturale presso i pozzi piezometrici e/o il/i punto/i di conformità il gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;



- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, esecuzione di un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione all'A.R.P.A.B., alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara), presso tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio riferiti allo stesso acquifero;
 - elaborazione un piano di azioni da adottare sia nel caso in cui si tratti di superamenti occasionali sia nel caso si tratti di un superamento ricorrente anche corredato da tempistiche così come previsto dal D.L.vo n. 36/2003 - Allegato 2;
 - trasmissione dei dati del controllo analitico e del piano di azioni di cui sopra alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 150.** nel caso in cui si verificano circostanze di emissioni non regolate dall'A.I.A., di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara e nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.



10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

In particolare, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante sostituisce:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

il collaboratore esterno
dott.ssa Fiorella Messina

il responsabile P.O.C.
Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali
(responsabile del procedimento)

dott.ssa Filomena Pesce

il Dirigente dell'Ufficio
dott. Salvatore Lambiase



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 1 – *Elenco degli elaborati di progetto*



Elenco elaborati

Gli elaborati di seguito elencati sostituiscono integralmente quelli riportati nell'Appendice 1 dell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 586/2009.

Rimane valida la documentazione tecnica relativa alle modifiche non sostanziali già ratificate.

Documentazione A.I.A.:

1. Relazione tecnica – art. 29-ter D.L.vo n. 152/2006
2. Relazione descrittiva
3. Relazione specialistica
4. Piani operativi D.L.vo n. 36/2003:
 - Piano di gestione operativa
 - Piano di gestione post-operativa
 - Piano di sorveglianza e controllo
 - Piano di ripristino ambientale
 - Piano finanziario
5. Elenco C.E.R.
6. Titolo di proprietà
7. Planimetria generale – stato di fatto
8. Planimetria generale – intervento
9. Planimetria IV lotto – rete percolato
10. Planimetria IV lotto – acque superficiali
11. Planimetria IV lotto – chiusura – rete biogas
12. Sezioni IV lotto
13. Calcolo volumi IV lotto
14. Particolari costruttivi IV lotto
15. Particolari costruttivi area tecnologica
16. Planimetria impianto di trattamento e recupero – stato di fatto
17. Planimetria impianto di trattamento e recupero – intervento
18. Particolari impianto soil washing
19. Planimetria con indicazione dei punti di emissione in atmosfera e delle sorgenti sonore
20. Corografia (scala 1:25000)
21. Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia
22. Inquadramento catastale (scala 1:2000)
23. Schede A.I.A.
24. Copia del M.U.D. 2012 (relativo ai rifiuti prodotti)
25. Copia della certificazione ISO 14001:2004

Studio di impatto ambientale:

26. Coordinate UTM
27. Dichiarazione giurata
28. Planimetria generale – stato di fatto
29. Planimetria generale – intervento
30. Sezioni significative
31. Documentazione fotografica
32. Fotoinserimento 3D
33. Sintesi non tecnica
34. Studio di impatto ambientale



Studio geologico:

35. Stratigrafia e foto dei sondaggi
36. Analisi di laboratorio
37. Indagini sismiche
38. Verifica analitica di stabilità
39. Relazione geologica
40. Corografia
41. Carta dei punti d'indagine
42. Carta geo-litologica
43. Sezione geo-litologica
44. Carta geomorfologica
45. Carta idrogeologica
46. Carta di micro zonazione sismica
47. Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 2 — Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi



C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica

pag. 1 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHE DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 02	scarti di tessuti animali
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 2 di 14

02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolfatazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfatazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 3 di 14

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	sorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 03	Nerofumo
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 4 di 14

09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 5 di 14

10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 14	frammenti di anodi
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 6 di 14

11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 06	Scarti di imballaggio
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	Plastica
16 01 20	Vetro
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o sorne di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 7 di 14

17 02 03	Plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti usando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13*
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	compost fuori specifica
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 8 di 14

19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di de carbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 9 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 10 di 14

07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA)
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 19*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 03 21*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 27*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli
10 03 29*	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 11 di 14

10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI: IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	efluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fontente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 12 di 14

16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 09	sostanze ossidanti
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 13*	Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
19 01 15*	Polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 09*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 13 di 14

19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 10 05*	Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 01*	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni dei terreni contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose

Note:

1. Nel presente elenco i rifiuti contrassegnati con un asterisco sono classificati come pericolosi;
2. tali rifiuti possono essere smaltiti nella discarica in questione alle seguenti condizioni:
 - devono essere stabili e non reattivi e soddisfare i criteri previsti dall'art. 6, comma 3 e 4, del D.M. 27 settembre 2010;
3. è possibile lo smaltimento nella discarica di che trattasi dei soli **scarti** degli imballaggi in materiali misti identificati con il C.E.R. 150106.

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 14 di 14

ELENCO DEI RIFIUTI AMMESSI A SMALTIMENTO NELLA CELLA MONODEDICATA AI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO

15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati (materiali ottenuti dal trattamento di rifiuti contenenti amianto)

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare



C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento

pag. 1 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D9

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHE DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbuccatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 2 di 22

02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bruni
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 3 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRAI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceineramento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coinceineramento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 4 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 5 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltitura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	cenere di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 6 di 22

17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti nudi dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 7 di 22

19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSEMBLABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

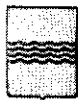
(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 8 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 9 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, sponde e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	sponde salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 10 di 22

10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fontente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 11 di 22

19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	fraczioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 12 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D15

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 13 di 22

03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

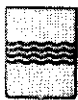
(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 14 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRAI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 15 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 16 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 17 di 22

16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	Rame bronzo ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	Metalli misti
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 18 di 22

19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 19 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 20 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	Residui di soluzioni chimiche per incisione toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 21 di 22

10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esausto
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 02	Assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci, e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 22 di 22

18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 4 – Elenco dei rifiuti ammissibili all’impianto di recupero



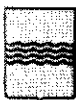
C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero

pag. 1 di 2

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività R5, R13

TIPOLOGIA	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. ii. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Fanghi	010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5 - R13
Detriti di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
	170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	
	170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
	191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	
Fanghi di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
Fanghi	060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R5 - R13
	050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	
	070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	
	070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
	070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
	070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	
	070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	
	100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
	190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	
	190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	
Imballaggi/ Rifiuti da imballaggi	150101	imballaggi in carta e cartone	R13
	150102	imballaggi in plastica	
	150103	imballaggi in legno	
	150104	imballaggi metallici	
	150106	imballaggi in materiali misti	
Rifiuti da costruzione e demolizione	170101	cemento	R13
	170102	mattoni	
	170103	mattonelle e ceramiche	
	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero - *continuazione**pag. 2 di 2*

Tipologia	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. ii. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Detriti di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	
	170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	
Fanghi di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
Fanghi	060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	

(fine)



REGIONE BASILICATA

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ**

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo





Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo

❖ Si evidenzia che le metodiche di seguito riportate sono solo indicative in quanto soggette ad aggiornamento delle normative nazionali vigenti ed ai più recenti sviluppi tecnologici.
❖ Le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008.

RIFIUTI IN INGRESSO ALLA PIATTAFORMA										
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)		
Caratterizzazione merceologica dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	-	Determinaz. analitica	Rifiuti in ingresso	-	Annuale	Annuale (verifica documentale)	Electronica e/o cartacea (quantitativi di rifiuti in ingresso alla piattaforma per C.E.R.)	Annuale	Annuale	Annuale
Peso dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	t/a	Pesatura	Sistema di pesatura	-	Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)				

EMISSIONI IN ATMOSFERA (IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI)										
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)		
Polveri totali	mg/Nm ³		E1, E2	UNI 10169:2001						
1. Polveri totali	mg/Nm ³	Determinaz. analitica	E3	1. UNI EN 12384-1:2003 2. UNI EN 12619:2013 3. * 4. *	Semestrale	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	Annuale
2. COV (COT)										
3. NH ₃										
4. H ₂ S										

* è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

BIOGAS (BACINO DI STOCCAGGIO) – A DISCARICA COLMA E IMPIANTO REALIZZATO E OPERATIVO									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Quantitativi di gas estratto e parametri di combustione della torcia (Portata di gas inviata alla torcia e depressione applicata alla rete, Tempo di funzionamento torcia, Temperatura di combustione, Concentrazione di O ₂ , Tempo di ritenzione)	-	Sensori e contatori	Collettore di captazione del biogas Torcia	-	Misura continua (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Misura continua (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Composizione biogas CH ₄ , CO ₂ O ₂ , H ₂ , H ₂ S NH ₃ Mercaptani COV	-	Determinazione analitica *	Collettore di captazione del biogas	Infrarosso Elettrochimico Elett. UNICHRIM 632 Fiale colori. istan, GC GC, UNI EN 12619:2013	Mensile (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Semestrale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			

* è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

EMISSIONI GASSOSE E QUALITÀ DELL'ARIA										
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT		
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Emissioni diffuse all'interno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Interno bacino di stoccaggio Il numero dei punti di campionamento è da determinarsi con la formula $N = 6 + 0,15 \sqrt{Z}$ dove N è il numero di zone dove effettuare il campionamento e Z è la superficie da indagare in m ² .	(EA Environmental Agency): "Guidance for monitoring Landfill Gas Surface Emissions"	Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
					Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)				
Emissioni diffuse all'esterno discarica		Determinazione analitica	Esterno bacino di stoccaggio Almeno 2 punti di prelievo lungo la direzione principale del vento dominante, al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica		NIOSH 6013/94* Fiale colori. istan. UNICHIM 268/89* Fiale colori. istan.* D.P.C.M. 28.03.1983 (prelievo 24 ore)* Infrarosso*	Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
						Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
						Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)			
						Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
						Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)			
Emissioni di biogas nel suolo all'esterno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Esterno bacino di stoccaggio Almeno 4 punti di prelievo – uno per ogni lato della discarica			Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
						Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			

* o tecnica superiore



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

DATI METEOROLOGICI (BACINO DI STOCCAGGIO)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Precipitazioni					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Temperatura (min max, 14 h CET)		Centralina meteorologica	Centralina meteorologica		Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Media mensile (gestione post-operativa)				
Velocità e direzione del vento					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Evaporazione					Giornaliera (gestione operativa)				
Umidità atmosferica (14 h CET)					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Temperatura	°C		APAT CNR IRSA 2100 Man. 29 2003						
Solidi Sospesi totali			APAT CNR IRSA 2090 D Man. 29 2003						
BOD ₅ (come O ₂)			APAT CNR IRSA 5120 A/B1, Man. 29 2003						
COD (come O ₂)	mg/l		APAT CNR IRSA 5130 Man. 29 2003						
Solfati (come SO ₄)			UNI EN ISO 10304-1:2009						
Cloruri									
Fosforo totale (come P)		Determinazione analitica	Pozzetto di campionamento a monte dello scarico	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man. 29 2003					
Azoto ammoniacale (come N)				APAT CNR IRSA 4030 A2 Man. 29 2003					
Azoto nitroso (come N)	mg/l			APAT CNR IRSA 4050 Man. 29 2003					
Azoto nitrico (come N)				APAT CNR IRSA 4020 Man. 29 2003					
Grassi e olii animali/vegetali				APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man. 29 2003					
Idrocarburi totali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man. 29 2003					
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)				APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003					



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003				
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003				
Solidi Sospesi totali				APAT CNR IRSA 2090 D Man 29 2003				
BOD ₅ (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003				
COD (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003				
Solfati (come SO ₄)				UNI EN ISO 10304-1:2009	Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Trimestrale	Trimestrale
Cloruri				APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003				
Fosforo totale (come P)			Pozzetti di campionamento a monte dello scarico	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003				
Azoto ammoniacale (come N)	mg/l	Determinaz. analitica		APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)	Annuale	Annuale
Azoto nitroso (come N)				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003				
Azoto nitrico (come N)				APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man 29 2003				
Grassi e olii animali/vegetali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003				
Idrocarburi totali				APAT CNR IRSA 8020 Man 29 2003				
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)	-							



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

REGIONE BASILICATA

Pagina 7 di 11

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Volume	m ³				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH								
Colore	-								
Odore	-								
Temperatura	°C								
BOD ₅	mg/l								
COD	mg/l								
Conducibilità elett.	µS/cm								
Calcio									
Sodio									
Potassio									
Cadmio									
Cromo totale									
Cromo VI									
Ferro									
Manganese									
Mercurio									
Magnesio									
Rame									
Nichel									
Piombo									
Zinco									
Arsenico									
Fluoruri									
Solfati									
Cloruri									
Azoto ammoniacale									
Azoto nitroso									
Azoto nitrico									
Cianuri									
		Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato, compresi quelli della cella monodedicata per l'amianto		Trimestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PERCOLATO PRODOTTO NEL BACINO DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI (seguito)								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Fenoli totali								
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)					Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)		
Pesticidi fosforati e totali	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato		Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Annuale	Annuale
Solventi organici aromatici							Electronica e/o cartacea	
Solventi organici azotati								
Solventi clorurati								



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Livello di falda	m				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003					
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
BOD ₅	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/Bl Man 29 2003					
COD	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 200					
Conducibilità elett.	µS/cm	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003					
Ossidabilità Kübel	mg/l di O ₂ consum.			Rapporti ISTISAN 2007/31 pag 97 met ISS BEB 027					
Calcio	mg/l			EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007		Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)			
Sodio				EPA 6020A 2007		Trimestrale (Gestione operativa)			
Potassio				EPA 7199 1996		Semestrale (Gestione post-operativa)			
Cadmio				EPA 6020A 2007					
Cromo totale				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Cromo VI				EPA 6020A 2007					
Ferro				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Manganese				EPA 6020A 2007					
Mercurio				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Magnesio									
Rame									
Nichel									



PARAMETRO		Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
						Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Piombo					EPA 6020A 2007					
Zinco					UNI EN ISO 10304-1:2009					
Arsenico					APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)				
Fluoruri					APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)				
Solfati					APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Cloruri					APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale					APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003					
Azoto nitroso					EPA 5030C 2003 + EPA 8021B 1996					
Azoto nitrico					APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003					
Cianuri (liberi)					APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003					
Fenoli					EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006					
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)					EPA 8015D					
Pesticidi fosforati e totali		mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici		Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Trimestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Annuale
Solventi organici aromatici		mg/l				Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Annuale
Solventi organici azotati		mg/l								
Solventi clorurati		mg/l								
IPA		mg/l								



REGIONE BASILICATA

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

RUMORE				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Valori assoluti di immissione in ambiente esterno	dB(A)	Misura fonometrica	Presso le sorgenti più impattanti e sul confine della piattaforma	-	Biennale ed ad ogni variazione impiantistica	Biennale (verifica degli autocontrolli)	Annuale	Annuale	

AMIANTO				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Fibre di amianto	ff/l	Microscopia Elettronica a Scansione (SEM)	Presso la cella monodedicata	-	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Annuale	Annuale	

TOPOGRAFIA DELL'AREA				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Struttura e composizione della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Annuale	Annuale	
Comportamento d'assettamento del corpo della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Semestrale (Gestione operativa) Semestrale per i primi 3 anni, quindi annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post- operativa)	Annuale	Annuale	